



Udine
Oltre 50 aziende ancora in crisi
Il picco nel Pordenonese
A pagina II

Il docufilm
1976, quando l'Orcolat fece crollare il Friuli
Bonzio a pagina 16



Serie A
Riecco l'Inter: doppietta al Genoa con Dimarco e Calhanoglu
Riggio a pagina 10



DENTRO I GIOCHI:
risultati, storie e curiosità delle Olimpiadi Invernali
In edicola a soli €3,80*
IL GAZZETTINO

Guerra all'Iran: «Morto Khamenei»

► Missili di Usa e Israele: almeno 200 le vittime ► Teheran risponde colpendo Emirati e Arabia
Mistero sulla sorte dell'ayatollah dopo l'attacco Chiuso lo Stretto. Trump: «Raid fino alla pace»

L'analisi

Europa terzo incomodo nelle guerre degli altri

Paolo Pombeni

Che ruolo gioca e giocherà l'Europa nella nuova crisi iraniana: domanda obbligatoria, risposta difficilissima. Prima di tutto perché se parliamo di Europa, parliamo di un attore tutt'altro che definito nei suoi contorni: possiamo riferirci alla Ue, alla alleanza dei volenterosi, alla Ue allargata alla Gran Bretagna. Ciascuno di questi soggetti poi ha profili a dir poco sfuggenti. Nonostante ciò non c'è dubbio che questa Europa dai molti volti sia un terzo incomodo in quel che si sta determinando in questi giorni: lo è per i protagonisti centrali della vicenda, ma lo è anche per se stessa. Vediamo di spiegarci, lasciando da parte le frasi fatte e le intermedie che si presumono ad effetto. Tanto per cominciare: che senso ha mettersi a disquisire sulla violazione del diritto internazionale nell'attacco all'Iran, nazione indipendente e sovrana, quando da quattro anni la stessa cosa sta avvenendo in Ucraina senza che ci si possa far nulla? Come si fa a presentare l'Iran come un pacifico Paese aggredito quando da decenni ha armato molti movimenti terroristici e rimpinzato di missili da lanciare su Israele i suoi volenterosi proxy?

Continua a pagina 23

È guerra in Iran. L'attacco è stato sferrato da Israele e Stati Uniti. Cinquecento gli obiettivi nel mirino. E da Tel Aviv arriva l'annuncio dell'uccisione dell'ayatollah Khamenei, la guida suprema indicato dagli alleati come il principale responsabile della crisi del Medio Oriente. «Mai l'atomica per l'Iran», per questo americani e israeliani hanno deciso di sferrare l'attacco, al quale Teheran ha risposto colpendo Emirati e Arabia Saudita. Chiuso lo Stretto di Hormuz: il Golfo Persico diventa zona di guerra. Duecento le vittime finora accertate.

Da pagina 2 a pagina 9

A Nordest
Allerta alla base di Aviano: «Misure anti terrorismo»

Base Usaf di Aviano sorvegliata speciale: misure straordinarie a poche ore dall'attacco. Livello di allerta innalzato al grado Charlie.

Bonetti a pagina 7

L'economia
Attesa per le Borse Occhi puntati su petrolio e gas

Attesa per la risposta dei mercati dopo l'attacco sferrato da Israele e Stati Uniti contro l'Iran. Hormuz è uno snodo cruciale per l'energia globale.

Pira a pagina 8



TEHERAN La capitale dell'Iran coperta da un fumo nero dopo i bombardamenti di Usa e Israele

500

Gli obiettivi iraniani centrati dai missili di Israele e Stati Uniti

Il referendum

Nordio: «Il voto occasione storica per la giustizia»

«Questa è un'occasione storica. Dopo quarant'anni possiamo dare al Paese una svolta di civiltà liberale al processo penale». Così il ministro della Giustizia Carlo Nordio ieri a Cavallino-Treporti dove ha presentato il suo libro. «Non stiamo indebolendo la magistratura, la stiamo rendendo più chiara e più coerente con i principi di terzietà».

Pellizzaro a pagina 10

«Pressioni per i dg? Sì, ma ho deciso io»

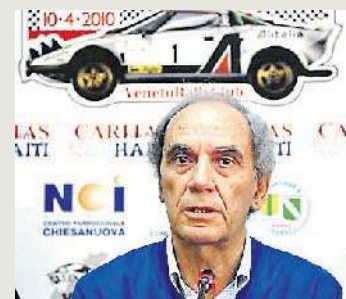
► Sanità, il governatore Stefani: «Ho chiesto a tutti lavoro di squadra»

Nomine nuove di zecca nelle Ulss venete e nessuno che l'abbia tirato per la giacchetta? Alberto Stefani scuote la testa: «No, perché ho deciso di seguire personalmente la partita. Mi sono studiato i curricula, i percorsi di ciascuno, partendo da chi aveva i migliori risultati e i profili più adeguati alle singole aziende territoriali. E questo criterio spiega anche la scelta degli esterni». Raccomandazioni?

«In tantissimi, come sempre accade, hanno espresso legittimamente le loro preferenze, qualcuno l'ha fatto anche con interviste pubbliche. Ma siccome il presidente della Regione deve decidere per tutta la Regione, era giusto assumere decisioni basate esclusivamente su curriculum, esperienza maturata, capacità di creare un sano clima all'interno dell'ambiente ospedaliero». E per scegliere il governatore dice di essersi consultato con «medici, infermieri e anche alcuni cittadini». Tra gli alleati, però, alcune nomine non sono piaciute.

Vanzan a pagina 11

Il campione di Cavarzere
Munari, addio al "Drago" mito dei rally anni '70

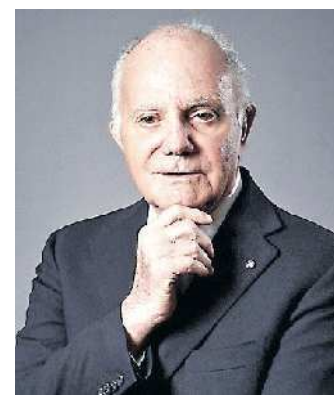


Guido Fraccon

Il «Drago» si è spento ieri a Bologna. Aveva 85 anni, Sandro Munari da Cavarzere. E negli anni '70 negli abitacoli delle Lancia, la Fulvia prima e la mitica Stratos poi, divenne leggenda.

Continua a pagina 21

Volti del Nordest



Gianfranco Zoppas, presidente Zoppas Industries

Gianfranco Zoppas: «Il mio ruolo oggi? Fare il pastore»

Margherita Bertolo

«Zoppas li fa e nessuno li distrugge», recitava la pubblicità. Vale per l'icona degli elettrodomestici che sono entrati nelle case di milioni di famiglie italiane. Vale anche per l'industriale che, dopo aver gestito la crisi della storica azienda di famiglia, poi confluita nel gruppo Zanussi, ne ha guidato il percorso fino all'acquisizione da parte degli svedesi di Electrolux. Gianfranco Zoppas, padre di Matteo e Federico, oggi sposato con Vittoria Ferria Contin, si definisce il «pastore che stimola» e guida il suo gregge verso i prati più rigogliosi. Il completo blu notte, una delicata spilla sul rever. Il cavalier Zoppas, presidente di Zoppas Industries, per dieci anni alla guida degli Industriali del Friuli, non dà nulla per scontato. Laureato nell'indirizzo economico-industriale all'università di Urbino, poi specializzato nel settore manageriale all'Istituto Imede di Losanna, ha girato il mondo.

Continua a pagina 14

Paralimpiadi

Appello per i Giochi: «Assistenza disabili lo sport è essenziale»

A meno di una settimana dall'inizio dei Giochi Paralimpici Milano Cortina 2026, il presidente del Cip Veneto, Davide Giorgi, lancia un appello a Regione e Governo: riconoscere la pratica sportiva per i disabili come un Lea, Livello essenziale di assistenza. «Rende più della fisioterapia e costa meno». Su oltre 4,8 milioni di abitanti (dati del 2024), in Veneto i disabili totali sono 183mila, pari al 3,8%, ma solo uno su 5 fa attività motoria.

Vanzan a pagina 12



Il Medio Oriente in fiamme

LA GIORNATA

Guerra. L'attacco di Israele e Usa uccide la Guida Suprema a Teheran. Nei raid in tutto il Paese si contano almeno 200 vittime, tra cui 86 bambine in una scuola. Ma la risposta iraniana ha causato violente esplosioni, un missile ha colpito ieri sera Tel Aviv: due edifici residenziali in fiamme: 21 feriti di cui uno molto grave. Esplosioni anche a Ramallah e Gerusalemme. L'intero Medio Oriente precipita nell'incertezza. Gli americani chiedono alla popolazione iraniana di sollevarsi per completare il cambio di regime.

Alle 7.15 comincia l'operazione Ruggito del Leone di Israele che, dopo l'attacco dello scorso giugno, torna a colpire l'Iran. L'esercito dello Stato ebraico racconta: «Circa 200 aerei da combattimento hanno raggiunto i sistemi missilistici e di difesa aerea iraniani». Si tratta del «più grande sorvolo militare nella storia dell'aeronautica militare. Si alzano i caccia F-35I Adir, che puntano a neutralizzare i radar, poi tocca ai caccia F-15I che trasportano bombe a penetrazione profonda, come quella che distrugge la residenza della Guida suprema Ali Khamenei, la cui sorte, per tutto il giorno, risulta ignota: fonti di Tel Aviv sostengono che è stato ucciso; il ministro degli Esteri iraniano, Abbas Araghchi tuttavia lo nega («per quanto ne so»). I media israeliani prima dicono che sono stati uccisi il genero e la nuora della Guida suprema e decine di alti funzionari. Poi Netanyahu ribadisce: «Ci sono molti segnali che sia morto». In serata Times of Israel scrive: Khamenei è stato ucciso, è stato recuperato il corpo dalle macerie. E Trump conferma. Channel 12 (canale israeliano) dice che la foto del cadavere è stata mostrata a Netanyahu: «Trenta bombe sono state sganciate sul compound dov'era Ali Khamenei. Era sottoterra, ma probabilmente non nel suo bunker personale».

L'esercito israeliano spiega che i caccia «hanno sganciato contemporaneamente centinaia

TERRORE NELLA CAPITALE IRANIANA, LE AUTORITÀ ALLA POPOLAZIONE: «LASCIATE LA CITTÀ» E LO STRETTO DI HORMUZ VIENE CHIUSO

di munizioni contro circa 500 obiettivi, tra cui sistemi di difesa aerea e lanciamissili, in diverse località dell'Iran». Colpiti anche il palazzo presidenziale e le sedi dei Ministeri dell'Intelligence e della Difesa. Confermata l'eliminazione, tra gli altri, del ministro della Difesa, Amir Nasirzadeh, e del comandante delle Guardie rivoluzionarie, Mohammed Pakpour. Ancora: secondo gli israeliani sono stati distrutti sistemi missilistici e siti collegati al programma nucleare come l'Università Sahand a Tabriz. A Teheran e nel resto del Paese si diffonde il panico. Ci sono esplosioni ovunque, c'è la corsa a mettersi al riparo. Il Consiglio Supremo di Sicurezza Nazionale avverte la popolazione: «Andatevene da Teheran». Sulle strade si creano lunghissime file di auto. Anche la rete Internet è fuori uso. Torniamo al mattino. Dopo che gli F-35I hanno parzialmente accecato le difese iraniane, verso le 7.45, quindi quasi contemporaneamente, scatta l'operazione americana Epic Fury, che si può tradurre come Furia Epica. Gli obiettivi sono soprattutto l'industria missilistica e la marina ira-



Le macerie della scuola colpita dagli attacchi di ieri mattina nella città di Minab, nel sud dell'Iran: decine gli studenti morti

Stati Uniti e Israele attaccano l'Iran è sotto le bombe Trump: «Khamenei è morto»

► «Almeno 200 morti» nei raid, tra cui i vertici dei pasdaran. La Guida Suprema colpita nella sua residenza. Missili di Teheran contro le città israeliane e i Paesi del Golfo

niana come ha spiegato lo stesso presidente Trump. Dalle portaerei USS Gerald R. Ford e la USS Abraham Lincoln, le navi militari più potenti al mondo, decollano i caccia F-18 e F-22. Dai cacciatorpediniere e dai sottomarini che stazionavano nell'area a ridosso dell'Iran da varie settimane c'è il lancio dei missili da crociera Tomahawk. Gli americani, in linea ormai con la drammatica esperienza dei recenti conflitti, si affidano anche ai droni, per impegnare le difese aeree iraniane in questo che formalmente si chiama «attacco preventivo». In Iran si piangono anche molte vittime civili: secondo la Mezzaluna rossa il bilancio è di 201 morti e 747 feriti in 24 province del Paese. I media rilanciano le scene strazianti che mostrano una scuola



Il premier israeliano Netanyahu

primaria femminile colpita dai raid. Siamo a Minab, sulla costa, nella provincia del Sud dell'Iran di Hormozgan: sono morte 86 bambine. Il Ministro degli Esteri Abbas Araghchi parla di «crimine di guerra premeditato e una violazione barbara del diritto internazionale». Il segretario generale dell'Onu, Antonio Guterres, ha espresso «profondo orrore» e alle 22 è stato convocato il consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

STRAGE

Nella stessa città c'è una sede delle Guardie della rivoluzione e probabilmente era quello l'obiettivo degli attacchi condotti dagli israeliani. Il dolore profondo per la strage delle bambine sta alimentando il sentimento non solo anti-israeliano, ma an-

che anti-americano, rendendo molto più difficile per Donald Trump raggiungere il vero obiettivo di questo attacco: non solo disarmare la Repubblica islamica, azzerare il potenziale bellico e lo sviluppo nucleare, ma soprattutto favorire un cambio di regime. Il presidente statunitense si è rivolto proprio al popolo iraniano chiedendo di sfruttare questa opportunità. Nelle ultime proteste di massa contro gli Ayatollah la repressione è stata spietata, s'ipotizza fino a 30mila morti. Resta da valutare però la reazione emotiva dei bombardamenti di ieri, a partire appunto da ciò che è avvenuto nella scuola di Minab. Quando si è diffusa la notizia dell'uccisione della Guida Suprema da molti palazzi si sono uditi gli applausi, ma non basta

questo a garantire un ordinato cambio di regime. In serata, nuovi raid israeliani, con l'Idf che lancia un avvertimento agli iraniani: abbandonate la zona di Isfahan perché bombarderemo le infrastrutture militari. Ma quasi contemporaneamente ci sono attacchi contro Israele, forti esplosioni vengono segnalate a Tel Aviv: esplodono alcune palazzine in una zona residenziale. La guerra infiamma tutta l'area, anche i paesi del Golfo, fino a ieri considerati un'oasi di pace e sicurezza, dove si va in vacanza o addirittura si trasferiscono uomini d'affari, milionari, semplici nomadi digitali o coloro che vogliono cambiare vita. Succede a Dubai, a Doha, ad Abu Dhabi. All'improvviso vengono chiusi gli aeroporti dove passano ogni giorno centinaia di mi-

Applausi alle finestre e sogni di libertà «All'alba ci siamo messe tutte a ballare»

IL RACCONTO

«Appena abbiamo visto gli aerei ci siamo messe a ballare dentro casa. Era l'alba. Poi siamo corse fuori in strada». Così racconta Niloufar, 29 anni, infermiera in un ospedale pubblico di Teheran. La voce è tesa, ma in quelle parole c'è anche tanta speranza. «Abbiamo gridato "Azadi, Azadi". Libertà, libertà. Poi abbiamo fatto la doccia e indossato i vestiti migliori. Alcune di noi hanno scelto abiti neri, come per un lutto. Se dobbiamo morire sotto le bombe o per mano del regime, vogliamo essere pronte per essere seppellite con dignità». In tarda serata, arriva poi la notizia tanto attesa, accolta dagli applausi. «Le finestre si sono



Le donne, soprattutto le più giovani, sono state le protagoniste delle rivolte di piazza che hanno indebolito il regime teocratico

IL CORAGGIO DEI GIOVANI CONTRO IL REGIME: NELLE SCUOLE E NELLE PIAZZE URLANO «AZADI, AZADI» OVVERO «LIBERTÀ, LIBERTÀ»

aperte, la gente ha iniziato a battere le mani, a gridare dai balconi. Dicevano che l'ayatollah Ali Khamenei era stato ucciso». Comincia così il racconto della guerra per le strade di Teheran: non con una piazza in subbuglio, ma gesti intimi. Togliere il velo all'alba, sciogliersi

i capelli sulle spalle, scegliere cosa indossare. Prepararsi. Anche se è vietato e se si rischia la fustigazione - o peggio il carcere -, in Iran si canta e si balla. Mentre sopra le città passano gli aerei, americani e israeliani. Ma non è una festa. È la guerra. Niloufar dice che l'urlo di libertà si è diffuso in più città contemporaneamente. «A Teheran, ma anche a Shiraz, a Rasht, a Isfahan. Sembra che il Paese abbia deciso di non mollare, di restare unito».

SOPRAVVIVERE

Non tutti però scendono in strada. «Molti hanno chiuso la porta e si sono organizzati», racconta. «Abbiamo fatto bunker sotto le scale. E messo insieme i viveri che compravamo da giorni: acqua, biscotti, medicinali. Ho tolto le cornici dai muri per evitare che il vetro esploda.

Ho sigillato le finestre. Nessuno ci ha dato istruzioni ufficiali. Ce le siamo date tra di noi, sui social. Poi la linea è saltata. Io riesco a comunicare grazie a Starlink, ma tanti sono isolati». Il pensiero che circola tra i suoi amici è netto, anche se non unanime. «Per molti non è un attacco all'Iran. È un aiuto contro il regime. Dicono: eravamo senza armi, ora qualcuno colpisce al posto nostro». A Teheran vive anche Luisa (nome di fantasia per proteggere la sua identità). Lei è italiana, vive nella capitale da qualche anno e fa l'insegnante di lingue alla scuola italiana in centro. È sposata con un iraniano e ha due figli. Non può dare ulteriori dettagli per la sua sicurezza e quella della famiglia. «Posso solo dire che siamo tutti al sicuro perché abbiamo creato dei rifugi in casa. Qui non si sente nulla. Le esplosioni sono



Le incognite della successione

L'ultima carta del regime
«Una nuova leva di falchi»

► L'Assemblea degli Esperti dovrà nominare il nuovo leader al più presto: l'ipotesi di un fedelissimo legato ai Pasdaran. Ma altri apparati di vertice sarebbero già stati eliminati



La guida suprema iraniana che era il primo obiettivo dell'attacco

gliaia di passeggeri, anche solo per voli in connessione, tra cui molti italiani. Chiuso lo spazio aereo. Tutti sanno che dopo gli attacchi scatterà la ritorsione iraniana che colpisce non solo Israele, come avvenne a giugno, non solo le basi americane sparse in Medio Oriente, ma anche i Paesi accusati dal regime degli Ayatollah di aiutare Israele e Usa. Esplosioni a Dubai, a Doha, in Kuwait, in Bahrein. Gli iraniani parlano di "operazione

GLI ISRAELIANI COLPISCONO UNA SCUOLA FEMMINILE: MORTE 86 BAMBINE. IN SERATA NUOVA ONDATA DI BOMBARDAMENTI

Promessa Veritiera 4": scatta alle 9.30, ora italiana. Teheran si affida ai missili a medio e lungo raggio, a partire dai Fattah (iper-sonici) e dai Khaibar Shekan, con obiettivo Israele, dove risuonano le sirene anti aeree e ci sono numerose esplosioni. E poi partono i droni kamikaze Shahed. Israele annienta gran parte degli attacchi, grazie ai sistemi Arrow 3 e David's Sling, ma la popolazione a Tel Aviv ha rivisitato lo shock della corsa ai rifugi. Danni alle basi americane in Bahrein, Qatar, Emirati Arabi, Kuwait, Giordania e Iraq. Teheran chiude lo stretto di Hormuz. Da qui passa il 25-30 per cento del petrolio commerciato via mare, diretto soprattutto in Asia.

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I resti dei missili lanciati da Stati Uniti e Israele contro le città dell'Iran: le carcasse delle bombe diventano subito un gioco per i ragazzini che si sono ritrovati in mezzo a ordigni e macerie

state soprattutto nel centro città, in periferia si sentono poco. Sono rientrata a casa non appena ho percepito il pericolo. Stavo andando a scuola. Poi sentito il primo boato ho corso per tornare indietro». La sua voce è ferma. «C'è chi è contento e chi no di questo intervento esterno. Co-

LA STRATEGIA

Ali Khamenei è stato sempre in cima alla lista dei nemici di Donald Trump e Benjamin Netanyahu. E ora il colpo più difficile sembra essere stato centrato. Eppure, l'idea di mirare direttamente alla Guida suprema non era considerata la migliore da diversi consiglieri del presidente degli Stati Uniti. Troppi i rischi e nessuna certezza sulla successione. Il piano dell'attacco diretto ha iniziato a farsi largo tra i corridoi della Casa Bianca. The Donald ha tenuto diversi briefing per capire la fattibilità dell'operazione. E negli ultimi giorni, sono rimbalzate diverse notizie sia sulla possibile successione sia su cosa sarebbe accaduto nel "day after".

Secondo il New York Times, quando è sembrato ormai chiaro che i negoziati non avrebbero evitato la guerra, Khamenei ha iniziato a preparare il terreno. Direttive su come evitare il caos e soprattutto per non far sprofondare la Repubblica islamica

CON I NEGOZIATI ANCORA IN CORSO
KHAMENEI AVREBBE INIZIATO A PREPARARE IL TERRENO PER IL SUO SUCCESSORE

in un pericoloso vuoto di potere. Mentre da Occidente continuano ad arrivare ipotesi di un "regime change" guidato da Reza Pahlavi, che continua a dirsi pronto a gestire il ritorno alla democrazia.

SUCCESSIONE

In base al quotidiano Usa, ad assumere il controllo nelle ore dell'emergenza dovrebbe essere il suo fedelissimo, Ali Larijani. Khamenei ha iniziato da tempo a inserire il 67enne ex comandante dei Guardiani della Rivoluzione come uomo in grado di prendere in mano le redini del Paese.

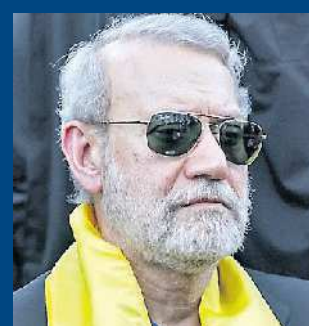


Una foto satellitare del quartier generale di Khamenei colpito dai missili

Molti osservatori non lo ritengono in grado di assumere il posto di Guida suprema, dove si aspetta soprattutto un leader religioso. Tuttavia, in questi ultimi mesi, Larijani si è fatto largo come l'uomo capace di controllare un regime apparso moribondo e colpito da proteste, minacce, negoziati e crisi economica. La sua figura ha anche offuscato il presidente Masoud Pezeshkian. E da segretario del Consiglio supremo di Sicurezza nazionale, Larijani si è anche mosso come vero protagonista della diplomazia dell'Iran, tanto da essere ricevuto da Vladimir Putin, nelle corti del Golfo e diventare un elemento essenziale delle trattative sul programma nucleare. Larijani ha così il compito di garantire che il regime sopravviva.

Fonti di Reuters hanno rivelato che la Cia ritiene plausibile la presa di potere da parte di figure radicali. Secondo i servizi segreti americani, l'ipotesi più probabile è che uomini legati ai Pasdaran e profondamente connessi a tutto il loro sistema militare, politico e finanziario guidino la fa-

GLI EREDI



ALI LARIJANI
Ex comandante dei Pasdaran, per 12 anni capo del Parlamento, fedelissimo della Guida Suprema e oggi segretario del Consiglio supremo di Sicurezza



MOHAMMAD BAGHER GHALIBAF
Attuale capo del Parlamento. Ex comandante delle Guardie della Rivoluzione e sindaco di Teheran



MOJTABA KHAMENEI
Figlio di Ali, profondamente inserito nella dinamiche politiche e militari del Paese, ma sconta il timore di molti di vedere una dinastia al potere

se di transizione. Quindi, in attesa del futuro voto dell'Assemblea degli Esperti, gli analisti hanno previsto una sorta di presa di potere dei Guardiani della Rivoluzione anche per mantenere in vita il regime e i suoi apparati. E Larijani, in questo, potrebbe avere un ruolo apicale insieme ad altri elementi di spicco della Repubblica islamica.

In questi giorni, si è anche parlato di un altro nome capace di sollecitare l'attenzione dei più alti funzionari del regime, quello di Mohammad Bagher Ghalibaf, attuale capo del Parlamento. Nelle ultime settimane, è anche trapelata l'indiscrezione di un tentativo dell'ex presidente Hassan Rohani e dell'ex ministro Mohammad Javad Zarif di prendere il potere spodestando Khamenei. In questi anni, si è anche immaginato lo scenario della successione dinastica, cioè che alla morte di Khamenei sarebbe diventato Guida suprema il figlio Mojtaba. Ma in attesa di capire i risultati dei primi raid israeliani e statunitensi sul Paese, gli osser-

LA TRANSIZIONE POTREBBE ESSERE GUIDATA DAI GUARDIANI DELLA RIVOLUZIONE DA OCCIDENTE INVECE SI GUARDA A REZA PAHLAVI

vatori hanno sempre messo in guardia dalla possibilità che a succedere a Khamenei fosse suo figlio, anche per evitare che a Teheran passasse il messaggio della nascita di una sorta di monarchia ereditaria. Ma mentre si studiano gli scenari più vari, da quello del golpe interno al crollo del regime, la Costituzione iraniana rimane il vero punto fermo del sistema. In caso di morte del leader, gli Esperti devono nominare una nuova Guida suprema il prima possibile. In attesa della nomina, tutto passa a un consiglio composto dal presidente della Repubblica, dal capo della magistratura e un giurista del Consiglio dei Guardiani. Ma la guerra potrebbe decapitare altri apparati. E rendere impossibile rispettare il dettato costituzionale.

Lorenzo Vita

© RIPRODUZIONE RISERVATA

me sempre. Perché la guerra è guerra. Io spero che finisca presto. Dobbiamo lavorare. Così non si può andare avanti».

IL BLOCCO

Il blocco delle comunicazioni pesa quasi quanto i bombardamenti. Azadeh Oghba, architetta e artista iraniana che vive a Bologna, tiene il telefono da ieri in mano. La sua famiglia è tra Teheran e Shiraz. «Io so-

no sempre stata contro la guerra», dice. «Ne ho sempre avuto paura. Ma questa volta si aspettava. Il regime sta soffocando il popolo da mesi».

«L'ultima volta che ho sentito la mia famiglia è stata ieri sera. Mia madre ha tolto i vasi di cristallo dai tavoli, e protetto le fi-

nestre, mentre eravamo in videochiamata. Le ho detto: "mettiti ora sotto le scale, tieni acqua e coperte pronte e resta lì". Anche il fratello di Azadeh vive nella capitale: «Alle sei del mattino mi ha scritto di non preoccuparmi. Un'ora dopo hanno sentito le esplosioni. Diceva che sembravano botti di Capodanno, non il boato assordante che temevano. Lui ha già fatto il pieno di benzina alla macchina, è pronto a scappare se la situazione dovesse peggiorare. Ma sotto le bombe nessuno si muove per strada». Internet intanto va e viene. La televisione di Stato non dà allarmi. «Nessuna sirena, nessuna istruzione», racconta Azadeh. «La gente non sa se restare in casa o scendere in strada. Eppure molti restano fuori, come se volessero guardare in faccia quello che sta succedendo». Per l'Iran si annunciano giorni lunghi: nelle case si balla per non cedere alla paura, mentre fuori il cielo è un campo di battaglia.

Laura Pace

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ho messo il vestito migliore per prepararmi alla morte

NILOUFAR

29 anni, infermiera



La regia della coalizione

La strategia di Donald «Raid fino alla pace»

► Trump: «Deciderò se continuare il conflitto, Teheran non ha voluto intese. Ho idea di chi sarà il leader in Iran». E non esclude vittime Usa

Sono passati circa sessanta minuti prima che Donald Trump ufficializzasse la partecipazione degli Stati Uniti nell'attacco all'Iran al fianco di Israele. Il presidente, quando in America sono scoccate le due e mezza del mattino, ha postato un video di 8 minuti nel suo canale social, Truth. In piedi, dietro un podio presidenziale, con indosso un cappellino bianco con la scritta "Usa", annuncia una campagna «massiccia, ancora in corso». L'obiettivo è quello di annientare l'apparato militare, distruggere il programma nucleare di Teheran e creare le condizioni per un rovesciamento di governo. La promessa serale è chiara: «Raid fino alla pace in Medio Oriente».

GLI SVILUPPI

Durante la giornata di ieri, intervistato da vari media americani, il capo della Casa Bianca ha spiegato che sul tavolo sta valutando due possibili sviluppi: «Pos-

LA CONFERMA DEL TYCOON DOPO I RAID: «LA MAGGIOR PARTE DEI VERTICI IRANIANI SE NE SONO ANDATI»

so andare fino in fondo e prendere il controllo di tutto», oppure concludere rapidamente, avvertendo Teheran che eventuali tentativi di ricostruire i programmi nucleari e missilistici comporterebbero un nuovo intervento americano in futuro, ha spiegato ad Axios, in un'intervista telefonica da Mar-a-Lago. Ha confermato la morte di Khamenei, «una delle persone più malvagie della storia. Questa non è solo giustizia per il popolo iraniano ma per tutti i grandi americani e per le persone di molti Paesi nel mondo che sono state uccise o mutilate da Khamenei e dalla sua banda di



Il presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, parla alla nazione

teppisti assetata di sangue». Ha quindi detto di avere «un'idea molto chiara» sulla prossima leadership. Per tutta la giornata di ieri i bombardamenti dell'operazione, ribattezzata "Epic Fury", la "furia epica", hanno avuto l'obiettivo di «difendere il popolo americano eliminando minacce imminenti provenienti dal regime iraniano», ha spiegato nel video Trump, che ha anche ammesso che potrebbero esserci vittime americane: «Questo accade spesso in guerra, lo stiamo facendo non per il presente, ma per il futuro, ed è una missione nobile».

Dopo aver ripercorso decenni

di tensioni con Teheran, si è rivolto direttamente al popolo iraniano: «Per molti anni avete chiesto l'aiuto dell'America, ma non l'avete mai ottenuto... Ora avete un presidente che vi sta dando ciò che volete, quindi vediamo come reagite. L'America vi sostiene con una forza schiacciante e devastante». Trump ha quindi invitato il popolo a proteggersi all'interno delle case, a non uscire per strada finché le operazioni sono in corso, ma ad essere pronti a reagire appena arriverà il momento: «Prendetevi il vostro governo, sarà da conquistare. Sarà, probabilmente, la vostra unica

occasione per generazioni». In netto contrasto con le sue promesse elettorali di una presidenza senza guerre e con il motto "America First", dopo aver denunciato i democratici per la loro presunta incapacità di negoziare, era da mesi che Trump valutava un intervento. L'amministrazione riteneva inoltre che l'Iran fosse pronto a lanciare raid missilistici "preventivi" contro le forze americane.

LA DECISIONE

L'attacco - deciso da Trump senza l'approvazione del Congresso - arriva dopo il confronto aereo di dodici giorni tra Israele e Iran di giugno e dopo mesi di avvertimenti da parte di Washington e Tel Aviv. In gennaio, mentre il regime degli ayatollah soffocava con la forza le proteste interne, il presidente americano stava prendendo in seria considerazione un intervento armato, poi rinviato. In febbraio, un nuovo round di negoziati per evitare lo scontro militare, caldeggiato invece da Israele, convinto che i colloqui fossero deboli e che «la minaccia esistenziale» si sarebbe

L'APPELLO AL POPOLO: «LA LIBERTÀ È VICINA PRENDETEVI IL GOVERNO, SARÀ L'UNICA OCCASIONE PER GENERAZIONI»

potuta eliminare solo con lo smantellamento dell'intera infrastruttura nucleare di Teheran. Trump aveva incaricato i suoi emissari, Steve Witkoff e Jared Kushner, di riaprire il canale diplomatico, mentre parallelamente rafforzava la presenza militare americana nella regione con due portaerei e centinaia di aerei e missili. Insoddisfatto dall'ultimo incontro del 26 febbraio, terminato senza intesa, il presidente Usa aveva detto di non amare «l'uso della forza», ma che «a volte bisogna farlo».

Donatella Mulvoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

La svolta: da leader Maga a presidente di guerra

Andrew Spannaus

Non è lo stesso Trump. Lo si vede nelle immagini, lo si sente nelle parole. Indossa il cappello bianco "Usa", non quello rosso "Maga", che sarebbe poco coerente con la promessa di evitare nuove guerre. Anche il linguaggio è diverso rispetto al passato: se nel 2018, all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, Trump dichiarava che avrebbe sempre rispettato la sovranità degli altri Paesi, nel secondo mandato quel principio ha ceduto il passo a un approccio differente: colpire i nemici per indebolire i grandi avversari strategici ed esercitare un maggiore controllo strategico ed economico sulle aree nevralgiche del mondo.

Messi da parte i tentativi di far quadrare le nuove guerre con la precedente retorica populista, occorre valutare gli effetti di questa nuova postura, che solleva domande importanti sul posizionamento politico del presidente nella fase attuale. La Casa Bianca si trova stretta in una morsa crescente sul fronte interno, tra il calo dei consensi e l'opposizione del sistema giudiziario. Per gli elettori il tema principale resta l'economia: gli elettori non gradiscono i proclami di vittoria sull'inflazione quando i prezzi di abitazioni, alimenti e sanità continuano a crescere, seppur ad un ritmo minore rispetto al passato. Ma il vero punto di rottura, che alimenta la crescita della resistenza interna, è l'eccesso nell'utilizzo dei poteri presidenziali. Un conto è perseguire obiettivi come l'espulsione degli immigrati criminali e la protezione dell'industria; un altro è farlo senza rispettare regole e diritti, e senza neppure raggiungere i risultati prefissati.

Di conseguenza, il presidente rilancia. Cerca ambiti in cui agire subito, senza condizionamenti, presentandosi come il

DONALD CAMBIA LOOK E LINGUAGGIO PER CONTROLLARE AREE NEVRALGICHE È DISPOSTO A DELUDERE LA SUA BASE ELETTORALE

leader unico di un Paese dominante sulla scena mondiale. Alza la posta sperando in un successo per proiettarlo verso la ripresa, ma rischiando di accelerare lo sgretolamento della sua presidenza. Finora gli interventi militari sono andati relativamente bene. Pur senza badare ai principi di diritto, Trump ha beneficiato di esiti favorevoli: un attacco lampo all'Iran l'anno scorso, senza danni per le forze americane. E il blitz in Venezuela, con un solo ferito tra i militari, e poi la cooperazione del resto del regime di Caracas.

Ora i rischi aumentano. Trump parla apertamente di sostituire la leadership iraniana e ammette che potrebbero esserci perdite tra il personale americano. Vuole il cambiamento ma senza il "pantano" delle guerre passate, il che fa pensare a un intervento delle forze speciali, guidate da Israele, per imporre una svolta a Teheran. A Tel Aviv e in certi ambienti di Washington si aspettava questa occasione da decenni. Anche tra i democratici si accoglierebbe bene la fine degli Ayatollah. Per Trump basta e avanza: vuole eliminare nemici di lunga data, nel nome della promozione degli interessi americani, e per giunta dimostrare ai grandi rivali strategici - Cina e Russia - che gli Usa possono intervenire come e quando vogliono. Oltre ad esercitare un maggiore controllo sulle zone delicate del mondo, e in particolare sui flussi energetici che ne derivano.

La base MAGA sarà perplessa, come già successo in altri casi. Trump comincia a somigliare ai neoconservatori che criticava, pur evitando un intervento su larga scala. Gli alleati saranno preoccupati, perché non c'è più alcuna pretesa di costruire un consenso internazionale e operare all'interno dei meccanismi sovranazionali. L'opposizione si farà sentire: democratici e un numero crescente di repubblicani rivendicheranno il ritorno all'ordine costituzionale. Il tutto mentre il presidente cerca di spiegare una politica che a molti sembra incoerente. L'attacco all'Iran è una scommessa a più livelli, su cui Trump si gioca il futuro della sua presidenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Netanyahu e «l'attacco preventivo» per bloccare i negoziati e colpire il regime

LO SCENARIO

È stato probabilmente Benjamin Netanyahu a convincere Donald Trump a interrompere le trattative e ad attaccare di nuovo l'Iran. La morte di Khamenei è un successo importante della sua strategia. Il leader israeliano aveva ottimi motivi per usare di nuovo la forza. Le trattative in corso erano dominate dagli americani e già si cominciava a parlare di collaborazione economica e di investimenti in cambio della rinuncia al nucleare.

Trump vuole avere accesso al petrolio e alle risorse minerarie iraniane, e soprattutto vuole evitare che continuino ad essere vendute alla Cina. A Netanyahu di questo importa relativamente poco. Da decenni considera l'Iran il nemico più pericoloso, anche perché finanzia Hamas, Hezbollah e gli Houthi che combattono Israele per procura. Ma non si era mai riusciti a venirne a capo: il regime degli ayatollah non si

era disgregato, il Paese è stato costretto a sopportare crisi economiche devastanti, ogni ribellione è stata soffocata, i bombardamenti sono serviti a poco e i leader uccisi sono stati sempre prontamente rimpiazzati.

LA GIUSTIFICAZIONE

Netanyahu pensava però che l'attacco del giugno scorso, anche in quell'occasione condotto insieme con gli Stati Uniti, avesse fortemente indebolito le capacità di difesa iraniane e che si dovesse approfittarne prima che fossero riattivate. Le foto satellitari hanno mostrato che le basi missilistiche sono state ripristinate in poche settimane, mentre il lavoro nelle centrali nucleari è rimasto praticamente fermo. Per la prima volta, infatti, la minaccia nucleare non è stata usata a giustificazione dell'attacco. Netanyahu ha invece utilizzato un'espressione nuova: «attacco preventivo». Preventivo significa che non era una risposta a una minaccia imminente, ma un'azione mirata a



Alcune persone rifugiate in un parcheggio sotterraneo a Tel Aviv

creare più danni possibili a un regime considerato vulnerabile. Le manifestazioni repressive nel sangue e l'economia a rotoli avevano bisogno di una spinta aggiuntiva: i nuovi bombardamenti, secondo questo piano, dovevano stimolare la popolazione a ribellarsi contro un regime decapitato.

Anche Trump ha fatto appello ai manifestanti, dicendo loro che quando Stati Uniti e Israele avranno finito il lavoro in corso dovranno uscire dai rifugi e dare la caccia a tutti i leader che li opprimono. È una speranza legittima, ma raramente, nella storia recente, un regime dittatoriale è

stato rovesciato dalla popolazione. In Siria i ribelli che hanno deposto Assad hanno ricevuto armi e addestramento da Turchia e Stati Uniti; in Libia, Gheddafi è stato abbattuto da fazioni nemiche armate, aiutate dagli aerei della Nato; in Iraq Saddam è stato deposto da un'imponente forza di invasione. In tutti i casi al cambio di regime è seguito il caos.

LE ELEZIONI

Anche nel caso dell'Iran la possibilità che Khamenei e le guardie rivoluzionarie vengano sostituite da un governo democratico sono poche. I manifestanti non hanno neppure un capo riconosciuto come tale. Israele auspica che Khamenei venisse ucciso, ma forse non basterà. Quest'anno, il 27 ottobre, ci saranno le elezioni generali e Netanyahu crede che la sua posizione si rafforzi se il paese è in guerra. I due processi per corruzione che deve affrontare saranno ancora rinviati, e forse prima o poi arriverà una spe-

ziale immunità ad personam. Il Likud resta favorito nei sondaggi, ma non si sa mai: l'Iran, anche senza Khamenei, può ancora fare molto male e ha alleati potenti come la Russia e come la Cina, che importa circa 1,5 milioni di barili di petrolio iraniano al giorno. Se la morte di Khamenei renderà il regime più disponibile a

IL PREMIER ISRAELIANO VOLEVA APPROFITTARE DELLA DEBOLEZZA DEGLI AYATOLLAH PER ANNIENTARLI

una trattativa, l'operazione militare avrà raggiunto il suo scopo. Ma se la guerra sarà lunga e se lo stretto di Hormuz sarà minacciato, il problema dell'Iran sarà presto esportato nel mondo.

Vittorio Sabadin

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le ritorsioni dell'Iran

L'ESCALATION

Un drone iraniano causa un'esplosione vicino al Burj Khalifa, grattacielo iconico di Dubai e del lusso. All'hotel Palm Jumeirah, nella famosa isola artificiale, si sviluppa un incendio a causa dei detriti di un drone abbattuto. In serata, viene danneggiato da un drone degli iraniani l'aeroporto di Dubai, uno dei più importanti al mondo, dove i voli sono sospesi: scatta l'evacuazione dei passeggeri bloccati all'interno. Anche un'ala dello scalo del Kuwait viene danneggiata dalla ritorsione iraniana. A Manama, capitale del Bahrein, un drone colpisce in pieno un grattacielo, che prende fuoco. Esplosioni vengono udite anche a Doha. I Paesi dell'area del Golfo, fino a qualche giorno fa, erano considerati sicuri, una mèta dove andare a vivere, in vacanza o semplicemente dove fare scalo, vista l'importanza delle compagnie aeree come Emirates, Etihad e Qatar. Oggi tutto è cambiato. Gli attacchi iraniani non risparmiano Stati considerati amici degli americani, anche perché ospita-

UNO SCOPPIO VICINO ALL'ICONICO GRATTACIELO BURJ KHALIFA, QUATTRO FERITI IN UN INCENDIO NELL'ISOLA DI PALM

no importanti basi militari. La chiusura degli scali di Doha e Dubai condannano centinaia di migliaia di passeggeri a non partire ed è un problema per chi si trovava lì solo per fare scalo. Si stima che solo in quei due aeroporti siano in 200.000 i viaggiatori prigionieri. In totale, sono 1.600 i voli cancellati. A chi abita a Dubai, Abu Dhabi o Doha - tantissimi italiani - viene detto di non uscire di casa. «Abbiamo paura, siamo terrorizzati» sono le testimonianze che arrivano da quelle che fino a 24 ore prima, con una pigra semplificazione, venivano definite paradisi. Ad Abu Dhabi, secondo le autorità degli Emirati, una persona è morta a causa di un missile iraniano. In Qatar una fonte diplomatica dice all'Abc: «Almeno otto persone sono rimaste ferite in Qatar nei raid dell'Iran che ha

La paura in tutto il Golfo Teheran colpisce Dubai stop voli e turisti bloccati

► Lanciati missili contro le basi militari Usa e le strutture civili, un drone sull'aeroporto Bersagliati anche Kuwait, Qatar e Bahrein. Duecentomila passeggeri fermi negli scali

L'HOTEL DI DUBAI



usato contro il Paese 44 missili». Droni, detriti, missili, provocano incendi e distruzione. L'obiettivo della ritorsione iraniana è lanciare un messaggio ai Paesi del Golfo: se non convincete gli Usa e Israele a fermarsi, anche voi pa-

gherete il conto, a partire dalle vostre economie. Settori come l'aeronautica civile e il turismo rischiano di essere affossati: in queste ore difficilmente qualcuno prenoterà una vacanza a Dubai o un volo aereo con le compagnie del Golfo per i prossimi mesi. La propaganda delle Guardie Rivoluzionarie fa sapere: «Tutti gli obiettivi militari israeliani e statunitensi in Medio Oriente sono stati raggiunti dai potenti colpi dei missili iraniani. Questa operazione continuerà senza sosta finché il nemico non sarà definitivamente sconfitto». Per i Pasdaran «tutte le risorse statunitensi» sono obiettivi legittimi. In Bahrein un attacco missilistico ha interessato il quartier generale della Quinta Flotta della Marina degli Stati Uniti, che ha sede nella capitale Manama. Il governo del Bahrein parla di «attacco a tradimento e palese violazione della sovranità e della sicurezza del regno». In Kuwait, tre soldati kuwaitiani sono rimasti feriti dalle schegge dopo che una base militare, in cui è presente personale statunitense, è stata presa di mira dall'Iran. Il portavoce del ministero della Difesa del Kuwait, il colonnello



IN KUWAIT



NEL BAHREIN



A DOHA

Saud Al-Atwan, ha confermato: «Le schegge sono cadute sulla base aerea di Ali Al Salem dopo che le forze di difesa aerea hanno intercettato missili balistici e droni, provocando ferite lievi a tre membri delle forze armate e alcuni danni materiali». In quella base, però, c'è anche un contingente italiano. Spiega il ministro degli Esteri, Antonio Tajani: «Per quanto ci risulta la reazione dell'Iran riguarda le basi americane, come quella in Kuwait, dove ci sono oltre 300 uomini dell'Aeronautica italiana. Ho parlato anche con il generale Conserva che mi ha confermato che non c'è alcun problema. I nostri militari sono tutti al sicuro in Libano, in Giordania, e questo vale anche per i carabinieri a Gerico. Insomma, la situazione al momento è non di allarme grave per i nostri concittadini, in modo particolare per i militari. Certamente è una fase difficile, complicata, non sarà una guerra lampo».

REAZIONE

Il Qatar è riuscito a intercettare diversi missili, ma uno ha colpito un sistema radar. Attacchi sono stati segnalati anche a Riad,

IN GIORDANIA ENTRA IN AZIONE LA CONTRAEREA DECINE DI CACCIA AMERICANI PRONTI A INTERVENIRE

in Arabia Saudita, e in Iraq, nell'aeroporto internazionale di Erbil. Va ricordato che in Qatar c'è la base aerea di Al-Udeid, la più grande struttura statunitense nella regione. Ci sono le componenti avanzate del CENTCOM, nonché le forze aeree e per le operazioni speciali del comando e sofisticati aerei da combattimento, mezzi di trasporto, di intelligence e rifornimento di carburante. E poi c'è il caso della Giordania: nella base aerea di Muwaffaq Al-Salti erano pronti, in vista degli attacchi contro l'Iran, decine di caccia americani. Un funzionario militare locale ha affermato che «le forze del regno hanno abbattuto due missili balistici diretti al suo territorio. Non ci sono state vittime ma solo danni materiali».

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista Roberto Mancini

«A Doha siamo chiusi in casa e sentiamo le esplosioni vicine La notte è il momento più duro»

Era in chiesa per la messa con alcuni suoi collaboratori quando sui telefonini di tutti i residenti a Doha il governo ha inviato il messaggio di allarme. «Ci hanno chiesto di rientrare a casa e di restare chiusi senza più uscire, in attesa di nuove disposizioni», racconta Roberto Mancini, che da novembre allena l'Al Sadd, in Qatar. Neanche il tempo di festeggiare il più quattro in classifica sulle rivali e una vittoria scudetto appena conquistata contro l'Al Duhail per 3-1, che è scoppiato il conflitto. «Qui hanno sospeso tutte le attività, non si è conclusa neanche la giornata di campionato che per noi era cominciata con una vittoria. Scuole serrate, sport abolito, strade deserte. Siamo tutti chiusi in casa».

Il messaggio sul telefonino, e poi?

«E poi ci siamo organizzati per rientrare nelle nostre abitazioni, non stiamo tutti insieme, siamo in otto e comunque la comunità italiana è abbondante».

Avete sentito l'ambasciata italiana?

«No, siamo vicini all'ora di cena e ancora nessuna comunicazione».

Può darsi che il governo italiano organizzi un rientro in emergenza per i connazionali che vivono a Doha.

«Non sappiamo niente, ovviamente tutti noi siamo pronti. Non ci troviamo in una bella situazione, ma sappiamo che l'aer-

oport è chiuso, non si può volare».

Lei sente i bombardamenti?

«Sì, siamo a trenta chilometri da una grande base americana. Il pomeriggio è passato in modo abbastanza tranquillo ma è la notte che fa paura. Perché di notte ci sono sempre gli attacchi più pericolosi. Stamattina il rumore degli scoppi era evidente».

C'è molta paura.

«Beh, è la prima volta che mi trovo e ci troviamo in una situazione del genere. Queste cose le segui sempre a distanza, poi ti trovi dentro e le sensazioni diventano completamente diverse».

La sua avventura in Qatar è



Il frammento di un missile precipita a Doha. A lato, Roberto Mancini

L'EX CT AZZURRO ORA ALLENA IN QATAR: IL GOVERNO CI DICE CHE SIAMO AL SICURO

iniziata a novembre e via via l'hanno raggiunta alcuni suoi collaboratori, tra cui Cesar e Maccarone. Pensare che potrebbe concludersi con lo scudetto...

«In questo momento non pensiamo troppo al lavoro e allo sport, qui c'è una situazione di emergenza e di pericolo, puoi solo aspettare e sperare che tutto si concluda al più presto».

Martedì avrebbe dovuto affrontare l'Al-Hilal di Inzaghi nella Champions asiatica...

«Ci hanno già comunicato che non ci sono le condizioni per allenarsi, per giocare, per portare la gente negli stadi. Anche in questo caso ci rimettiamo agli ordini del governo».

Ha sentito la sua famiglia in Italia?

«Siamo in contatto costante. Ma non esasperiamo la situazione, qui a Doha c'è molta paura ma ci hanno detto che possiamo stare tranquilli nelle nostre abitazioni. Passiamo la notte e vediamo che cosa ci diranno domani...».

Alberto Dalla Palma

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La posizione italiana

IL RETROSCENA

ROMA Che l'attacco fosse imminente non era un mistero, men che meno per il governo italiano. Che venisse sferrato con una tale portata, invece, è stata una sorpresa anche per Palazzo Chigi. Che lo ha appreso ieri mattina, a cose fatte. È stato il ministro degli Esteri di Israele Gideon Sa'ar, attorno alle 7 italiane, ad alzare la cornetta e informare il capo della Farnesina Antonio Tajani. Che non ha potuto far altro che prenderne atto, e far sapere al suo omologo che l'Italia avrebbe preferito che si continuasse a battere la strada del negoziato pacifico, anziché precipitare la crisi. È una nuova giornata sull'ottovolante, per Giorgia Meloni. La prima preoccupazione è preservare l'incolumità dei circa 500 italiani rimasti in Iran, perlopiù residenti nel Paese degli ayatollah, che hanno scelto di rimanere nonostante l'ambasciata "svuotata" del personale non necessario e gli inviti ripetuti delle scorse settimane a lasciare Teheran. Così come quella delle migliaia di connazionali nei Paesi del golfo colpiti dalla rappresaglia iraniana, molti dei quali li per fare scalo in aeroporto. Se ne occupa Tajani, in videocall con gli ambasciatori dei paesi arabi. La premier nel frattempo convoca un vertice telefonico d'emergenza. In serata seguirà una seconda riunione, stavolta a Palazzo Chigi: al tavolo, oltre al ministro degli Esteri, siedono i sottosegretari Mantovano e Fazzolari e i vertici dell'intelligence: il direttore del Dis Vittorio Rizzi, quello dell'Aisi Bruno Valensise e il capo dell'Aise Giovanni Caravelli. Matteo Salvini si collega da Milano, Guido Crosetto da Dubai. Ironia della sorte: il ministro della Difesa, partito venerdì da Roma con un volo civile per andare a prendere i familiari negli Emirati, è uno degli italiani rimasti bloccati nel Golfo per la chiusura dello spazio aereo. Inevitabile la polemica, coi 5Stelle all'attacco. Bufera che però non oltrepassa le mura di Palazzo Chigi. È su altro che ci si concentra, ai piani alti del governo. Il blitz israelo-americano – e soprattutto la controffensiva iraniana – pongono una serie di questioni

E Meloni sente Merz e Starmer: «Lavoriamo alla de-escalation»

► Governo avvertito ieri mattina: la sorpresa per la portata dell'intervento Usa. Il ministro Crosetto bloccato a Dubai



La presidente del Consiglio Giorgia Meloni che ieri ha riunito vicepremier e ministri sulla crisi iraniana

che vengono sviscerate al tavolo d'emergenza. A cominciare dalle possibili ritorsioni sulle basi occidentali, e dunque anche italiane, nel Golfo. Quella in Kuwait è stata colpita ieri: vi operano 300 militari della Difesa, tutti incolumi. Il timore è che l'episodio non resti isolato, motivo per cui il livello di sicurezza è stato innalzato ovunque. Di smobilitarle, invece, non se ne parla: sarebbe un segnale di disimpegno in un momento di allerta massima. L'altra preoccupazione riguarda la chiusura dello stretto di Hormuz: un passaggio vitale per i traffici commerciali italiani nel Golfo, strategico anche per l'Iran. Motivo per cui si confida che una chiusura totale non possa essere prolungata.

TELEFONATE

Per tutto il giorno la premier salta da una telefonata all'altra. Meloni sente gli alleati europei, a cominciare dal cancelliere tedesco Merz con cui spesso si è trovata allineata nelle ultime settimane. E poi il premier britannico Keir Starmer. La linea è prudente. Parola d'ordine: «De-esca-

lation». Per Palazzo Chigi occorre «sostenere ogni iniziativa che possa condurre a un allentamento delle tensioni». Lavorando a una «soluzione a favore della stabilità della Regione», assicurando al contempo «vicinanza» e sostegno al popolo iraniano che lotta per i propri diritti.

La convinzione che si fa strada nel governo è che la guerra non finirà oggi, né domani. Potrebbe protrarsi per giorni. Non sarà insomma un bis del blitz «chirurgico» dello scorso giugno, quando i bombardamenti si concentrarono sul sito nucleare di Fordow. Stavolta Usa e Israele puntano alla «decapitazione» del regime. E non è chiaro, al momento, quanto ci siano riusciti, né quale sarà lo sviluppo della crisi.

Anche per questo prevale la cautela. Perché se da una parte è forte la convinzione che un Iran in possesso dell'arma atomica rappresenterebbe un rischio troppo alto per la sicurezza dell'intero Medio Oriente, e in prospettiva del mondo («e con un tale livello di arricchimento dell'uranio da parte di Teheran –

spiegano fonti dell'esecutivo – nessuno può realisticamente pensare che lo scopo fosse civile»), dall'altra sono evidenti i rischi di un'impennata delle tensioni nell'area dagli esiti difficilmente prevedibili. Come difficilmente prevedibile era veder bruciare le palme di Dubai. Uno shock che i leader del Golfo hanno condiviso a telefono con Meloni in una vera e propria girandola di colloqui. Nell'arco della giornata la premier sente il re del Bahrein Al Khalifa, l'emiro del Kuwait Al Sabah, il presidente degli Emirati bin Zayed, l'emiro del Qatar Al-Thani e il principe saudita Bin Salman. E con loro condivide lo sconcerto e la «condanna degli ingiustificabili attacchi subiti». Era stata proprio Meloni del resto, rimarcando da Palazzo Chigi, a spingere con Trump e Blair per coinvolgere i protagonisti del Golfo nel processo di pace in corso in Medio Oriente. Soluzione che in qualche modo avrebbe anticipato gli eventi.

Andrea Bulleri
Ileana Sciarra

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

Gli obiettivi troppo alti e la prudenza dell'Europa sul conflitto che si allarga

Stefano Silvestri

Questa guerra è stata voluta da Donald Trump e Benjamin Netanyahu per raggiungere più obiettivi: eliminare una volta per tutte la più forte minaccia alla sopravvivenza di Israele, sconfiggere la sfida islamica sciita agli equilibri politici del mondo arabo, indebolire Hamas, Hezbollah e le milizie Huti dello Yemen, accrescere il controllo americano sul commercio degli idrocarburi (indebolendo così Russia e Cina), e rafforzare il profilo politico dei due leader in vista delle prossime elezioni.

Molti obiettivi, forse troppi, non facili da raggiungere solo con l'uso della forza militare. Un intervento mirato, con bombardamenti di precisione, simile a quello condotta dagli Usa e da Israele lo scorso anno, contro i siti nucleari iraniani, può avere successo, perché ha un obiettivo ben delimitato, che può essere raggiunto con la pura e semplice distruzione di quegli impianti. Questa volta sia Trump che Netanyahu hanno parlato di «regime change»: vogliono la fine del regime che regna sull'Iran da circa mezzo secolo.

LE INCOGNITE

Anche questo è possibile, naturalmente. È stato dimostrato dalla guerra all'Iraq di Saddam Hussein, ma ha richiesto il massiccio impiego di forze terrestri e l'occupazione militare del paese. Nessuno però sembra intenzionato a concepire un simile piano per l'Iran. Il crollo del sistema dovrebbe avvenire solo grazie ai bombardamenti, magari accompagnati da alcune «uccisioni mirate» di esponenti militari e politici del regime. Al resto dovrebbero pensare gli stessi iraniani, ma non si sa bene quali.

Trump e Netanyahu hanno fatto appello al popolo che in questi anni si è più volte schierato contro il governo, malgrado repressioni durissime, per ragioni sia economiche sia di diritti civili. Ma questa opposizione non ha l'organizzazione e i leader

necessari ad un tale compito. In realtà, di fronte ad un collasso del regime due sembrano le forze in grado di continuare ad operare. Una, fortemente indebolita nel corso degli anni, è quella delle Forze Armate tradizionali. L'altra, molto più coesa politicamente, è quella dell'Irgc, il Corpo dei Guardiani della Rivoluzione Islamica, ovvero i Pasdaran (che controllano anche una milizia usata per reprimere le opposizioni, i Basij). L'Irgc ha anche il vantaggio di controllare attraverso sue società una buona fetta dell'economia iraniana.

Se quindi c'è un candidato al mutamento di regime, esso è all'interno del regime stesso e ne esprime l'anima più ideologica, repressiva, antiamericana e anti israeliana.

A questo punto forse bisognerebbe riprendere in considerazione gli obiettivi di questa guerra, riducendone il numero e le ambizioni. Una buona indicazione indiretta

TRUMP E NETANYAHU PUNTANO AL CAMBIO DI REGIME A TEHERAN MA IL RISCHIO È DI UNA SVOLTA ANCORA PIÙ IDEOLOGICA

viene dalla presa di posizione comune assunta da Francia, Regno Unito e Germania, che a questo punto concentrano la loro attenzione su Teheran perché, reagendo rabbiosamente agli attacchi, non finisca per allargare la guerra all'insieme del Medio Oriente. L'interesse europeo, ma anche del resto del mondo, è quello di evitare una guerra regionale che inevitabilmente finirebbe per richiedere risorse militari crescenti e rischierebbe di saldarsi con altri conflitti e guerre sinora tenuti separati gli uni dagli altri.

In altri termini, più che puntare al mutamento del regime a Teheran, sarebbe più prudente, e forse possibile, puntare semplicemente ad un suo contenimento politico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Kallas oggi riunisce i ministri europei Von der Leyen: massima moderazione

LE REAZIONI

BRUXELLES L'attacco di Usa e Israele contro l'Iran e l'immediata risposta con una pioggia di missili e droni in tutto il Golfo, spingono l'Europa alla finestra. E a invitare a «esplorare tutti i percorsi diplomatici» che consentano di evitare l'escalation. L'Alta rappresentante Ue Kaja Kallas ha parlato di «sviluppi pericolosi», prima di ricordare che Teheran con «i suoi programmi missilistici balistici e nucleari, insieme al sostegno ai gruppi terroristici, rappresenta una seria minaccia per la sicurezza globale». Kallas ha convocato per oggi in videoconferenza una riunione straordinaria dei ministri degli Esteri dei Ventisette, che sarà seguita da un incontro operativo degli ambasciatori delle capitali di stanza a Bruxelles, mentre domani si riunirà la Commissione. Aspides, la missione navale Ue nel Mar Rosso, rimane



Ursula von der Leyen e Kaja Kallas

«in stato di allerta e pronta a intervenire per la sicurezza in mare lungo uno dei corridoi commerciali più vulnerabili al mondo», hanno detto dal servizio diplomatico dell'Unione. «È fondamentale che la guerra non si estenda ulteriormente», ha ammonito l'Alta rappresentante: «L'Iran deve fare delle scelte».

I CONTATTI

Nel pomeriggio, Kallas aveva sentito i governi del Golfo e di Israele, convinta che gli attacchi del regime degli Ayatollah «contro i Paesi vicini rischiano di condurre l'intera regione in un conflitto più ampio». Una linea ribadita anche dalla presidente della Commissione Ursula von der Leyen, che ha ricordato le sanzioni Ue contro i pasdaran e ha sentito al telefono l'omologo degli Emirati Arabi Uniti Mohamed bin Zayed: i contrattacchi «ingiustificabili

costituiscono una violazione flagrante della sovranità emiratina e del diritto internazionale». In una dichiarazione congiunta con il presidente del Consiglio europeo António Costa, al mattino von der Leyen aveva invitato alla «massima moderazione». Germania, Francia e Regno Unito - i tre Paesi che, insieme all'Ue, dieci anni fa negoziarono l'accordo sul programma nucleare civile iraniano poi abbandonato dagli Usa - hanno affermato in una nota congiunta di non aver preso par-

te agli attacchi e si sono appellati a Teheran perché, anziché rispondere con i raid, si impegni «per negoziare una soluzione» al conflitto e perché «il popolo iraniano possa decidere il proprio futuro». Cipro, alla presidenza semestrale del Consiglio ma anche il Paese Ue geograficamente più vicino alla regione, ha attivato un piano «per l'evacuazione sicura dalle aree di crisi vicine» attraverso il proprio territorio.

Gabriele Rosana

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le reazioni a Nordest

Allerta alla base di Aviano «Misure anti terrorismo»

L'ALLARME

PORDENONE Base Usaf di Aviano sorvegliata speciale: misure straordinarie a poche ore dall'attacco di Israele all'Iran per la storica struttura militare statunitense nodo strategico per le operazioni Usa in Europa e nel Mediterraneo. Un rafforzamento della sicurezza, con pattuglie potenziate, controlli rigorosi e monitoraggio costante, su regia della Prefettura, che aggiorna quotidianamente le strategie per prevenire possibili minacce. Il livello di allerta all'entrata dell'aeroporto "Pagliano e Gori", sede del 31st Fighter Wing, è ormai da due anni "Bravo plus", sulla scala di 5 (Normale, Alpha, Bravo, Charlie e Delta): un grado che implica che potrebbero essere necessarie misure di sicurezza aggiuntive. Ieri in tarda serata si è deciso di innalzarlo a "Charlie".

IL PIANO

Ieri mattina, dopo l'attacco di Israele all'Iran, al Viminale si è tenuta una riunione straordinaria del Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo. Il Ministero dell'Interno ha disposto un rafforzamento straordinario delle misure di sicurezza sui cosiddetti "obiettivi sensibili", con particolare attenzione alle strutture statunitensi e israeliane presenti sul territorio nazionale. Il Ministro Matteo Piantedosi ha subito emanato disposizioni urgenti per sensibilizzare le prefetture e le forze di polizia, sottolineando la necessità di potenziare i dispositivi già attivi e di monitorare con attenzione i siti considerati più esposti. Tra questi, in Friuli Venezia Giulia, la Base Usaf di Aviano, storicamente considerata "obiettivo

► Riadattate le procedure di sicurezza: innalzato il livello al grado Charlie, il penultimo Lastella, prefetto di Pordenone, ha disposto il rafforzamento della sorveglianza



Il decollo di un F16 nella base Usaf friulana di Aviano

sensibile", è ora sotto stretta sorveglianza, con servizi ad hoc potenziati per prevenire eventuali minacce.

IN PREFETTURA

A Pordenone, il prefetto Michele Lastella ha predisposto quindi il rafforzamento delle misure anche con servizi di osservazione e monitoraggio. È stata eseguita una dettagliata mappatura dei siti a rischio, con particolare atten-

MAPPATURA DEI SITI A RISCHIO, CON ATTENZIONE ALLE INFRASTRUTTURE CRITICHE O COLLEGATE AGLI STATI UNITI

zione alle infrastrutture critiche e agli obiettivi collegati agli Stati Uniti. Nel piano anche stazioni ferroviarie e luoghi di culto. Ma l'attenzione si è concentrata soprattutto sull'aeroporto "Pagliano e Gori", sede del 31st Fighter Wing della Usaf. Operatori delle forze dell'ordine e personale della sicurezza interna sono stati invitati a seguire scrupolosamente le procedure di autoprotezione, per garantire la sicurezza di tutti

gli operatori coinvolti nelle attività di prevenzione. Coinvolti anche i sindaci dei comuni più vicini ai siti sensibili, tra cui Aviano, Fontanafredda, Porcia, San Quirino e Roveredo in Piano con la polizia municipale.

L'ATTENZIONE

Le basi statunitensi sul territorio nazionale, da Sigonella a Aviano, sono sempre state oggetto di attenzione particolare da parte delle autorità italiane e statunitensi. Le procedure standard di sicurezza interne alle basi sono costantemente adattate allo stato di allerta, che rimane elevato (appunto Charlie). A queste misure si affiancano servizi aggiuntivi delle forze dell'ordine, mirati a incrementare la sorveglianza delle aree circostanti, così da intercettare e neutralizzare eventuali minacce. E sono quelle varate ieri mattina dalla Prefettura di Pordenone. Le attività di monitoraggio cambiano di giorno in giorno e richiedono un'attenta modulazione delle risorse disponibili.

L'ALTRO FRONTE

Tra l'altro in Base ad Aviano c'è anche un secondo fronte in cui l'attenzione è massima: all'interno della zona sud dell'area militare giovedì sera è stata ritrovata una bomba inesplosa risalente alla Seconda Guerra Mondiale. Pesa 100 libbre ed era stata sganciata all'epoca sull'aeroporto proprio degli americani. La zona interessata rimane circondata e sotto stretta sorveglianza, mentre i militari del 3° Reggimento Guastatori della Berghini di Udine, valutano le modalità più sicure per procedere al brillamento della bomba. Operazione che ci sarà nei prossimi giorni.

Olivia Bonetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Moltoapprofondito
Moltointeressante
Moltospecifico
Moltocostruttivo
Moltoaffascinante
Moltosorprendente
Moltointrigante
Moltoesperto
Moltocompleto
Moltoattento
Moltochiaro
Moltodi più.

Ora c'è Molto di più.

MoltoSalute, MoltoDonna, MoltoFuturo e MoltoEconomia.

Quattro nuovi magazine gratuiti che trovi ogni giovedì in edicola, allegati al tuo quotidiano.

Uno per ogni settimana, per approfondire, capire, scoprire, condividere.

Mi piace sapere Molto.





Le ricadute economiche

LA GIORNATA

ROMA La prima conseguenza dell'attacco sferrato da Israele e Stati Uniti contro l'Iran è anche la reazione forse più temuta per i mercati. Teheran ha chiuso lo Stretto di Hormuz, snodo cruciale dell'energia globale. Su quelle acque transita il 20% del petrolio globale e il 30% del gas naturale liquefatto. Barili che in gran parte navigano alla volta dell'Asia Orientale, con la Cina primo mercato di destinazione, ma anche verso la Corea del Sud, l'India, il Giappone.

«La chiusura dello Stretto di Hormuz è attualmente in corso a seguito dell'aggressione contro l'Iran», hanno annunciato nel pomeriggio di ieri le Guardie della rivoluzione islamica, i pasdaran iraniani. Una decisione nell'aria da tempo. Già un anno fa il Parlamento iraniano aveva votato una mozione per chiedere il blocco del passaggio, uno dei punti chiave dei commerci internazionali.

Alla riapertura dei mercati petrolio e gas saranno gli osservati speciali. Venerdì con la notizia dell'estensione dei colloqui a Ginevra tra Stati Uniti e Repubblica islamica il petrolio ha chiuso in rialzo di quasi il 3%. Il Brent portandosi a ridosso dei 73 dollari, ai massimi da giugno. Il Wti a 67,2 dollari. Secondo un'a-

Un operaio lavora in un deposito di barili di petrolio. Oggi i Paesi produttori si riuniranno per decidere di incrementare ulteriormente la produzione rispetto all'aumento di 137mila barili previsto per aprile

Chiuso lo stretto di Hormuz tensione su oil, Gnl e crypto Opec pronto all'aumento

►Già prima dell'attacco i prezzi al barile erano in aumento. Il Bitcoin prima crolla, poi recupera le perdite. Oggi la riunione dei produttori per fare il punto



che i prezzi del gas naturale».

Questa mattina, intanto, l'Opec+, ossi gli otto membri del gruppo dell'Organizzazione dei Paesi Esportatori di Petrolio e dei loro alleati, si riunirà per un incontro già in calendario al cui ordine del giorno ci sarà un possibile incremento dell'aumento della produzione previsto in precedenza. Gli aderenti al gruppo avevano già annunciato un aumento di 137.000 barili al giorno per aprile, così da prepararsi alla domanda estiva.

L'attacco statunitense e israeliano sull'Iran e la rappresaglia di Teheran sui Paesi dell'area che ospitano basi Usa hanno cambiato lo scenario. Intanto sulla piattaforma crypto Hyperliquid i future swap perpetui sul petrolio sono balzati del 6,2%, mentre quelli su oro e argento, sono saliti di oltre il 5% e l'8%, raggiungendo rispettivamente 5.464 dollari l'oncia e i 97,5 dollari. Quanto al gas, nello scenario più complicato, secondo la società di intelligence energetica Icis, il prezzo potrebbe balzare fino a 92 euro per megawatt ora, tenendosi in media attorno agli 86 euro.

I LISTINI

Questa mattina, intanto, si capirà l'atteggiamento dei mercati, con la riapertura dei listini dei

Paesi del Golfo che, con l'eccezione di Dubai che segue la settimana dal lunedì al venerdì, operano dalla domenica al giovedì.

Le avvisaglie della volatilità che potrebbe contraddistinguere i mercati del resto del mondo, quando domani mattina suonerà la campanella di avvio delle contrattazioni, è però l'andamento di venerdì del Vix, l'indice della paura, che ha chiuso in rialzo del 4%. Non ai livelli di febbraio, quando toccò i 22,73 punti, ma comunque a quota 19,86, lontano dai 16 considerati lo spartiacque delle tranquillità sul mercato.

La prima reazione all'operazione "Furia epica" è però stata quella delle criptovalute. Il bitcoin è crollato sulle prime notizie dell'attacco, scivolando da 65.500 dollari a poco più di 63mila, per poi risalire nuovamente nel corso della giornata portandosi sopra i 66mila dollari. Scivolone anche per Ethereum, da 1.917 dollari è sceso a 1.841 e ha poi recuperato la perdita.

Lunedì si capiranno anche altri settori. Le compagnie aeree

GLI ANALISTI GUARDANO A ORO E ARGENTO IL NODO DELLA POSSIBILE DURATA DEL CONFLITTO

sono tra gli osservati speciali perché il conflitto porta con sé la chiusura dello spazio aereo. Di contro si guarderà anche alle imprese della difesa.

Il fattore da considerare sarà la durata del conflitto. Secondo gli analisti la guerra dei dodici giorni della scorsa estate potrebbe non essere un metro di riferimento adeguato.

Andrea Pira

© RIPRODUZIONE RISERVATA

nalisi di Filippo Diodovich, di Ig Italia, che venerdì, dopo i colloqui, aveva preso in considerazione una serie di scenari, il quadro che prevede il blocco di Hormuz avrebbe come possibile reazione un aumento del prezzo del petrolio tra il 5% e il 15%, con gli impatti maggiori

ATTESA PER LA REAZIONE DELLE BORSE DEL GOLFO APERTE LA DOMENICA DOMANI FOCUS SU DIFESA E TRASPORTI

sul brevissimo termine. Secondo Capital Economics, citato dal Wall Street Journal, «interruzioni prolungate della produzione iraniana di greggio o un blocco dello Stretto di Hormuz potrebbero contribuire a far salire il prezzo del petrolio sui 100 dollari, trascinando con sé an-

Il focus

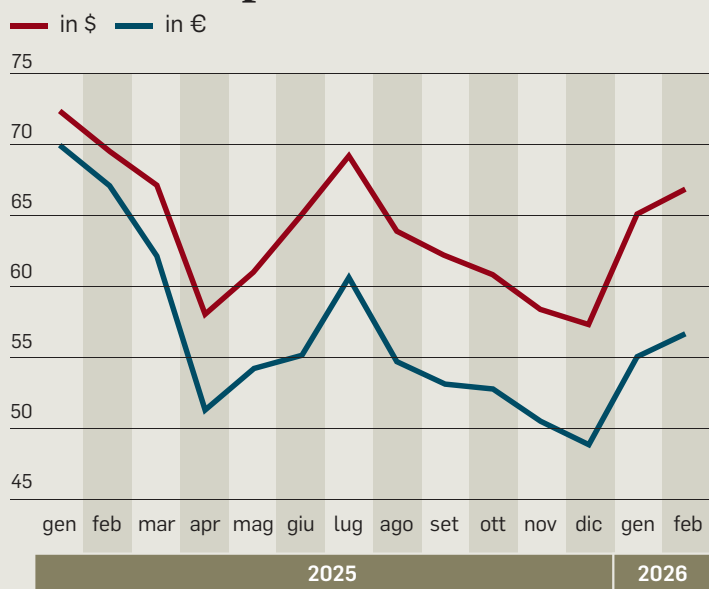
Ma l'economia europea è in sicurezza offerta mondiale di greggio abbondante

LA PROFEZIA DI KEYNES

Quello che interessa, per noi e per l'Europa, è sapere quali saranno le conseguenze economiche della guerra. Nel 1919 John Maynard Keynes pubblicò un libretto che divenne famoso: «Le conseguenze economiche della pace», argomentando come, dopo le pesantissime riparazioni imposte alla Germania, «la vendetta - oso predire - non sarà fioca. Niente può ritardare a lungo la guerra civile fra le forze della reazione e le disperanti convulsioni della rivoluzione, di fronte alle quali gli orrori dell'ultima guerra tedesca spariranno nel nulla, e verranno distrutti, chiunque sia il vincitore, la civiltà e il progresso della nostra generazione». In effetti, Keynes aveva correttamente profetato l'avvento del revanchismo tedesco e la Seconda guerra

LE QUOTAZIONI DEL PETROLIO NON HANNO OSCILLATO IN MODO ECCESSIVO DOPO L'ATTACCO DI USA E ISRAELE

Prezzo del petrolio WTI



Fonte: elaborazione su dati Reuters

Withub

mondiale. Fortunatamente, la guerra in corso non avrà conseguenze economiche di analogo calibro. Per l'Italia e per l'Europa, gli scambi con l'Iran sono modesti e quel poco che c'è continuerà con il nuovo regime (anzi dovrebbe intensificarsi). Ma la variabile cui bisogna

fare attenzione è il prezzo del petrolio.

Come si vede dal grafico, le quotazioni del greggio hanno avuto una reazione moderata alle notizie belliche, e il livello di 67 \$/b non sembra eccessivo se guardiamo a come i prezzi sono andati evolvendo dall'ini-

zio dell'anno scorso a oggi (il prezzo in euro è ancora meno preoccupante, data la debolezza del dollaro verso la moneta unica). È vero che i futures del petrolio stanno andando oltre il prezzo spot, ma il fatto è che il mercato del greggio è, da molto tempo ormai, un mercato del compratore, nel senso che l'offerta è abbondante e la domanda è indebolita dall'ascesa delle rinnovabili. Inoltre, l'Opec in generale e l'Arabia Saudita in particolare sono pronte ad aprire i rubinetti per contrastare forti aumenti del prezzo del greggio. Il punto più critico è, come si sa, il famoso stretto di Hormuz: in quella via, divisa fra acque territoriali iraniane, omaniane e degli Emirati, passa un quinto della produzione mondiale di petrolio e un terzo del Gnl (Gas naturale liquefatto). Gli iraniani po-

CHIUDERE LO STRETTO DI HORMUZ SAREBBE UN SUICIDIO PER GLI AYATOLLAH, MA DAL REGIME ALLE CORDE CI SI PUÒ ASPETTARE TUTTO

trebbero minarlo o bloccarlo - le vie navigabili sono larghe solo due miglia in ognuna delle due direzioni; certo, questo vorrebbe dire che anche il petrolio iraniano non potrebbe più passare: per un Paese già stremato dalle sanzioni, la perdita di quegli incassi sarebbe esiziale. Ma non si può escludere che, di fronte all'inevitabile sconfitta militare, la dirigenza iraniana possa pensare al blocco («Muoi Sansone con tutti i filistei!»).

LE INCOGNITE

Guardando oltre la fine del conflitto, quali sono i punti interrogativi del cambiamento di regime? Se pensiamo all'Iraq e all'Afghanistan, certo l'America ha mostrato in passato una totale incapacità a mettere in piedi nuovi regimi. Una incapacità che Trump stesso aveva condannato in un discorso dello scorso maggio a Riad, in Arabia Saudita: «I cosiddetti 'costruttori di nazioni' hanno demolito molte più nazioni di quante ne abbiano messo in piedi - gli "interventisti" andavano intervenendo in società complesse che neanche capivano bene... In anni recenti troppi Presidenti americani sono stati afflitti dalla nozione che è nostro compito guardare negli occhi i leader stranieri e usare delle nostre risorse per farli pagare per i loro peccati».

Sante parole, che Donald Trump dovrebbe continuare a tenere ben presenti...

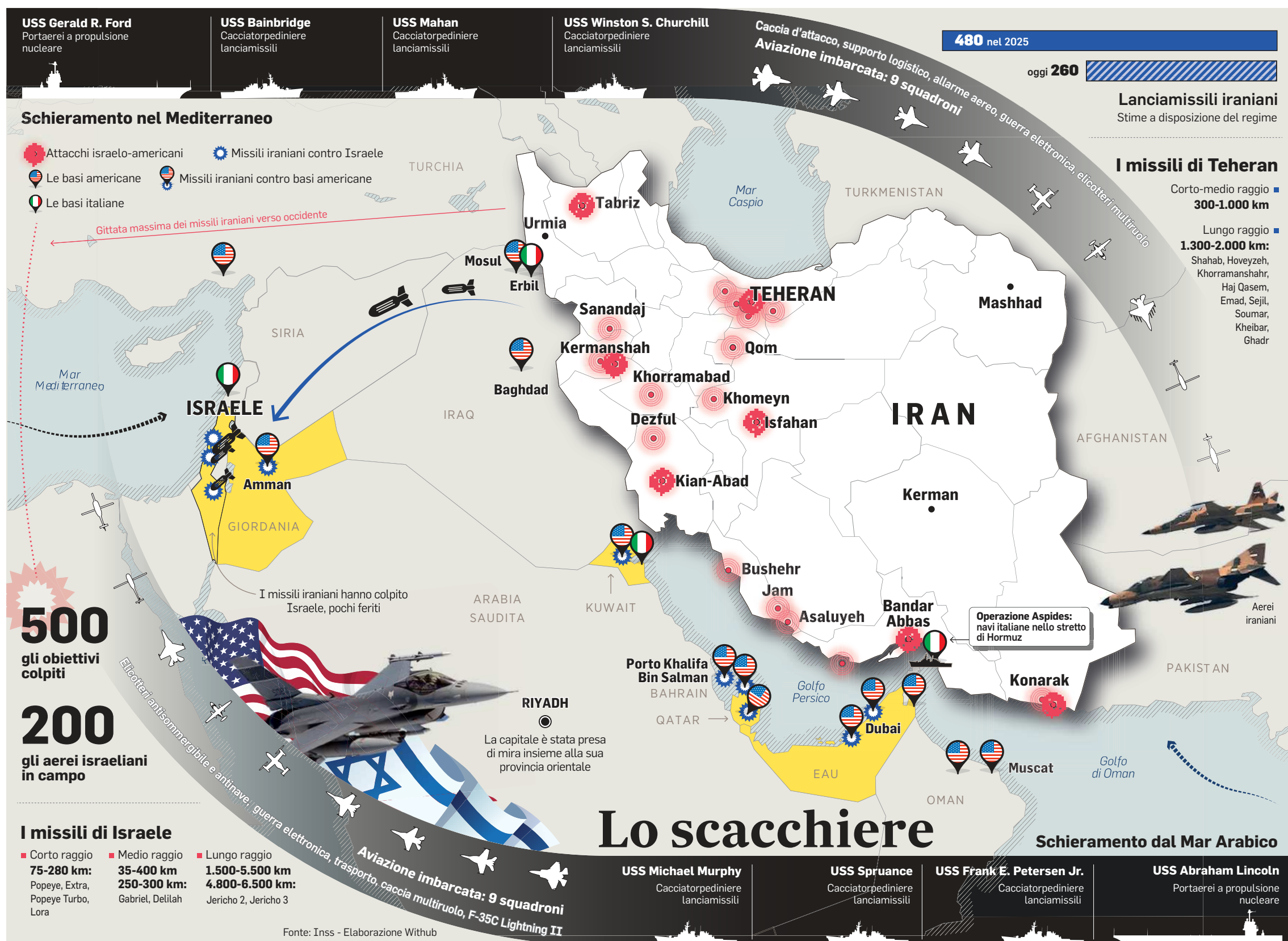
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fabrizio Galimberti

Donald Trump ha dichiarato guerra all'Iran, scansando l'assenso del Congresso, e, in uno straordinario video di otto minuti, ha dichiarato che lo scopo dell'attacco (condotto con Israele) va molto al di là della questione del programma nucleare iraniano: si mira a un vero cambiamento di regime, alla fine della sanguinosa teocrazia che da decenni è al potere in Iran.

Trump non poteva dire che lo scopo era quello di eliminare una volta per tutte il loro programma nucleare: sarebbe stata una sconfessione delle roboanti dichiarazioni del giugno scorso, quando disse che le bombe ad alta penetrazione dei B1 americani avevano già «obliterato» il programma nucleare iraniano. Mirare a un cambiamento di regime è più accettabile per l'opinione pubblica, specie dopo i recenti massacri di migliaia di dimostranti a opera del governo dell'Iran. Certo, per un Presidente che ha fatto campagna elettorale nel 2024, promettendo di terminare le guerre, il fatto di attizzarle (negli ultimi 12 mesi ha ordinato e/o minacciato attacchi in sette nazioni), non appare coerente. Ma nessuno gli rinfaccerà il proposito di rimuovere unghie, zanne e artigli da un regime iraniano che ha seminato terrorismo all'estero e oppressione insanquinata entro i suoi confini.

Le forze in campo



LO SCENARIO

Il primo missile lanciato contro l'Iran è partito dalla Marina degli Stati Uniti. Un tomahawk, uno dei simboli dell'arsenale americano. Ma se un tomahawk è stato l'innescò, la guerra esplosa tra Iran, Stati Uniti e Israele è un incendio che coinvolge tutte le forze nella regione. Un conflitto su più livelli, dal mare al cielo, fino al dominio cibernetico. Gli Stati Uniti hanno schierato una forza imponente. Sono circa 40mila i soldati di stanza in Medio Oriente, dispiegati in circa una ventina di basi. Sotto Centcom, il comando che controlla tutta la regione, ci sono alcune tra le più importanti basi americane nel mondo. La principale è quella di al-Udeid, in Qatar, con circa 10mila militari. In Bahrein, invece, si trova la base della Quinta flotta della Marina Usa.

L'IMPONENTE CONTINGENTE AMERICANO COMPOSTO DA 40MILA SOLDATI PRESENTI ANCHE MILITARI ITALIANI

In Kuwait, gli Usa possono contare sulle basi di Camp Arifjan, Ali al-Salem e Camp Buehring. Migliaia di uomini e mezzi sono poi schierati negli Emirati Arabi Uniti e Arabia Saudita, importanti soprattutto per la sorveglianza aerea e per difesa dalla minaccia missilistica iraniana. In Giordania, gli Stati Uniti possono invece

Che guerra sarà?

Non solo mare, terra e cielo: il conflitto passa anche da economia e cyberspazio. Washington conta sulla rete costruita nella regione, Teheran annuncia «armi mai viste»

contare sulla base aerea di Muwaffaq Salti ad Azraq. Diversa invece la composizione delle forze tra Iraq e Siria, Paesi fragili e che continuano a rappresentare fronti bollenti anche interni, tra organizzazioni terroristiche, milizie alleate di Teheran e focolai di tensione tra le varie potenze regionali.

LO SCHIERAMENTO

La costellazione di basi in tutto il Medio Oriente, una cintura di fuoco dove sono presenti anche i militari italiani (dal Kuwait al Kurdistan iracheno fino alle forze Unifil del Libano), è però solo una parte del sistema messo in piedi da Washington. Perché per evitare problemi legati allo spazio aereo non concesso dai partner regionali e basare gli attacchi esclusivamente sulle proprie forze, il Pentagono e la Casa Bianca hanno deciso di spostare in Medio Oriente un imponente schieramento aeronavale. Uno dei più numerosi dalla guerra in Iraq. Da diverse settimane, al largo del Mare Arabico è presente l'intero

gruppo d'attacco della portaerei Abraham Lincoln, da dove partono aerei per qualsiasi tipo di operazione, dai caccia ai velivoli per l'intelligence. Insieme alla portaerei, navigano cacciatorpediniere lanciamissili della classe Arleigh Burke. Nell'area sono presenti, inoltre, almeno una dozzina di navi. E non è un caso

PESA LA MINACCIA BALISTICA DEL REGIME DEGLI AYATOLLAH: IL RAGGIO D'AZIONE DEI MISSILI ARRIVA FINO A 2.500 KM

che The Donald, prima di ordinare lo strike all'Iran, abbia atteso l'arrivo anche della portaerei Gerald Ford, giunta al largo di Haifa poche ore prima dell'attacco. Uno schieramento navale che si unisce a quello aereo. Nella regione sono stati fatti atterrare centinaia di mezzi: dai caccia F-15 agli F-22, dagli F-35 ai mezzi per la

guerra elettronica e per il comando e controllo. Molti di loro operano dalle basi israeliane e giordane. E nei giorni scorsi, diversi aerei per il rifornimento in volo sono stati avvistati anche sulla pista dell'aeroporto di Tel Aviv: indizio che dimostrava l'intensità della campagna aerea di questi giorni.

Ieri, l'Idf ha detto che si è trattato del "più grande attacco nella storia dell'aeronautica militare" e che sono stati usati 200 caccia per colpire circa 500 obiettivi su tutto il territorio iraniano. La Fionda di Davide, l'aviazione dello Stato ebraico, ha come obiettivo quello di avere la piena supremazia aerea, come già avvenuto nella guerra dei 12 giorni. Ma quello che preoccupa Israele è soprattutto la minaccia balistica iraniana. L'Iran ha ricostruito il suo arsenale missilistico e sa che può infliggere danni ingenti non solo alle basi americane nella regione, ma anche allo Stato ebraico. L'Idf ieri ha ricordato ai cittadini israeliani che la contraerea non è completamente impermeabile.

E gli allarmi hanno risuonato in continuazione. Teheran ha missili con un raggio d'azione tra i 300 e i 2.500 chilometri. E dalla Repubblica islamica hanno avvertito che sono pronti a schierare armi mai viste contro Israele e le basi Usa. I razzi Shahab 1 e Fateh 110 sono quelli in grado di rag-

GLI HOUTHY HANNO ANNUNCIATO ATTACCHI, HEZBOLLAH IN LIBANO INTERVERRÀ SOLO IN CASO ESTREMO, IRAQ PRONTO A COLPIRE

giungere le basi nel Golfo. Ma gli ayatollah hanno anche i Fateh 2, in grado di colpire bersagli a 500 chilometri, gli Zolfaghar e i Qiam, con un raggio di 700 e 800 chilometri. Per colpire le città, le basi e i centri di comandi di Israele, invece, Teheran può fare affidamento sulle scorte di Shahab-3, Emad, Ghadr, Sejil e Kho-

ramsar. Sulla costa, le postazioni dei Pasdaran sono pronte a mettere nel mirino le navi americane e hanno ordinato alle imbarcazioni commerciali di non passare lo Stretto di Hormuz.

LE ALTRE MILIZIE

Ma i comandi iraniani, nel loro "arsenale", hanno anche un'altra arma strategica: le milizie negli altri Paesi. La guerra iniziata il 7 ottobre 2023 ha messo fuori gioco Hamas e inferto un colpo letale a Hezbollah in Libano, che ha detto che non interverrà a meno di un duro colpo contro Ali Khamenei. Ma gli Houthi, nello Yemen, hanno già detto che riprenderanno gli attacchi contro Israele e contro le navi nel Mar Rosso. Mentre in Iraq, dove ieri sono stati già segnalati dei bombardamenti, il gruppo di Kataib Hezbollah ha già avvertito di essere pronto a un lungo e logorante conflitto anche per colpire le basi Usa.

Lorenzo Vita

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DIBATTITO

CAVALLINO TREPORTI «Questa è un'occasione storica. Dopo quarant'anni possiamo dare al Paese una svolta di civiltà liberale al processo penale». Il Ministro della Giustizia Carlo Nordio entra subito nel merito e lega la presentazione del suo libro "Una nuova Giustizia" al passaggio politico delle prossime settimane, il referendum del 22 e 23 marzo.

Ieri sera, nella sala teatro di Ca' Savio a Cavallino-Treporti, oltre 200 persone hanno seguito l'incontro "Giustizia e Verità, il ruolo dei giudici", moderato dal direttore del *Gazzettino* Roberto Papetti. Tra il pubblico anche numerosi amministratori del territorio, segno di un interesse concreto verso un tema che incide direttamente sulla vita delle istituzioni locali. Ad aprire la serata è stata la sindaca Roberta Nesto, che ha richiamato il significato più profondo del confronto. «Parlare di

«NON STIAMO INDEBOLENDO LA MAGISTRATURA, LA STIAMO RENDENDO PIÙ COERENTE CON I PRINCIPI DI TERZIETÀ»

giustizia significa parlare di fiducia. Fiducia nelle istituzioni, nelle regole, nella capacità dello Stato di garantire diritti e assicurare equità», ha detto, invitando a un dialogo serio e costruttivo su questioni che toccano la qualità della democrazia. Nordio ha presentato il volume come il punto di arrivo di un percorso iniziato quasi trent'anni fa, tornando sulle incoerenze nate dopo l'introduzione del codice Vassalli, pensato per avvicinare l'Italia ai modelli liberali occidentali. Un modello che non è mai stato pienamente attuato.

LETTURA POLITICA

«Oggi possiamo finalmente adeguare la nostra Costituzione a un processo penale davvero liberale e democratico» ha precisato il Guardasigilli. Il centro del referendum è la separazione delle carriere tra giudici e

Nordio: «Nuova stagione per la giustizia italiana Elettori, andate a votare»

► Il ministro ieri a Cavallino-Treporti per presentare il suo libro sulla riforma «Dopo 40 anni possiamo dare al Paese una svolta di civiltà al processo penale»



SUL PALCO A CAVALLINO-TREPORTI Il ministro della Giustizia Carlo Nordio e il direttore del *Gazzettino*, Roberto Papetti

pubblici ministeri. «Siamo l'unico Paese dove c'è ancora l'unità di carriere tra chi accusa e chi giudica. In nessuna democrazia occidentale questo esiste», ha ribadito il Ministro, sottolineando il suo convinto sostegno al sì. «Non stiamo inde-

bolendo la magistratura, la stiamo rendendo più chiara e più coerente con i principi di terzietà». Nordio ha insistito anche sul rischio di una lettura esclusivamente politica della consultazione. «Mi dispiace che si voglia trasformare questo voto in

Il caso Treviso

Il Guardasigilli «No alla politicizzazione del Tribunale»

SPRESIANO (TREVISO) «Vorrei sperare che il tempio della giustizia restasse estraneo a qualsiasi forma di politicizzazione». È intervenuto così il ministro della Giustizia Carlo Nordio a margine dell'incontro con i cittadini che si è tenuto ieri a Spresiano (Treviso), dove il Guardasigilli ha presentato il suo ultimo libro e discusso della riforma della giustizia, sul caso scoppio al tribunale di Treviso dopo che l'Associazione Nazionale Magistrati ha organizzato nell'aula della Corte d'Assise trevigiana un dibattito per illustrare le ragioni del no in vista del referendum del 22 e 23 marzo. «Se il dibattito fosse mantenuto in termini tecnici e con uguale rappresentanza di entrambe le parti - ha aggiunto Nordio -, trattandosi di un argomento che interessa la giustizia, non vedrei nulla in contrario, però purtroppo gli esempi che abbiamo avuto non tanto a Treviso quanto in altri palazzi di giustizia, ultimo quello di Reggio Calabria, ci dicono che le cose non stanno andando così». Il ministro esclude, però, un possibile intervento in merito da parte del ministero. «Credo che non sia opportuno in questo momento che il ministro e la politica gettino benzina sul fuoco» ha concluso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

un giudizio sul Governo», ha affermato. «Qui si decide sull'assetto della giustizia per i prossimi decenni». E ancora, «la magistratura resterà autonoma e indipendente da ogni altro potere. Questo è scritto nero su bianco».

ANM E CSM

Nel dialogo con Papetti sono emersi molti temi, partendo dai capitoli del libro, dal caso Palamara alle dinamiche interne dell'Associazione Nazionale Magistrati, fino al ruolo del Consiglio Superiore della Magistratura. Nordio ha parlato di «degenerazione correntizia» e ha ribadito la necessità di intervenire sul sistema delle nomine e sulla sezione disciplinare. «Con il sorteggio dei componenti del Csm spezziamo il legame tra appartenenza alle correnti politiche e carriera» ha sostenuto, indicando nel nuovo meccanismo uno strumento per rafforzare la terzietà della giurisdizione e ridurre il peso delle correnti. Non è mancato un riferimento personale. «Io

«MI DISPIACE CHE SI VOGLIA TRASFORMARE QUESTO REFERENDUM IN UN GIUDIZIO SUL GOVERNO»

sono stato sempre un magistrato eretico», ha ricordato, ripercorrendo critiche e resistenze incontrate nel corso della carriera. «Non ho mai cambiato idea per convenienza e ho sempre continuato a fare il mio lavoro», ha aggiunto, rivendicando coerenza e indipendenza. Nel corso della serata è stata richiamata anche l'inchiesta Mose, che ha segnato profondamente il Veneto e che ha mostrato quanto il rapporto tra politica e giustizia possa incidere sulla vita delle comunità locali. Il messaggio conclusivo è tornato infine al referendum. «Abbiamo davanti un'occasione che non possiamo perdere», ha detto Nordio. «Chiedo ai cittadini di andare a votare e di esprimersi nel merito. Il sì di marzo può rappresentare l'inizio di una stagione nuova per la giustizia italiana».

Cristiano Pellizzaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ria truppe parlamentari tutt'altro che a sua immagine.

PUNTI DI CONTATTO

E pazienza se, come segnala l'Istituto Cattaneo, in nessun'altra democrazia il sistema elettorale è stato modificato tanto spesso quanto in Italia. Serve un modello che garantisca un vincitore certo, pensano sia Schlein che Meloni. Lo ha ripetuto anche nell'intervista a *Bloomberg*, la premier: «Abbiamo pagato drammaticamente l'instabilità dei nostri governi». Mentre con «un orizzonte temporale più lungo, ci si può permettere di mettere in atto una strategia». Dunque, battaglia sul referendum («sarebbe un peccato se non vincessimo il sì, come io invece

NESSUN CONTATTO TRA LA PREMIER E LA DEM, UNITE SUL NO ALLE LARGHE INTESE IL NODO PREFERENZE

credo che accadrà - prosegue Meloni - perché sarebbe una grandissima occasione persa». Mentre sulla legge elettorale, l'impressione è che i punti di contatto tra le due archi-rivali della politica italiana potrebbero essere più di quanto sembri.

Andrea Bulleri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Legge elettorale, tra Meloni e Schlein convergenze parallele (e involontarie)

LO SCENARIO

ROMA Forse nessuna delle due lo ammetterà mai. Di certo non Ely Schlein, che ha già bollato la proposta come «irricevibile» e schierato i dem sull'Aventino. «La legge elettorale? Una manovra per distrarre dal referendum sulla giustizia e dai veri problemi degli italiani come la sanità», ripetono dai piani alti del Nazareno. Dove è forte la convinzione che il blitz sullo «Stabilicum» (o sul «Melonellum», come lo apostrofano a sinistra) testimoni la «paura» della premier di uscire sconfitta alle prossime elezioni. Al netto della levata di scudi sul premio di maggioranza «esoso» e sulle liste bloccate, però, chi tra i progressisti ha iniziato a farsi due conti sul nuovo sistema non ha potuto far altro che sorridere. Perché lo schema di gioco disegnato dal centrodestra rispecchia in buona parte i desideri di Schlein. Questioni, si potrebbe dire, di «convergenze parallele», o di (involontari) interessi comuni: tra le due non ci sarebbero stati contatti, né con ogni probabilità ci saranno visto che la maggioranza punta a incardina-

nare in fretta il dossier in commissione a Montecitorio.

IL SOSPETTO

Eppure, tant'è. A cominciare dall'aspetto fondamentale dello Stabilicum: la (quasi) garanzia di una maggioranza certa all'indomani del voto. Addio a larghe intese, governi del presidente o «ammucchiate» che l'Italia ha spesso conosciuto. Uno scenario che la leader dem ha più volte escluso («chi ha nostalgia del periodo in cui il Pd governava con

LA SEGRETARIA PD DICHIARA GUERRA ALLO «STABILICUM», CHE PERÒ CONVIENE PER MOLTI ASPETTI ANCHE A LEI

la destra sappia che quel tempo è finito», ha messo in chiaro Schlein a più riprese). E che se si verificasse, comporterebbe con ogni probabilità la fine della sua esperienza alla torda di comando del Nazareno. Al punto che - è il sospetto che circola tra alcuni schleiniani stretti - tra i vecchi «cacicchi» del Pd c'è chi fa il



L'aula di Montecitorio, sede della Camera dei deputati

tifo proprio per questo esito, il pareggio. Così da sbarazzarsi, in un colpo solo, sia di Meloni che di Schlein. Ipotesi che lo *Stabilicum*, invece, spazza via.

Senza contare che un sistema così consegnato, con maxi-premio a chi arriva primo, costringe chi punta a Palazzo Chigi a stare in coalizione. Penalizzan-

do tentazioni solitarie che potrebbero tornare ad affacciarsi in casa Cinquestelle. E poi c'è l'indicazione del premier nel programma. Questione spinosa, a sinistra. Ma che dal punto di vista di Schlein fa sì che un nodo finora rimandato *sine die* debba essere sciolto, in un modo o nell'altro. Quasi certamente con

le primarie, dove la segretaria dem è certa di poter avere la meglio sull'alleato stellato. Sgombrando così il campo dalla ricerca di «federatori» vari all'indomani delle urne. La candidata premier? *C'est moi*.

Infine il capitolo preferenze. Meloni dice di volerle, tanto che Fdi annuncia un emendamento in tal senso. Eppure la premier sa bene che la Lega è contrarissima, e anche FI ha i suoi dubbi. Insomma: togliere l'opzione dal tavolo, alla fine, potrebbe semplificare non poco il lavoro. Per Schlein vale più o meno lo stesso, nonostante i dem in queste ore siano i più convinti nel dichiarare guerra alle liste bloccate. Non è un mistero che gli attuali gruppi pd di Camera e Senato corrispondano fino a un certo punto al profilo della segretaria. Le prossime liste saranno la chiave per rinnovarli. Lo strumento c'è: la norma dello statuto dem che - in teoria - impedisce la ricandidatura di chi ha già svolto tre mandati in parlamento. Le deroghe, finora concesse a pioggia, nel 2027 arriveranno col contagocce. Le preferenze rischierebbero di minare questo disegno. Consegnando per la seconda volta alla segreta-

I nuovi manager delle Ulss venete

Undici uomini e due donne (poche, ma in ruoli chiave come l'Ulss di Padova e l'eccellenza Iov) che dovranno guidare la sanità veneta. Ecco chi sono i dg del governatore Alberto Stefani.

Dodici nomine nuove di zecca e nessuno che l'abbia tirato per la giacchetta? Neanche un po'? Alberto Stefani scuote la testa. Il presidente della Regione Veneto aveva detto che avrebbe fatto l'impossibile per assicurare la guida delle Ulss e degli enti sanitari nel momento stesso in cui i "vecchi" direttori generali sarebbero scaduti nell'incarico e così è stato. Ieri, ultimo giorno di lavoro per i "vecchi" fino alle ore 23:59. E sempre ieri, in mattinata, la firma degli incarichi ai nuovi direttori, di fatto in carica dalla mezzanotte. Tredici decreti se si considera anche l'Ulss 1 Dolomiti dove Giuseppe dal Ben è già commissario e resterà tale fino al 30 giugno, sei rinnovi ma in posti diversi dai precedenti (Carlo Bramezza all'Ulss 4, Mauro Filippi alla 5, Patrizia Benini alla 6, Pietro Girardi alla 9, Paolo Fortuna all'Azienda ospedaliera di Padova, Patrizia Simionato allo Iov) e sei new entry (Giancarlo Bizzarri all'Ulss 2, Massimo Zuin alla 3, Giovanni Carretta alla 7, Peter Assembergs alla 8, Paolo Petralia all'Azienda universitaria di Verona, Paolo Fattori ad Azienda Zero).

«No, nessuno mi ha tirato per la giacchetta - dice Stefani - perché ho deciso di seguire personalmente la partita, com'era giusto che fosse. Mi sono studiato i curricula, i percorsi di ciascuno, partendo da chi aveva i migliori risultati e i profili più adeguati alle singole aziende territoriali. E questo criterio spiega anche la scelta degli esterni». Con qualcuno si è consultato oppure ha fatto tutto da solo? «Certo che mi sono consultato. Ho chiesto a medici e infermieri delle relative Ulss. E ho parlato anche con alcuni cittadini». Tutti veneti? «Non solo veneti, ho parlato ad esempio anche con cittadini di Bergamo visto che uno dei profili arrivava da là». Dice che nessuno l'ha tirato per la giacchetta, ma qualche "raccomandazione" le sarà pur arrivata. «In tantissimi, come sempre accade, hanno espresso legittimamente le loro preferenze, qualcuno l'ha fatto anche con interviste pubbliche. Ma siccome il presidente della Regione deve decidere per tutta la Regione e per il bene dei cittadini indipendentemente dalle richieste locali, era giusto assumere decisioni basate esclusivamente su curriculum, esperienza maturata, capacità di creare un sano clima all'interno dell'ambiente ospedaliero. E poi l'innovazione».

I MUGUGNI

Nei palazzi della politica veneta, tuttavia, si sussurra che i criteri adottati dal governatore per la scelta dei dg (meritocrazia, capacità di innovare, attenzione alla medicina territoriale e all'umanizzazione delle cure) e le conseguenti scelte abbiano provocato dei mal di pancia. Ad esempio, a Verona gli alleati di Fratelli d'Italia avrebbero preferito un altro direttore rispetto a Girardi, gradito invece ai sindaci leghisti; mentre a Vicenza avrebbero voluto Fortuna al posto del "foresto" Assembergs. E se a Treviso un pezzo della Lega spingeva per Carlo Bramezza o per Stefano Formentini, a fare quadrato sulle scelte di Stefani sono stati i due capigruppo in consiglio regionale, il leghista Riccardo Barbisan e il meloniano Claudio Borgia, tanto più che il prescelto, Giancarlo Bizzarri, tiene casa a Montebelluna. E se a Venezia Massimo Zuin andrebbe bene a tutti, a Padova il trio Benini-Fortuna-Simionato non avrebbe riscosso grande entusiasmo. Da ultimo, pare certo l'arrivo di Giancarlo Ruscitti al posto del direttore della Sanità Massimo An-

1 DOLOMITI  GIUSEPPE DAL BEN Lascia l'Azienda Ospedale Università di Padova, dove tra l'altro ha gestito buona parte dell'iter per il nuovo Ospedale e la Pediatria. Rimarrà Commissario a Belluno fino al 30 giugno.	2 MARCA TREVIGIANA  GIANCARLO BIZZARRI Nato nel 1969 a Mantova, laureato in ingegneria civile, abita a Montebelluna. Viene dalla Liguria dove dal 1° gennaio 2026 è coordinatore dell'Area Salute Azienda Tutela Salute Liguria.	3 SERENISSIMA  MASSIMO ZUIN È stato direttore dei Servizi Sociosanitari dell'Ulss Serenissima. Laureato in scienze politiche, già componente del tavolo permanente Amministratore di Sostegno.	4 VENETO ORIENTALE  CARLO BRAMEZZA Nato nel 1967 ha ricoperto vari incarichi dirigenziali in diverse Ulss. È stato dg dell'Ulss 4 Veneto Orientale, alla quale ritorna. Successivamente ha diretto l'Ulss 7 Pedemontana dalla quale proviene.	5 POLESANA  MAURO FILIPPI Proviene dall'Ulss 4, della quale fino ad oggi è stato dg e prima ancora Direttore dei Servizi Socio Sanitari. Nato nel 1963, è stato il primo infermiere ad essere posto alla guida di un'azienda sanitaria.	6 EUGANEA  PATRIZIA BENINI Nata nel 1959, laureata in Medicina e Chirurgia, ha conseguito il Master di primo livello all'Università di Padova. Nella precedente tornata è stata dg dell'Ulss 9 Scaligera.	7 PEDEMONTANA  GIOVANNI CARRETTA Nato nel 1970, padovano, è stato fino ad oggi direttore sanitario dell'Ulss 3 Serenissima. Già componente di numerosi gruppi tecnici e membro della Commissione Regionale Vaccini.	8 BERICA  PETER ASSEMBERGS Nato a Stoccolma nel 1961, viene dalla Lombardia. Socio fondatore di una società che si occupa di progettazione di start up innovative. In sanità è stato dg dell'Asst Bergamo Ovest.
9 SCALIGERA  PIETRO GIRARDI È stato direttore generale dell'Ulss 5 Polesana. Ha già diretto anche la 9 Scaligera, dove oggi ritorna. In passato è stato direttore generale dell'Ulss 19 di Adria e direttore amministrativo dello Iov.	AZ. UNIV. PADOVA  PAOLO FORTUNA Nato a Vicenza nel 1963, dal 2021 è stato dg dell'Ulss 6 Euganea. Ha ricoperto diversi incarichi nel sistema sanitario veneto. Già nello staff dirigenziale dell'Aas 3 del Friuli Venezia Giulia, distretto di Codroipo.	AZ. UNIV. VERONA  PAOLO PETRALIA Nato a San Giovanni Valdarno nel 1965, è stato coordinatore del plesso ospedaliero Villa Scassi, dg dell'Asl 4 Liguria e dell'Ircs Gaslini di Genova.	IOV  PATRIZIA SIMIONATO È stata sino a ieri direttore generale dell'Ulss 8 Berica. In precedenza ha diretto l'Ulss 5 Polesana. Nel passato è stata anche direttore generale di Azienda Zero e dello Iov, al quale oggi ritorna.	AZIENDA ZERO  PAOLO FATTORI È un dirigente dell'Area Sanità e Sociale della Regione Veneto dove ha diretto l'Edilizia ospedaliera a finalità collettiva. Già componente della task force della Regione Veneto per la pandemia Covid.	 GOVERNATORE Alberto Stefani		

Il colloquio Alberto Stefani

«Ai dg ho chiesto lavoro di squadra e operativi sempre»

► Il presidente: «Raccomandazioni? Al solito, ma ho deciso solo io»
«Come ho scelto? Anche ascoltando medici, infermieri, cittadini»

nicchiarico. Di questi sussurri, tuttavia, il governatore non si scompone. «Se ho ricevuto complimenti o critiche? Ho avuto delle risposte positive anche perché tutti gli uscenti sono stati confermati. Quanto ai nuovi, hanno tutti una riconosciuta competenza».

Tant'è, non è escluso che altri vengano coinvolti successivamente. Stefani lo dice chiaramente: «Ci sono tre, quattro figure che cui mi piacerebbe un giorno poter collaborare, figure che hanno maturato già la loro esperienza in alcune Ulss e che in futuro potranno essere valorizzate».

LE INDICAZIONI

Nel frattempo, il governatore ha parlato con i dg freschi di nomina: «Quello che ho detto a tutti è: vicinanza ai territori, essere a



HO AVUTO RISPOSTE POSITIVE MA CI SONO ALTRE FIGURE CHE IN FUTURO POTRANNO ESSERE VALORIZZATE

PRIORITARIA LA SINERGIA CON LE CASE DI COMUNITÀ I SISTEMI DEVONO "PARLARSÌ"

L'interrogazione

«Aviaria, trasparenza sui vaccini»

VENEZIA Campagna vaccinale contro l'influenza aviaria, i consiglieri regionali Riccardo Szumslis e Davide Lovat (Resistere Veneto) hanno presentato una interrogazione per chiedere una «informazione trasparente e puntuale». «Sarebbe la prima in Italia,

abbiamo chiesto di sapere quale vaccino sarà utilizzato e se la Regione Veneto ha ottenuto le autorizzazioni. Si tratterebbe di un intervento il cui rischio va attentamente valutato per la salute animale e umana e generalmente per la sicurezza alimentare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

disposizione a tutte le ore del giorno, essere al servizio. Quindi operativi fin da subito. E ovviamente capacità di lavorare in squadra». Ed è questa la sfida che il presidente della Regione ha lanciato ai manager della sanità veneta: Interoperabilità dei dati. Sarebbe a dire? «Faccio un esempio: se abito a Massanzago, in provincia di Padova, e devo fare una visita, ci metto otto minuti per raggiungere l'Ulss di Mirano che è in provincia di Venezia, mentre impiego un'ora e un quarto per andare all'ospedale di Schiavonia. Ecco, le Ulss devono "parlarsi", ma l'interoperabilità deve esserci anche con le Case di comunità e con i medici di medicina generale, mentre oggi ognuno ha il suo sistema informatico. Così come il sistema informatico è diverso tra Azienda ospedaliera e Ulss. Da un punto di vista gestionale va creato un unico interfaccia. Certo, se ne occuperà Azienda Zero, ma a tutti ho detto che bisogna fare un lavoro di squadra».

E adesso che la pratica delle nomine Ulss è chiusa, il governatore detta l'agenda: «La prima cosa da realizzare? Sicuramente la sinergia con le Case di Comunità, che tra l'altro dobbiamo realizzare entro il 30 giugno, e che devono essere il perno della sanità territoriale, capace anche di ridurre il peso degli ospedali».

Alda Vanzan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VP Coveg S.r.l. Vendite private

3° ESPERIMENTO DI VENDITA

Si dà pubblico avviso che è disposto un terzo esperimento senza incanto afferente alla Vendita Privata 3/2025 e concernente:

LOTTO 1

Affitto di Ramo di Azienda esercente l'attività di produzione e vendita di calcestruzzo, fermo e non operativo, in Savogna d'Isonzo (GO).

I documenti utili sono consultabili previa richiesta scritta a Coveg Srl, nei termini riportati nell'avviso di vendita.

- Base d'Asta del canone annuo di affitto
- per i primi 6 anni: € 20.250,00
- Rilanci minimi in fase di gara: € 1.000,00
- Si precisa che l'incremento del canone di affitto offerto per i primi 6 anni comporterà un proporzionale incremento anche del canone del periodo opzionale di affitto di € 60.000,00.

Gli interessati dovranno depositare offerta irrevocabile d'acquisto presso Studio Notarile Mattioni-Lovaria in Udine, Via Sella 1/A, entro le ore 12.00 del 26/03/2026. Apertura buste e gara avverranno presso lo Studio Notarile il 27/03/2026 dalle ore 15.00. Descrizione dettagliata dei beni e condizioni di partecipazione al sito

coveg.venditeprivate.online



Legalmente
Rubrica di Gare, Asti, Appalti e Sentenze

Milano Tel. 02757091 Fax 027570242
Napoli Tel. 0812473111 Fax 0812473220
Roma Tel. 06377081 Fax 0637724830

MILANO
CORTINA

Verso le Paralimpiadi

L'intervista **Davide Giorgi**

«L'eredità dei Giochi? Riconoscere lo sport come aiuto ai disabili»

► Il presidente del Cip veneto: «L'attività motoria tra i Livelli essenziali di assistenza. Rende molto di più della fisioterapia»

C'è una eredità importante che le imminenti Paralimpiadi Milano Cortina 2026 potrebbero lasciare al Paese: il riconoscimento come Lea, Livello essenziale di assistenza, dell'attività motoria per i disabili. A chiederlo è Davide Giorgi, presidente del Comitato Italiano Paralimpico Veneto.

Presidente Giorgi, tra i 665 atleti in gara alle Paralimpiadi che inizieranno il 6 marzo ci sono anche cinque veneti. Il problema è il pubblico, si teme un calo di spettatori rispetto ai Giochi appena conclusi, tant'è che a Cortina stanno valutando di togliere alcuni divieti al traffico. Che previsioni avete?

«La Fondazione Milano Cortina 2026 ci dice che la vendita dei biglietti è andata bene. Certo, stiamo parlando di Paralimpiadi e

non di Olimpiadi, ma di edizione in edizione si è registrato un crescendo di pubblico e di interesse. Dipende molto dal tam-tam che riusciremo a fare. Su questo ci stiamo muovendo anche noi, i Comuni ci stanno dando una mano coinvolgendo le associazioni sportive e sociali».

C'è già polemica: il Comitato Paralimpico Internazionale ha consentito la partecipazione di atleti russi e bielorusi, ammettendoli con bandiere e inni nazionali, mentre ai Giochi figuravano come atleti neutrali. Ucraina e altri Paesi hanno deciso di boicottare la cerimonia inaugurale all'Arena di Verona. Qual è la posizione del Comitato veneto?

«Noi ci aspettavamo una omogeneità di trattamento tra Olimpiadi e Paralimpiadi, non avevamo bisogno di questa differen-

ziamento. È una decisione del Comitato internazionale, ne prendiamo atto, non abbiamo avuto la possibilità di interagire. Certo è che l'appello che aveva fatto a novembre il presidente della Fondazione Giovanni Malagò per una tregua olimpica era proprio per evitare queste situazioni. Anche perché chi paga poi sono gli atleti. E stiamo parlando tra l'altro di atleti disabili. Ci dispiace che le bandiere interpretino più i governanti che i ragazzi».

Cosa sapete della cerimonia inaugurale a Verona?

«Sarà un grande evento. Sappiamo che i nostri atleti sfileranno, da soli, partendo da piazza Bra per raggiungere l'Arena fino al palco. Una grande risposta a chi diceva che l'Arena non sarebbe stata accessibile».

Luca Palla, René De Silvestro,



ASPETTANDO VERONA
Davide Giorgi tra gli atleti paralimpici René De Silvestro e Luca Palla. Nel tondo l'Arena



I NOSTRI RAGAZZI SFILERANNO DA SOLI DA PIAZZA BRA L'ARENA ADESSO È ACCESSIBILE

LE BANDIERE, L'INNO RUSSO E IL BOICOTTAGGIO DELL'UCRAINA? ALLA FINE A PAGARE SONO GLI ATLETI

Mattia Dal Pasto, Angela Menardi, Matteo Ronzani: cosa dicono gli atleti veneti ora che i Giochi stanno per iniziare?

«Sono tanto emozionati, anche perché giocare in casa equivale a metterci la faccia con gli altri atleti».

Cosa lasceranno questi Giochi Paralimpici?

«Il mio augurio è che lascino una importante eredità. E cioè che lo sport paralimpico possa diventare uno strumento eccezionale come momento riabilitativo. Solo il 20% della popolazione disabile pratica una disciplina sportiva, mentre i nostri

cugini olimpici sono al 47%. Dobbiamo colmare quel gap attraverso il Sistema sociosanitario, per questo ci rivolgiamo alla Regione e al Governo».

Per incentivare l'attività motoria?

«Esatto. Gli ultimi dati aggiornati al 2024 dicono che in Veneto, su 4.853.472 abitanti, le persone con disabilità totale sono 183mila, pari al 3,8%. Se consideriamo la fascia di età 0-64 anni, sono 72mila persone. Ma quanti fanno attività motoria? Uno su cinque. In Veneto abbiamo 2.550 tesserati paralimpici che fanno attività agonistica».

E quindi cosa proponete?

«Chiediamo che la pratica sportiva venga riconosciuta come Lea, Livello essenziale di assistenza. Si consideri che lo sport rende molto di più della fisioterapia per quanto riguarda i risultati e costa molto, ma molto meno».

Oggi un ragazzo disabile che fa sport deve pagarsi tutto?

«Sì ed è un costo altissimo per una famiglia, tra trasporti e ausili si arriva al doppio se non il triplo rispetto a un ragazzo senza disabilità. Se l'attività sportiva venisse riconosciuta dal Sistema sanitario, si spenderebbe la metà rispetto alla riabilitazione».

Parliamo di mascotte: per le Paralimpiadi c'è Milo, l'ermellino senza una zampetta che ha imparato ad aiutarsi con la coda. Si trova in commercio o è esaurito come Tina?

«Speriamo tanto che arrivino le scorte».

Alda Vanzan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DENTRO I GIOCHI: risultati, storie e curiosità delle Olimpiadi Invernali 2026

IN EDICOLA

In edicola con Il Gazzettino un libro da conservare per celebrare le "nostre" Olimpiadi invernali. Un'opera completa, con il medagliere, i protagonisti, le curiosità di un grande evento sportivo che tutti noi abbiamo seguito con passione. E in più: le schede delle discipline e gli approfondimenti su Paralimpiadi, edizioni precedenti e campioni del passato. Per ricordare le emozioni di questo momento storico negli sport invernali, chiedi in edicola "Dentro i Giochi".

A soli €3,80*

IL GAZZETTINO

L'INCHIESTA

MILANO Il boato e la paura. Prima una "vibrazione" del pavimento, poi un rumore simile a "un'esplosione". Il silenzio e subito dopo le urla sorde dei passeggeri intrappolati tra le lamiere. Sono rumori che risuonano ancora nella testa di chi vive o lavora lungo quell'incrocio tra via Lazaretto e viale Vittorio Veneto. Il tram 9 che si è lanciato in una "corsa cieca" e si è andato a schiantare contro il palazzo che fa da angolo alle due strade, non c'è più. È stato rimosso in tarda notte. A testimoniare quel disastro resta la voragine nell'edificio e la vetrina sventrata del ristorante giapponese aperto solo da tre mesi. Su quel tram, nei posti in fondo, sedevano anche Ferdinando Favia e la compagna. Lui nel forte impatto è stato sbalzato fuori dal mezzo e ha perso la vita. Aveva 59 anni. Lei è ricoverata in codice rosso. Poi c'era Karim Touré, 56 anni. Senegalese senza fissa dimora. È la seconda vittima di quell'incidente la cui dinamica è ancora tutto da accertare.

IL BILANCIO

Decine i feriti. Sedici si trovano ancora in ospedale. I più gravi sono due persone in neurorianimazione al Policlinico e uno in terapia intensiva al San Raffaele. Gli altri hanno quadri clinici meno complessi, ma restano sotto osservazione. Tra di loro, c'è anche l'autista che quel pomeriggio guidava il nuovo Tramlink, i veicoli "bidirezionali" di ultima generazione entrati in funzione da un anno ma solo da gennaio 2026 operanti sulla linea 9, una delle tratte più affollate, che attraversa Milano da Stazione Centrale a Porta Genova e viceversa. Il conducente di 60 anni, prossimo alla pensione e con alle spalle circa 34 anni di servizio, stando alle prime dichiarazioni spontanee rilasciate

Tram deragliato a Milano le indagini: non è scattato il sistema d'emergenza

► Secondo le prime ricostruzioni non sarebbe entrato in funzione l'allarme che suona se l'autista non è cosciente. Fascicolo in Procura per omicidio colposo



Il tram deragliato a Milano in pieno centro

alla Polizia Locale, avrebbe ribadito quella che è stata la sua versione fin dall'inizio: «Ho avuto un malore». La Procura di Milano, intenzionata ad aprire un fascicolo per omicidio colposo, valuta di sentirlo la prossima settimana. Intanto le indagini si concentrano sulla ricerca di dati oggettivi. Sono al vaglio degli inquirenti le immagini delle telecamere presenti sul tram, anche per capire per quale motivo il conducente avesse saltato la fermata precedente. In più, restano ancora da definire e identificare tutti i passeggeri che erano a bordo durante l'impatto. Resta sospesa poi una domanda centrale: perché nessun sistema di sicurezza ha impedito l'impatto? Sotto la lente della Procura c'è il cosiddetto sistema "uomo morto". Come spiegano fonti vicino Atm, l'azienda di trasporti pubblici milanesi, si tratta di un sistema automatico di monito-

**IL SOPRALLUOGO
DEL VICEPREMIER
SALVINI: METTEREMO
A DISPOSIZIONE
I TECNICI DEL
MINISTERO**

raggio che interviene frenando e fermando il mezzo quando il tranviere non risulta vigile o in grado di agire alla guida. Il sistema è sempre attivo a velocità superiori dei 3 chilometri orari. Per dimostrare di essere vigile alla guida, il tranviere deve premere il pulsante ogni 2,5 secondi. Se non lo fa, scatta un allarme sonoro. Allarme che non sarebbe stato registrato dal sistema di bordo e quindi trasmesso alla centrale Atm. Solo dopo altri 2,5 secondi dall'allert il sistema di sicurezza avrebbe dovuto far scattare la frenatura e l'arresto del mezzo, che per fermarsi ha però bisogno di spazio adeguato, che dipende dalla velocità di marcia. Una velocità che, questo è certo, era nettamente superiore al normale. La spiegazione che resta in piedi, stando alla testimonianza dell'autista, è che l'uomo nonostante il malore abbia continuato a premere il comando manuale.

LA CORSA "CIECA"

La pm titolare dell'inchiesta, Elisa Calanducci, che coordina le indagini con il procuratore Marcello Viola, sta cercando di raccogliere tutti i dati sull'esatta durata della presunta corsa "cieca" e saranno necessari più approfondimenti per capire l'esatta dinamica dell'incidente. Sul posto si è recato oggi anche il ministro dei trasporti Matteo Salvini, che ha invitato ad attendere l'esito delle prime indagini: «Prima di fare il processo a Tizio o Caio ci andrei molto cauto. Quello che posso fare da ministro dei Trasporti è mettere a disposizione del Comune di Milano i tecnici del ministero per aiutarli a capire, ad approfondire, a prevenire», aggiungendo: «Atm è un'azienda di eccellenza, se ci sarà qualcosa da migliorare sicuramente lo farà. Ci sono ancora 16 feriti ricoverati tra ospedali e pronto soccorso; quindi, il pensiero va loro e alle famiglie».

Jessica Castagliuolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE INDAGINI

NAPOLI L'istanza al giudice per le indagini preliminari è stata inviata ieri: il difensore dei genitori di Domenico Caliendo, morto otto giorni fa per le conseguenze di un trapianto cardiaco, ricusa uno dei tre consulenti tecnici d'ufficio scelti dal gip per l'appuntamento dell'incidente probatorio previsto per martedì in Tribunale. «Avanzeremo istanza di ricusazione del cardiocirurgo Mauro Rinaldi, nel collegio dei periti scelti dal gip di Napoli per l'incidente probatorio», spiega l'avvocato Francesco Petrucci. «Da una semplice ricerca sul web - spiega - risulta che Rinaldi, professore ordinario di cardiocirurgia dell'Università

**PETRUZZI, AVVOCATO
DELLA FAMIGLIA:
RINALDI È COAUTORE
DI UNA RICERCA
CON UNO DEI MEDICI
SOTTO INCHIESTA**

di Torino, abbia espresso una indebita manifestazione ante-incarico sui fatti in oggetto l'accertamento e che, inoltre, sia coautore di una pubblicazione scientifica di uno dei medici indagati. In virtù di ciò riteniamo sussistere un difetto delle garanzie di imparzialità».

GLI EFFETTI

Questo intervento può determinare ora uno slittamento dell'incidente probatorio e, con esso, uno slittamento dell'esame autoptico sul corpo del povero bambino. La decisione ultima se accogliere il ricorso o rigettarlo spetterà al gip. Intanto, fanno sentire la loro voce i difensori

Domenico, ricusato il perito del gip «Questo esperto non è imparziale»

della dottoressa Gabriella Farina, il medico che partì da Napoli alla volta di Bolzano per espianare e trasportare a Napoli il cuoricino del piccolo donatore trentino. «La rappresentazione - chiariscono i penalisti Dario Gagliano e Anna Ziccardi - dell'équipe napoletana come sprovvista ed impreparata appare ingenerosa, specie se contrapposta alla presunta efficienza dei medici austriaci e del personale dell'ospedale di Bolzano. In realtà, i membri dell'équipe di Innsbruck affermano che, salvo incomprensioni nella fase iniziale, l'espianto si è svolto in un clima tranquillo nel rispetto dei protocolli. Il contenitore utilizzato per il trasporto dell'organo era conforme alle norme vigenti e i medici incaricati dell'espianto non erano stati informati dell'esistenza di contenitori alternativi più moderni. Le immagini diffuse online relative a un frigorifero dell'ospedale di Bolzano con etichetta "ghiaccio secco" risultano fuorvianti perché inducono a credere che la dottoressa Farina non avrebbe neppure letto l'etichetta. In realtà, il materiale refrigerante fu prelevato in officina e portato in sala operatoria in una scatola di polistirolo da operatori dell'ospedale locale, mentre Farina era intenta a completare le operazioni di confezionamento dell'organo per garantire la partenza nel più breve tempo possibile verso Napoli. Appare singolare che non venga minimamente presa in considerazione la posizione del personale di sala che, a fronte di una richiesta di ghiaccio da utilizzare per il trasporto dell'organo



INSIEME Il piccolo Domenico e la mamma Patricia

espantato, avrebbe fornito un prodotto totalmente diverso - ovvero anidride carbonica allo stato solido - indistinguibile a occhio nudo dal ghiaccio comune, ignorandone gli effetti ustionanti».

LE CARTE

Intanto, dalle carte, si può arrivare ad una ricostruzione di quanto accaduto. Trecento pagine, con audit, comunicazioni interne, verbali delle riunioni e molto altro ancora riconducibile alle indagini interne disposte dalla direzione generale dell'ospedale Monaldi di Napoli.

Il colposo fascicolo, protocolizzato come "riservato", risale al 16

febbraio ed è adesso depositato. Rappresenta un lungo excursus che parte dal 22 dicembre (data del ricovero del bimbo) al giorno della sua morte.

Emergono le prime conferme sul clima pesante nel reparto di cardiocirurgia pediatrica già ben prima che si consumasse la tragedia. Frizioni che deflagrano nella riunione convocata il 9 febbraio dalla dg del nosocomio, Anna Iervolino. Il direttore sanitario aziendale chiede il motivo per cui l'équipe pediatrica di prelievo, quel 23 dicembre, non abbia utilizzato il refrigeratore "Paragonix", strumento all'avanguardia che - se utilizzato nella trasferta bolzanina - avrebbe

con ogni probabilità evitato la necrosi del cuoricino appena espantato ad un altro bimbo donatore.

I membri dello staff rispondono di non aver mai saputo di questa disponibilità in ospedale. Alle sollecitazioni della Iervolino, che domanda se sia stata effettivamente svolta un'attività di formazione in merito, nessuno risponde. E a questo punto si chiede alla dottoressa Marisa De Feo - direttrice del Dipartimento di Cardiocirurgia e dei trapianti del Monaldi - se il chirurgo Guido Oppido (che operò Domenico) e i medici della cardiocirurgia pediatrica abbiano partecipato ai corsi di formazione. La risposta? «Sono stati invitati». Interviene il dottore Amarelli che però precisa: «Oppido non ha partecipato ad alcun corso formativo», e gli fa eco la De Feo, spiegando che «Oppido non partecipa e non è collaborativo». Interviene la dottoressa Farina «per affermare - si legge nel verbale - che nemmeno sapeva di essere stata individuata come Responsabile della gestione della lista d'attesa del piccolo paziente». Dal verbale si legge che «il dg manifesta sgomento alla risposta perché sarebbe stata lei ad inserire in lista questo (Domenico, ndr) e gli altri pazienti pediatrici». Poi interviene Oppido, «riferendo che il bambino presenta condizioni cliniche critiche e che, in base alle necessità dettate dall'andamento del quadro clinico, sarà indetto un "heart team" per valutare la possibilità di permanenza in lista del bambino». Attenzione alle date: la riunione in questione avviene il 9 febbra-

io, due giorni dopo che *Il Mattino di Napoli* pubblica la storia del cuore ghiacciato e scoppia il caso a livello nazionale. Non è finita. Quando il dg richiama l'importanza dell'assoluto rispetto delle regole, fa «anche notare, tra le disfunzioni nella gestione del paziente Domenico Caliendo, il breve lasso di tempo - meno di due giorni - intercorso tra la richiesta di sospensione temporanea della lista per l'insufficienza multiorgano e la successiva richiesta di re-immissione per un miglioramento del quadro clinico, sulla base delle note scritte dai dottori Oppido e Farina senza una valutazione collegiale». I due, lo ricordiamo, sono da due giorni stati sospesi dalle funzioni al Monaldi. Questi documenti chiariscono che la dire-

**NELLE TRECENTO
PAGINE DEL DOSSIER
ORA DEPOSITATO
AGLI ATTI SI CHIARISCE
COME IL MONALDI
SI SIA SUBITO ATTIVATO**

zione del Monaldi si è attivata subito per cercare di capire cosa fosse successo. Lo dimostra un altro report che spiega come «in data 31 dicembre 2025 (dopo l'intervento fallito) con nota protocollata è stata chiesta una dettagliata relazione scritta sull'accaduto al direttore della Cardiologia pediatrica, dottor Oppido, e al direttore del dipartimento di cardiocirurgia e dei trapianti di cuore (che è anche responsabile del Programma trapianto cuore, adulto e pediatrico)». Di fronte a una richiesta tanto stringente, Oppido risponderà, ma otto giorni dopo, l'8 gennaio.

Giuseppe Crimaldi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VOLI DEL NORD

L'intervista **Gianfranco Zoppas**

LA DINASTIA
Gianfranco
Zoppas (al
centro) con i
figli Matteo (a
destra) e
Federico (a
sinistra) in
una cucina
Zoppas

«Alla mia età faccio il pastore». D'impresa

►Il cavaliere a capo di Zoppas Industries: «Sono cresciuto cercando di fare meglio di mio padre. Oggi il mio ruolo è quello di trovare campi fertili dove il business continui a svilupparsi»

segue dalla prima pagina

E a 83 anni continua a farlo, guidando le aziende Irca (resistenze elettriche) e Sipa (impianti per contenitori in pet) con un rigore che vale per se stesso e per gli altri: «Quando un'azienda raggiunge certe dimensioni» dice, «tutti (figli e manager) devono dimostrare il loro valore. La leadership deve essere guadagnata sul campo».

È nato nel 1943...

«Ho fatto 83 anni il 20 febbraio, è una lunga storia».

Qual è il suo primo ricordo da bambino?

«Ricordo mio padre Gino, la fabbrica, i viaggi che lui mi faceva fare tra i clienti e i concorrenti in giro per l'Europa e anche in America presenziando alle trattative. Per forza sono cresciuto con le idee imprenditoriali, sempre alla ricerca di qualcosa che mi potesse dare la possibilità di superare mio padre. Purtroppo, lui è morto nel 1970 e mi ha lasciato da un lato con le problematiche, dall'altro con le opportunità».

Era poco più che in fasce quando c'era la guerra...

«Mia madre mi portava in mezzo ai campi quando c'erano gli allarmi, riuscivo a distinguere il bombardiere dal caccia. Poi è arrivata la fase della ricostruzione. Anni brutti, durante il conflitto, ma belli dopo, con il boom».

Che aria si respirava?

«Fare, fare, fare. Ricordo che

all'epoca anche il sabato e la domenica si produceva. Lo spirito era quello di accontentare la domanda, che era molto forte».

Anche tra i lavoratori c'era questo spirito?

«Soprattutto tra i lavoratori».

Cosa direbbe a suo padre, se fosse ancora qui?

«Di comunicare di più (sorride). Ogni volta che chiedevo qualcosa, diceva: "Vai, impara da te"».

Una lezione di vita?

«Quando siamo stati costretti a vendere la Zoppas al gruppo Zanussi, mio padre era appena morto e mi sono trovato a 28 anni a gestire la crisi del passaggio. Ciò che di positivo c'è stato in quel periodo è il matrimonio con Antonia (la figlia di Lino Zanussi)».

Quando vi siete conosciuti, la Zoppas e la Zanussi erano ancora concorrenti, come Montecchi e Capuleti?

«C'era affetto da tempo, ma lei ha ritenuto che io fossi la persona giusta, secondo l'indicazione del padre Lino».

Che tipo era Lino Zanussi?

«Simpatico, determinato, preparato. Aveva formato una squadra di dirigenti validi, gran parte di loro sono morti con lui nell'incidente aereo a San Sebastián».

E dopo, come sono andate le cose?

«L'azienda è andata in crisi e così, dopo aver gestito la vendita della Zoppas, mi sono trovato ad amministrare anche quella della Zanussi. Fui nominato presidente negli ultimi tre anni, nella ricerca di partner abbiamo trovato gli svedesi di Electrolux. Così abbiamo evitato il fallimento, che sarebbe stato disastroso per il territorio. Mi hanno pregato di restare con loro per gestire la fa-

se di transizione, l'ho fatto per nove anni».

Poi?

«Ho capito che era meglio gestire le proprie cose. E sono tornato ad occuparmi a tempo pieno delle mie aziende Irca e Sipa, sotto il cappello del gruppo Zoppas Industries. All'inizio il Gruppo faceva 95 milioni di lire di fatturato con 110 persone, l'ho portato globalmente oltre il miliardo di euro oggi».

Che effetto le fa sapere che nelle case di tantissimi gli italiani c'erano i vostri elettrodomestici?

«Fa piacere, naturalmente. Si realizzavano prodotti di assoluta novità e innovativi. Adesso c'è una sovrapproduzione rispetto alla domanda, la gente preferisce comprare software, non più hardware. E quindi ora bisogna



SONO FIERO DI AVER CREATO TUTTO QUESTO CON RELAZIONI NAZIONALI E INTERNAZIONALI HO ALLARGATO I MIEI ORIZZONTI

LA LEADERSHIP NON SI OTTIENE CON UN COLPO DI BACCHETTA MAGICA FIGLI E MANAGER DEVONO DIMOSTRARE IL LORO VALORE ED ESSERE RICONOSCIUTI



Il pugile Nino Benvenuti, al centro, con Gino e Gianfranco Zoppas (rispettivamente a sinistra e a destra) in una foto d'epoca; in alto, uno degli spot che hanno reso celebre l'azienda di elettrodomestici di Vittorio Veneto che poi si è fusa con un altro colosso, quello dell'imprenditore Lino Zanussi

sempre più aggiungere all'hardware la parte intelligente».

Trent'anni fa, ha sognato ammirando il lancio di una navicella spaziale. Immaginava che quel settore sarebbe esploso come sta avvenendo oggi?

«È sempre una buona scelta diversificare. È stata una intuizione lungimirante. Sono entrato in quel mercato e ho fatto bene, perché oggi sta vivendo una crescita notevole che, con Irca, stiamo cavalcando».

Di cosa va più fiero nella vita?

«Di aver creato tutto questo. E poi una rete di relazioni nazionali e internazionali che ha allargato i miei orizzonti».

Ad esempio?

Ad esempio con Muhtar Kent, una persona a cui sono tutt'oggi molto legato, fino a qualche anno fa presidente della Coca Cola. Pure con la famiglia Agnelli».

A dicembre è tornato da un lungo viaggio, dove è stato?

«A Doha e nei Paesi del Golfo, e sono finito a Singapore. Il prossimo viaggio sarà in America, poi tornerò in Cina».

Riesce mai a fare anche il turista?

«Bah, il mio turismo sono aeroporti, aerei, fabbrica, incontri con qualche cliente, alberghi, di nuovo aeroporti, e poi a casa. D'estate però vado in vacanza in barca nel Mediterraneo».

Come sta il nostro Paese?

«Dopo anni abbiamo un governo stabile e questo è visto e valutato molto positivamente all'estero. Per quanto riguarda l'interno, bisogna combattere la natalità, l'immigrazione non controllata e riconoscere il ruolo e il lavoro delle forze dell'ordine».

Le tensioni globali di oggi trovano eguali nei decenni scorsi?

«Negli anni Novanta, a Mosca, ho mancato le cannonate per una manciata di ore. Oggi mi preoccupano i conflitti bellici in corso, di poche ore fa la notizia dell'Iran, così come mi preoccupano le tensioni che ha generato Trump con i dazi».

L'industriale deve fare l'azionista o il manager?

«Tutti e due in egual misura».

Oggi guida Irca e Sipa, non avverte mai la stanchezza?

«Le aziende sono condotte da validi manager, oggi il mio ruolo è quello di pastore, ovvero trovare i campi fertili affinché il business si sviluppi. E quindi continuo a stimolare, presidio gli andamenti aziendali nel raggiungimento degli obiettivi, a partire da quelli di spesa e di bilancio».

Si è già posto il tema del passaggio generazionale?

«La mia missione oggi è stimolare l'innovazione e creare continuità aziendale. Non è un compito semplice: quando un'azienda raggiunge certe dimensioni, tutti (figli e manager) devono dimostrare il loro valore ed essere riconosciuti come leader dai colleghi. La leadership non si ottiene con un colpo di bacchetta magica».

Come si ottiene?

«È frutto di un processo e deve essere guadagnata sul campo».

Margherita Bertolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il cavalier Zoppas, presidente di Zoppas Industries, per dieci anni è stato alla guida degli Industriali del Friuli Venezia Giulia



**IL SUCCESSORE
DI BUFFETT: PRONTI
373 MILIARDI DI DOLLARI
PER ACQUISIZIONI**

Greg Abel
Ad Berkshire Hathaway



Domenica 1 Marzo 2026
www.gazzettino.it

OpenAi, accordo col Pentagono Sfida ad Anthropic sulla difesa

► Sam Altman ha annunciato l'intesa sull'uso dei suoi modelli nelle reti classificate. Previste garanzie sulla sorveglianza di massa e le armi autonome. Attesa a Wall Street dopo i cali dei giorni scorsi

IL CASO

ROMA OpenAi ha strappato un accordo con il Pentagono sull'utilizzo della propria tecnologia di intelligenza artificiale, garantendo anche il rispetto delle salvaguardie etiche costate alla rivale Anthropic uno scontro con l'amministrazione statunitense di Donald Trump e l'ordine del presidente alle agenzie federali di tagliare ogni collaborazione con l'azienda.

Quando erano trascorse poche ore dalla rottura tra la Difesa Usa e l'azienda guidata da Dario Amodei, Sam Altman, ceo di OpenAi, ha annunciato con un post su X l'accordo per permettere al Pentagono di usare i propri modelli Ai nelle sue reti classificate e più riservate. Un'intesa con la garanzia che, nell'utilizzare la tecnologia della start-up, non saranno violati «due dei nostri più importanti principi», proprio quelli che hanno portato alla rottura tra il governo Usa e Anthropic: il divieto di utilizzare i modelli per la sorveglianza di massa e la responsabilità umana nell'uso della forza, quindi limiti allo sviluppo di armi autonome.

**LA SOCIETÀ DI
CHATGPT HA SUPERATO
LA CONCORRENTE
GUIDATA DA AMODEI
IL NODO DELLE
PARTNERSHIP**



Il ceo di OpenAi, Sam Altman. La start-up ha chiuso un finanziamento da 100 miliardi

Dario Amodei aveva respinto la richiesta del Dipartimento per la Guerra di utilizzare il suo modello Claude per usi militari senza restrizioni. O quanto meno limiti sarebbero dovuti rimanere su queste due aree.

Nella contesa Altman si era schierato con il concorrente Anthropic. «Le loro linee rosse sono le nostre» è di fatto il succo di una lettera inviata ai dipendenti. Allo stesso tempo ha annunciato la volontà di collaborare con la Difesa Usa, la cui posizione è di poter utilizzare i servizi e i pro-

dotti che acquista come vuole, a patto che venga rispettata la legge.

Su questo punto le interpretazioni delle due aziende divergono. Le restrizioni di cui Altman ha parlato nel suo post riflettebbero quanto previsto dalla legge. Non ci sarebbe quindi alcuna volontà del governo di creare una nuova impalcatura legislativa. Secondo Anthropic, invece, le norme attuali non coprirebbero le prospettive portate dall'utilizzo di modelli di intelligenza artificiale. La società gui-

data da Amodei ha inoltre fatto sapere che ricorrerà in tribunale contro i divieti per le agenzie federali di utilizzare i suoi modelli e la designazione come fornitore «rischioso», categoria finora riservata soltanto ad aziende e gruppi stranieri.

La contesa ha diverse implicazioni per Anthropic, la cui valutazione è di 380 miliardi di dollari, ha recentemente chiuso un nuovo round di finanziamento da 30 miliardi e con un tasso di ricavi annualizzati di 14 miliardi di dollari conta di raggiungere il

pareggio nel 2028. Molti dei principali partner di Anthropic collaborano con Pentagono, ad esempio Microsoft e Amazon.

Ad oggi Claude è l'unico modello Ai utilizzato in operazioni segrete, come quella che il mese scorso ha condotto alla cattura del presidente venezuelano deposto Nicolas Maduro.

LA BORSA

Il caso incrocia i recenti timori di Wall Street per le ricadute dell'intelligenza artificiale su diversi settori dell'economia Usa.

Nel corso della settimana, i mercati hanno mostrato un rinnovato aumento della volatilità dopo la pubblicazione di un report di Citirini Research che prospetta uno scenario ipotetico di crisi sistemica innescata dall'automazione basata sull'intelligenza artificiale entro il 2028.

La stessa Anthropic ha provato a rasserenare gli umori degli investitori. In particolare per quanto riguarda il mondo del software. I recenti annunci di nuovi strumenti di intelligenza artificiale, inclusi plug-in che potrebbero essere utili per attività di investment banking, private equity, ingegneria e design, sono stati mitigati da una serie di collaborazioni con altre aziende del settore software. Dalla contesa, secondo gli analisti potrebbero invece avvantaggiarsi altri concorrenti di Anthropic come Google oppure società come Palantir.

Andrea Pira

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Boom auto
e più vecchie
ma calano
le officine**

LO STUDIO

VENEZIA L'Italia è il Paese europeo con la maggiore densità di automobili: ne circolano 701 ogni mille abitanti e il totale continua a crescere dall'inizio degli anni Duemila. È quanto emerge dai dati diffusi dall'Ufficio studi della Cgia di Mestre, secondo i quali il parco auto ha oggi superato quota 41 milioni e 300mila mezzi.

I NUMERI

Nell'ultimo decennio si sono aggiunti poco più di 4 milioni e 200mila vetture, con un aumento complessivo dell'11,5%. Il record spetta alla provincia di Firenze con 877 vetture per mille abitanti. Seguono Isernia con 850, Catania con 811, Frosinone con 801 e Reggio Emilia con 793. Le realtà dove il tasso di



**LA CGIA DI MESTRE:
I GIOVANI SNOBBANO
I MESTIERI MANUALI
E LE NUOVE VETTURE
RICHIEDONO MENO
MANUTENZIONE**

motorizzazione è più basso sono Trieste con 579, Milano con 571 e Genova con 511.

Tra i grandi Paesi Ue, l'Italia ha il parco auto più anziano. Quasi una macchina su quattro - il 24,3% - ha più di vent'anni. Peggio soltanto la Spagna (25,6%), mentre la Francia si ferma a poco più di una su otto (12,5%) e la Germania addirittura a una su dieci (10%). Ma nonostante questi numeri, gli autoriparatori, in particolare quelli indipendenti, continuano a diminuire: nel 2024 le attività erano poco più di 75.200, mentre 10 anni prima erano 83.700.

LA CRISI

Come osserva la Cgia, non si tratta solo di una crisi temporanea, ma di una trasformazione strutturale che rende sempre più difficile mantenere aperta un'autofficina tradizionale. In primo luogo, per i costi di gestione, che sono aumentati molto, e poi per la crescente complessità tecnologica delle auto moderne, in quanto non basta più l'esperienza meccanica tradizionale. A pesare è anche il problema generazionale: i giovani mostrano poco interesse verso i mestieri manuali e artigianali. Inoltre, le auto moderne richiedono meno manutenzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Meloni: «Politica lenta, rischi enormi dall'Ia Il deficit tornerà sotto il 3% senza austerità»

L'INTERVENTO

ROMA Gestire l'impatto dell'intelligenza artificiale, in particolare sul mondo del lavoro, potrebbe diventare molto complicato. Ne è consapevole la premier Giorgia Meloni che per questo sta cercando di capire come posizionarsi per affrontare le trasformazioni generate dalle nuove tecnologie. Cambiamenti che fanno tremare i fondamenti dell'economia globale. «La politica è troppo lenta e l'intelligenza artificiale avanza molto velocemente», ha affermato la presidente del Consiglio in un'intervista all'agenzia americana Bloomberg. «Vedo enormi rischi. Temo che noi non stiamo capendo molti dei processi che si stanno generando», ha aggiunto. «E temo che questi rischi possano essere compresi troppo tardi».

In attesa di capire quale sarà l'impatto dell'intelligenza artificiale sull'economia, ma anche sulla vita di tutti i giorni, Meloni guarda con una certa fiducia all'andamento dei conti pubblici. La stabilità politica - fra pochi



La presidente del Consiglio, Giorgia Meloni

mesi raggiungerà il primato del governo più longevo della Repubblica, più lungo anche di quelli di Silvio Berlusconi - e i conti in ordine hanno cambiato la percezione del Paese e convinto gli investitori stranieri a fidarsi del debito italiano e a comprare centinaia di miliardi di titoli di Stato tricolore. Dunque mantenere il rigore sui conti e la spesa sotto controllo resta un obiettivo imprescindibile per la premier per non sperperare la credibilità conquistata an-

che con le severe agenzie di rating americane. «L'elemento della stabilità in Italia ha fatto totalmente la differenza», ha osserva-

**INTERVISTA DELLA
PREMIER ALL'AGENZIA
BLOOMBERG:
EQUILIBRIO TRA CONTI
IN ORDINE E SOSTEGNO
ALLA CRESCITA**

to ancora Meloni.

LA PROCEDURA

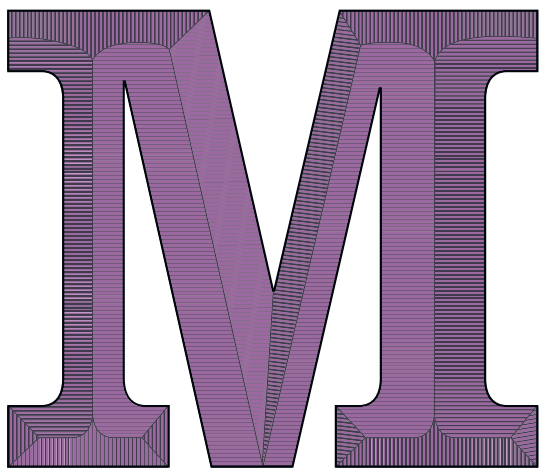
Intanto l'uscita della Penisola dalla procedura di infrazione europea per disavanzo eccessivo potrebbe essere vicina. La partita si gioca sul filo del 3%. È la soglia, in rapporto al pil, sotto la quale i paesi europei devono mantenere il deficit. Il governo finora non si è sbilanciato, fissando nel Documento programmatico di finanza pubblica pubblicato lo scorso ottobre la previsione al 3 per cento virgola zero. Ma domani l'Istat pubblicherà i dati sui conti del 2025 che potrebbero certificare una discesa sotto il tetto del 3%, aprendo così la strada all'uscita dalla procedura avviata nel 2024. Uno scenario che darebbe poi al governo la possibilità di aumentare le spese per la difesa, che in sostanza non sarebbero conteggiate nel deficit.

«Noi dobbiamo continuare a mantenere più o meno la stessa strategia che abbiamo avuto in questi anni - sono state ancora le parole della premier -. Prima del nostro insediamento, avevamo

un deficit che era superiore all'8%. Oggi, aspettiamo i dati definitivi, tendenzialmente dovremmo essere al di sotto del 3%, ma non abbiamo fatto una politica di austerità per raggiungere questo obiettivo, perché avrebbe compromesso la crescita», ha proseguito la presidente del Consiglio. «Abbiamo cercato un equilibrio molto difficile tra conti in ordine, quindi la serietà nella gestione dei conti, e una politica il più possibile espansiva, di sostegno alla crescita». In Italia, ammette infatti la premier, «c'è un tema di crescita. Abbiamo un problema di produzione industriale in un sistema interconnesso che dipende anche dall'andamento delle principali economie di riferimento». Insomma la scarsa vivacità dell'economia italiana dipende anche dai problemi di Germania e Francia. Il Mezzogiorno però «che era il fanalino di coda, oggi è la locomotiva», ha rivendicato Meloni. E in quell'area del Paese l'occupazione e il Pil crescono «più della media nazionale».

Jacopo Orsini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MACRO

www.gazzettino.it
cultura@gazzettino.it

Fenice

Le voci di Meli e Salsi rileggono l'opera di Verdi

Francesco Meli e Luca Salsi alla Fenice. Secondo gli addetti ai lavori si tratta delle voci maschili ritenute tra le più belle e applaudite del panorama lirico attuale. I due artisti saranno protagonisti a Venezia di un recital per voce e pianoforte, in programma domani, lunedì 2 marzo alle 20, nell'ambito della Stagione Sinfonica 2025-2026. Il tenore Francesco Meli (nella

fotografia) e il baritono Luca Salsi proporranno un itinerario nel teatro verdiano attraverso alcune delle più intense pagine per tenore e baritono tratte da Don Carlo, La forza del destino e Otello. Saranno accompagnati al pianoforte da Nelson Calzi, che inframmezzerà il programma lirico con due momenti pianistici firmati da Franz Liszt, Widmung S. 566 e

Rigoletto. Paraphrase de concert S. 434, componendo così un percorso che alterna il dramma e la riflessione, la parola scenica e la trasfigurazione strumentale. Il concerto (fuori abbonamento) rientra nell'ambito delle promozioni "La Fenice per la città" e "La Fenice per la città metropolitana".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Letteratura Gusto Ambiente Società Cinema Viaggi Architettura Teatro
Arte Moda Tecnologia Musica Scienza Archeologia Televisione Salute

Esce domani nelle sale cinematografiche il documentario di Federico Savonitto sul terremoto di cinquant'anni fa. La voce narrante di Bruno Pizzul, scomparso nel 2025, delinea gli eventi e i ricordi di personaggi noti come Dino Zoff, Fabio Capello, Manuela Di Centa e Davide Toffolo. Il produttore Marco Caberlotto. «Una ripartenza frutto dell'orgoglio»

L'INTERVISTA

«C'è una cosa che accomuna tutte le testimonianze sul terremoto del 1976: l'orgoglio dei friulani».

Marco Caberlotto, con la Kulai film, è il produttore di "Orcolat" il documentario del regista Federico Savonitto in uscita domani nelle sale cinematografiche che prende il titolo da un leggendario mostro che vive nelle montagne. In questi giorni Caberlotto sta presentando il lavoro che raccoglie immagini, filmati, documenti d'epoca del terremoto che devastò il Friuli tra il 6 maggio e il 15 settembre del 1976. Per entrare nel dettaglio di quelle drammatiche settimane, che costarono la vita ad un migliaio di persone con interi paesi rasi al suolo, è stato deciso di coinvolgere alcuni friulani molto conosciuti come Bruno Pizzul, scomparso un anno fa, che è la voce narrante della pellicola. E poi Fabio Capello, Manuela Di Centa, Tullio Avoleddo, Ester Kinsky, Paolo Rumiz e Davide Toffolo.

Caberlotto, come è nata l'idea di coinvolgere questi nomi celebri?

«Abbiamo iniziato a pensare al documentario circa quattro anni fa, insieme al regista volevamo fare qualcosa di diverso rispetto ad altri lavori su questo stesso argomento. E così, visto che vogliamo raggiungere più persone possibili con questa opera, ci è venuto in mente di coinvolgere questi protagonisti friulani. Siamo partiti da Bruno Pizzul, è lui la voce narrante che accompagna lo spettatore tra le immagini, le interviste e le fotografie».

Che aiuto vi ha dato Pizzul?

«È stato davvero fondamentale: ad un certo punto non riuscivamo a contattare Fabio Capello. "Ci penso io", ha detto Pizzul e lo ha subito chiamato spiegandogli i contenuti del progetto. Capello ha subito detto di sì. Parlando con loro abbiamo poi scoperto che durante una partita della nazionale di quel periodo, mi pare contro la Bulgaria, sia Capello che Zoff spesso andavano a bordo campo per riuscire ad avere informazioni da Pizzul che seguiva proprio gli azzurri».

Cosa emerge dal vostro lavoro?

«Abbiamo realizzato una grande raccolta di documenti e di immagini personali che alcune famiglie ci hanno consegnato. Il terremoto è stato un momento di svolta non solo in Italia. Ci sono anco-

«DURANTE UNA PARTITA DELLA NAZIONALE I GIOCATORI ANDARONO A BORDO CAMPO PER AVERE INFORMAZIONI DAL TELECRONISTA»

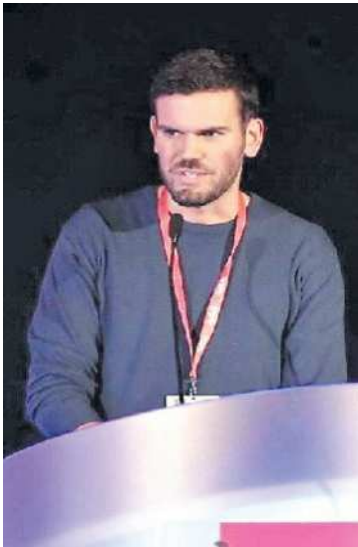


«L'Orcolat e la gente, quando il Friuli crollò»

ra degli studiosi giapponesi che vengono nel nostro Paese per analizzare da vicino quei documenti. Vengono in Friuli soprattutto per capire come era andata la ricostruzione».

Quello della ricostruzione è sempre stato un capitolo decisivo.

«Certo, la figura del commissario Giuseppe Zamberletti emerge con forza così come il lavoro dei tantissimi volontari che diedero poi vita alla Protezione civile. Il documentario ripercorre la prima scossa, del maggio del 1976, ma anche la seconda quella del settembre avvenuta quando in tanti speravano nella ripartenza, collegata anche alla riapertura delle fabbriche, e molti erano stati ospitati a Lignano e a Latisana».



PRODUTTORE Marco Caberlotto della Kulai Film. Sopra una foto del documentario

Tanti friulani hanno sostenuto che dopo il terremoto c'è stata una svolta. Emerge anche dal vostro lavoro?

«Mi viene in mente quello che ci ha detto Davide Toffolo dei "Tre allegri ragazzi morti". Il fumettista e musicista ci ha raccontato che nella stessa Pordenone, pochi anni dopo, si era registrato un fermento di attività legate alle nuove proposte musicali. E sostiene che la sua stessa band sia nata, in qualche modo, in seguito a questa ripartenza post terremoto»

Che idea si delinea della grande solidarietà di quei mesi?

«Molti friulani ci hanno raccontato versioni molto simili di questo importante capitolo. In quei mesi nei vari centri erano arriva-

ti vestiti per poter affrontare le difficoltà del caso. Quasi tutte le testimonianze concordano col fatto che i terremotati, una volta notato che gli abiti erano davvero in eccesso, decisero di consegnarli direttamente ai più poveri. Una seconda raccolta quindi».

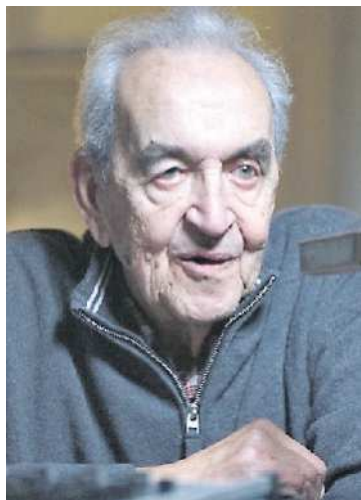
Il racconto sul terremoto in Friuli ha ancora una particolare presa nel Nordest?

«Penso proprio di sì, c'è un episodio che me lo conferma anche alla luce dei notevoli aiuti arrivati dai militari in quelle drammatiche circostanze. Quando abbiamo concluso il lavoro molti alpini ci hanno contattato e ad Asago, per fare un esempio, hanno subito chiesto di organizzare una proiezione».

Gianpaolo Bonzio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

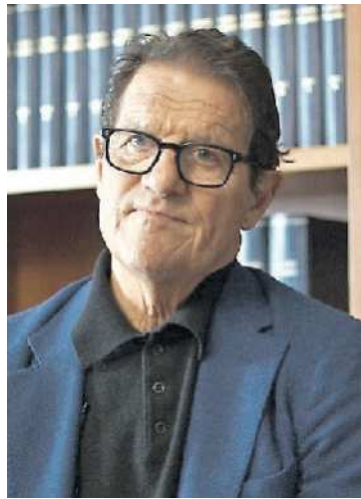
Friulani



Bruno Pizzul, scomparso nel 2025, è la voce narrante



Manuela Di Centa, campionessa olimpica di sci da fondo



Fabio Capello, ex calciatore ed allenatore



Davide Toffolo leader dei "Tre allegri ragazzi morti"

SANREMO 2026

LA SERATA

Il vincitore di Sanremo è stato annunciato prima della fine del televoto, e non è un cantante. Il conduttore di *Affari Tuoi* Stefano De Martino, 36 anni - 17 di carriera, dal 2009 solo in Rai - sarà conduttore e direttore artistico di Sanremo 2027. L'investitura, a lungo chiacchierata (l'opzione Sanremo sarebbe stata prevista nel suo contratto), si è concretizzata ieri intorno alle 23, con l'ingresso di Carlo Conti nella platea dell'Ariston e l'annuncio. È la prima volta che la successione al trono della kermesse viene ufficializzata durante la finale, e non è nemmeno l'unico primato di ieri: De Martino sarà il primo conduttore sotto ai quarant'anni da 22 anni (l'ultima fu Simona Ventura, 38 anni nel 2004), e il più giovane dal 2000 (Fabio Fazio, 35 anni). De Martino, come accaduto per tutti i conduttori negli ultimi 14 anni, rivestirà anche il ruolo di direttore artistico, avvalendosi dell'aiuto di uno o più consulenti musicali (l'ultimo a farlo fu nel 2013 Fabio Fazio, che volle accanto a sé Mauro Pagani, grande produttore e arrangiatore). Da stasera, per parafrasare uno dei successi del conduttore di Torre Del Greco, tutto è possibile.

I RISULTATI

Alla luce della "nuova era" anche i risultati non proprio brillanti della serata delle cover (10.789.000 gli spettatori medi, con il 65,6% di share, contro i 13.575.000 spettatori con il 70,8%) passano in cavalleria, segnali - ormai chiarissimi - della necessità di un rinnovamento.

Onore delle armi a Conti, che nell'ultimo giorno del suo mandato sanremese (ma per lui c'è ancora *Sanremo Top*, il 7 e 14 marzo su Rai1) ha riportato la pace in casa Gassmann (sul mancato invito ad Alessandro, padre di Leo, in gara: «Un equivoco, avevamo deciso di non ospitare fiction Rai»), chiarito l'equivoco sulla "censura" del bacio fra Gaia e Levante («Un errore della regia»), e gestito la guerra, quella vera, che minacciava di fare irruzione in scaletta: «Se necessario, daremo la linea al Tg».

I VOLTI

Accanto a lui e a Laura Pausini, del resto, ieri c'era proprio un volto del Tg1, Giorgia Cardinaletti, al debutto (riuscito) nel ruolo di co-conduttrice: «Questa sera, è inutile nascondere, viviamo una contraddizione. Da una parte dobbiamo festeggiare la musi-

IN APERTURA UN APPELLO «A PROTEGGERE DALLA GUERRA I BAMBINI» E SAL DA VINCI BALLA CON MARA VENIER

Al volto di "Affari Tuoi" la conduzione e direzione artistica della kermesse nel 2027. Lo annuncia Conti durante la finale Per la serata delle cover 10.789 mila spettatori, nel 2025 erano 13.575 mila



De Martino a Sanremo Bocelli arriva a cavallo



Sopra, Malika Ayane, sofisticata in lungo abito brillante, durante l'esibizione sul palco dell'Ariston con la sua "Animali notturni" Più in alto, la co-conduttrice, giornalista del Tg1, Giorgia Cardinaletti

ca italiana, il vincitore o la vincitrice del Festival, ma non possiamo ignorare quello che sta succedendo intorno a noi nel mondo», ha detto Conti in apertura, riferendosi alle allarmanti notizie dall'Iran. «Facciamo un appello da Sanremo: un invito globale a proteggere i bambini nelle zone di guerra».

L'ALLEGGERIMENTO

Non era semplice il compito di "alleggerire" una serata all'ombra della guerra, ma il destino ha voluto che nel ruolo, ieri sera, ci fosse Nino Frassica: «Le regole del perfetto conduttore sono: essere vivo, avere al massimo 103 anni e avere la fedina penale pulita», è stato il suo esordio, con la parrucca da Cristiano Malgioglio. La gara, anche grazie a lui, è scivolata via nella notte, l'umore alto.

In gara tutti i trenta artisti, giudicati da televoto, stampa e radio: il primo a esibirsi è stato Francesco Renga, poi Chiello, Raf, Bambole di pezza e Leo Gassmann - in scena finalmente prima delle 22. Trascinante l'esibizione di Malika Ayane, seguita da Tommaso Paradiso, J-Ax, LDA & AKA 7EVEN, Serena Brancale, con l'abito della madre cui è dedicata la canzone, Patty Pravo e Sal Da Vinci (subito virale sui social il suo balletto con Mara Venier, seduta in platea). Solenne l'ingresso del tenore Andrea Bocelli in sella al suo cavallo, Caudillo (come fece Benigni nel 2011), accompagnato dalla musica del *Gladiatore*. «Le mie radici sono

qui, a Sanremo», ha detto. Per il suo *Con te partirò* la standing ovation dell'Ariston, prima del premio alla carriera: «Sono molto legato a questo palcoscenico, qui è iniziata ufficialmente la mia carriera». Dal palco esterno i Pooh hanno suonato lasciando abbracciare dal pubblico della città: «Esibirsi fuori è stata una loro scelta», ha chiarito Conti, «volevano festeggiare in mezzo alla gente». Poi Lamborghini, Ermal Meta, Ditonellapiaga, Nayt,

Arisa, Sayf, e dopo Fedez e Masi e Samurai Jay, sul palco è salito Gino Cecchetti, padre di Giulia, una delle tante donne vittime di femminicidio. La chiusura affidata a Tredici Pietro, Mara Sattei, Eddie Brock e Maria Antonietta e Colombe: a tarda notte, finalmente, il vincitore.

In platea, il nuovo re di Sanremo scatta un'istantanea del suo futuro.

Ilaria Ravarino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Promossi e bocciati

di Mattia Marzi

LAURA PAUSINI

7 Era partita male. Poi si è ripresa. Sportiva con Vincenzo De Lucia, autoironica. Nazionale popolare.



EROS RAMAZZOTTI

7 Merito suo se all'Ariston è tornata una star internazionale come Alicia Keys, 17 Grammy vinti.

SAL DA VINCI

8 A 56 anni si è ripreso quel palco a furor di popolo, lottando contro pregiudizi e snobismi.

SERENA BRANCALE

8 Con "Qui con me" la Whitney Houston di Bari Vecchia ha dimostrato che oltre "Anema e core" c'è di più.

DOPOFESTIVAL

6 Nicola Savino ha gestito con mestiere lo show. Bene Federico

Basso. Meno Aurora Leone.

GIORGIA CARDINALETTI

7 Il mezzobusto più pop del Tg1 ha retto il palco più difficile, con eleganza, intelligenza e freschezza.

BIANCA BALTI

7 È tornata all'Ariston a un anno dalla lotta contro il tumore, illuminandolo con la sua forza.

I BIG CHE GIOCANO SUL SICURO

3 Tiziano Ferro ha raggiunto quota 6 (comode) ospitate. Pezzali sulla nave sembrava Elvis a fine carriera.

AURORA LEONE

4 I suoi interventi al DopoFestival non hanno divertito nessuno. Neppure i social.

GIANLUCA GAZZOLI

4 Lo youtuber il suo lo fa fare. Ma condurre in tv non fa per lui: inadeguato. Una scommessa persa.

GLI AUTORI

4 Le idee si sono perse negli angusti corridoi dell'Ariston. Testi banali. Citofonare Schettini.

GLI OSPITI SUL PALCO ESTERNO 4

Gaia, Bresh, The Kolors, Gabbani, Pooh: le loro esibizioni sono state inutili riempitivi.

FRANCESCO RENGHA

3 Merita rispetto. Ma non azzecca una mossa da vent'anni. Male anche la cover con Giusy Ferreri.



PRIMAFESTIVAL

2 La striscia quotidiana condotta da Stokholma, Moslehi e Rey si è confermata un mero vettore di marketing.

CO-CONDUTTORI

NC Da Lillo a Pilar Fogliati: tutti bravi, eh. Però hanno tutti giocato sul sicuro, riproponendo le loro hit. TOMMASO PARADISO 7 Dall'inferno al paradiso. Ha riscattato anni difficili, con una canzone che sarà tra le più ascoltate di questa edizione. Speriamo non si perda di nuovo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Accanto, l'arrivo all'Ariston del cantante Andrea Bocelli a cavallo; in basso, Stefano De Martino, successore designato di Conti

Pausini: «Questo palco mi ha aiutato a farmi volere più bene»

LA RIFLESSIONE

«Sanremo forse mi ha aiutato a farmi volere un po' più bene». La «settimana santa» volge al termine e per Laura Pausini, per la prima volta co-conduttrice all'Ariston, è tempo di bilanci. «Forse avete capito anche voi che non sono poi così cambiata, ho solo qualche ruga in più e tanta esperienza. Sto lontana dai social in questi giorni, ma mi è stato riferito che c'è molto rispetto per me dopo queste giornate di festival», dice con un sorriso. E l'incontro con i giornalisti ha un po' il sapore di una confessione, del desiderio di scrollarsi di dosso vecchie e nuove polemiche, dalle critiche alla cover di Due Vite di Marco Mengoni alla controversia su La mia storia tra le dita di Gianluca Grignani, fino all'interpretazione dell'inno di Mameli all'apertura dei Giochi di Milano Cortina.

LA SCELTA

Se all'inizio solo la sua zeta romagnola è sfuggita al ritmo militare della scaletta di capitano Carlo Conti, Pausini si è via via rilassata, si è divertita, ha emozionato sulle note di 16 Marzo di Achille Lauro, fino a prendersi il palco con il medley potente che ha aperto la serata cover e con il messaggio di pace affidato a Heal the World di Michael Jackson. Una proposta che a qualcuno è sembrata banale: «Abbiamo usato una canzone che in questo momento viene cantata dai monaci che percorrono a piedi vari paesi dell'America, lanciando un messaggio e lasciando un fiore nelle città che percorrono per raccontare la pace e la fratellanza. A me piaceva molto la semplicità di questo messaggio di pace».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL MILAN

Allegri non ha dubbi: «Momento decisivo della stagione»

Per il Milan un momento decisivo. «Ci siamo arrivati discretamente bene, si poteva fare meglio ma adesso si decide la stagione. Si decide lo scudetto, i posti Champions». Lo dice Massimiliano Allegri alla vigilia della sfida del Milan con la Cremonese. I rossoneri

vengono da una sconfitta, contro il Parma, che ha dato altro margine all'Inter e che forse ha infranto sogni di scudetto. «Rimpianti? Difficile dirlo, la squadra arriva a Milanello per dare il massimo. Poi ci sono gli avversari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Domenica 1 Marzo 2026
www.gazzettino.it

INTER	2
GENOA	0

INTER (3-5-2): Sommer 6; Akanji 5,5, de Vrij 6 (21' st Bisseck 6), Carlos Augusto 6; Luis Henrique 6,5, Barella 6, Zie-linski 6 (31' st Frattesi ng), Mkhitar-yan 7 (14' st Calhanoglu 6,5), Dimarco 8; Bonny 6,5 (31' st Diouf ng), Thuram 5 (14' st Esposito 6).
ALL.: Chivu 7

GENOA (5-4-1): Bijlow 6,5; Ellertsson 5, Marcondalli 5, Ostigard 5, Vasquez 5, Martin 5 (41' st Sabelli ng); Baldanzi 5 (21' st Messias 5,5), Frendrup 5,5, Ma-linovskiy 4,5 (1' st Amorim 5), Vitinha 5 (15' st Ekuban 5); Colombo 5 (21' st Ekthor 5).

ALL.: De Rossi 5

Arbitro: Fabbri 6

Reti: 31' pt Dimarco; 25' st Calhanoglu su rigore

Note: ammoniti: Malinovskiy, Mkhita-ryan, Calhanoglu.

MILANO L'Inter continua a corre-re verso lo scudetto con una magia di Dimarco e il rigore del solito Calhanoglu, entrato dal-la panchina. Da novembre in poi i nerazzurri, almeno in campionato, non hanno perso un colpo. L'ultima vittima è il Genoa di Daniele De Rossi, no-nostante nella ripresa mostri più cattiveria. La pecca della capolista - ora volata a +13 dal Milan, che oggi a pranzo scen-de in campo allo Zini contro la Cremonese - è quella di non chiudere subito il match. I Gri-foni, tuttavia, non danno mai la sensazione di potersi risolleva-re.

SIMBOLO

Il simbolo vincente di questa Inter è Federico Dimarco. È un altro giocatore rispetto a quel-lo anomino e abulico di un an-no fa con Simone Inzaghi: cor-re, difende, attacca, segna. Con il sigillo al volo realizzato con il Genoa sale a quota sette gol stag-ionali, sei in campionato. Cri-stian Chivu non si ferma più, nonostante le assenze di Basto-ni (squalificato, rientra nel der-by di domenica 8 marzo) e Lau-taro Martinez (out per infortu-nio, a rischio nella sfida con il Milan). Il Genoa resta a 27 pun-ti, a +3 dalla zona retrocessio-ne. Un vantaggio che la squa-dra di De Rossi dovrà difendere

IL RITORNO DELL'INTER DIMARCO È UNA MAGIA

►Dopo il ko in Champions riecco la solita squadra in campionato: il Genoa non ha scampo
Ora il Milan è a -13. Da novembre i nerazzurri di Chivu non hanno mai perso un'occasione



MILANO Nella foto la rete nerazzurra messa a segno da Dimarco

UN SINISTRO AL VOLO DEL LATERALE DÀ IL VANTAGGIO POI CALHANOGLU CHIUDE LA PARTITA DAL DISCHETTO

da qui alla fine.

ENNESIMA VITTORIA

L'Inter ci impiega 31 minuti per sbloccare il risultato, ma prima fa comunque tremare i Grifoni. Il primo tentativo è proprio del Genoa (tiro alto di Colombo), ma la gara si trasfor-

ma in un'attesa del gol dei ne-razzurri. De Vrij e Akanji ci provano di testa, poi è Mkhita-ryan a centrare una traversa - grazie anche alla deviazione di Vasquez - con un tiro da fuori area.

La capolista non molla e sfiora il gol con Bonny, ma Bijlow

compie un gran bell'intervento che fa disperare l'attaccante francese. Il vantaggio arriva al 31': asse Mkhitar-yan-Dimarco e tiro al volo dell'esterno sini-stro, che firma un gol bellissi-mo disegnando una traiettoria imparabile per Bijlow.

Sbloccato il risultato, Barella ha la grande chance del rad-doppio, ma sul cross di Carlos Augusto non inquadra la porta con un colpo di testa. Nella ri-presa Malinovskiy resta nello spogliatoio. Al suo posto c'è Amorin.

Il Genoa è più agguerrito, ma l'Inter con la palla tra i pie-di è più pericolosa. Come quan-do Bijlow devia sul palo la con-clusione di Luis Henrique. L'a-zione prosegue e Amorin tocca il pallone con il braccio. Rigore inevitabile e sul dischetto tor-na al gol Calhanoglu.

LA STATISTICA

Va infine ricordato che dopo 27 giornate la squadra di Chivu tocca quota 67 punti per la terza volta nella storia del club nell'era dei tre punti, dopo le stagioni 2023-24 e 2006-07. Il modo migliore, in sostanza, per mettersi alle spalle la delu-sione dell'eliminazione in Champions League e prepararsi alla stracittadina della pros-sima settimana

Salvatore Riggio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mai più un caso Kalulu, cambiano le regole Var

LO SCENARIO

Frenare le simulazioni e accele-rare i ritmi di gioco, la strada è tracciata. Durante la 140ª Assem-blea Generale dell'International Football Association Board, tenu-tasi a Hensol, in Galles, sono state approvate le nuove regole che au-mentano l'utilizzo del Var e ridu-cono al minimo le perdite di tem-po. Tra le novità più rilevanti c'è soprattutto la possibilità di cor-reggere i cartellini rossi derivanti da un secondo giallo chiara-mente errato. Una modifica che arriva dopo il caso Bastoni-Kalulu dell'ultimo Inter-Juventus, episo-dio che ha acceso le polemiche

L'IFAB HA DECISO DI INTERVENIRE SULLE SIMULAZIONI E PUNTA A VELOCIZZARE I RITMI DI GIOCO SU RIMESSE E RINVII

nel post partita (e nei giorni a se-guire) e spinto verso una revisio-ne delle regole. Il primo giallo re-sta invece escluso dal controllo, per non frammentare la partita in maniera eccessiva.

IL PRECEDENTE

L'attenzione dell'Ifab si sposta poi sul cronometro: le rimesse la-terali e i rinvii dal fondo saranno soggetti a un conto alla rovescia di cinque secondi. Alla scadenza, la rimessa passerà agli avversari o, nel caso dei rinvii, scatterà un calcio d'angolo. A proposito di corner: «Mediamente servono dai dieci ai quindici secondi per-ché la squadra in attacco sia prona a battere un calcio d'angolo», ha spiegato Pierluigi Collina, ca-po degli arbitri Fifa. «In quel lasso di tempo il Var può verificare eventuali errori senza fermare il gioco. L'obiettivo è ridurre le deci-sioni sbagliate che cambiano il corso della partita». Novità anche per le sostituzioni: i giocatori do-vranno lasciare il campo entro dieci secondi, mentre chi entra,

se non riesce entro questo margi-ne, potrà farlo solo alla prima in-terruzione utile o dopo un minu-to, lasciando temporaneamente la squadra in inferiorità numerica. Non solo, guerra aperta anche agli infortuni 'tattici': chi richiede assistenza medica o causa inter-ruzioni dovrà rimanere fuori per un minuto dopo la ripresa del gio-co, salvo che l'infortunio derivi da un fallo sanzionato dal diret-tore di gara. Tutte queste norme entreranno in vigore dal 1° giugno e saranno applicate a pieno regime dalla prossima Coppa del Mondo, con l'obiettivo di garantire un cal-cio più veloce. Una svolta che con-sacra ancora di più questo Mon-diale nella storia, essendo già il più grande di sempre. Non man-cano le prime reazioni in Serie A. Ieri in conferenza stampa è arri-vato il commento di Massimilia-no Allegri: «Questo dimostra che cercano di migliorare la situazio-ne per sfruttare al meglio lo stru-mento Var, è un bel segnale».

Giuseppe Garetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lariani in rimonta

Il Como non si ferma: tris al Lecce

COMO	3
LECCE	1

COMO (4-2-3-1): Butez 6; Van Der Brempt 6; Ramon 6,5, Kempf 7 (1' st Diego Carlos 6), Moreno 6; Perrone 7,5 (20' st Sergi Roberto 6), Da Cunha 7; Vojvoda 6 (20' st Paz 6), Caqueret 6,5, Jesus Rodriguez 7,5 (39' st Diao ng); Douvikas 7 (32' st Morata ng). ALL.: Fa-bregas 7
LECCE (3-5-2): Falcone 6; Siebert 5,5, Tiago Gabriel 5,5 (39' st Jean ng), Nda-ba 4,5 (1' st Pierotti 5); Danilo Veiga 5, Gandelman 5 (14' st Ngom 5,5), Rama-dani 5,5, Coulibaly 6, Gallo 5,5; Banda 5,5 (28' st Sottit 5,5), Cheddar 5 (14' st Stulic 5). ALL.: Di Francesco 5
Arbitro: Fourneau 6
Reti: 13' pt Coulibaly, 18' pt Douvikas, 35' pt Rodriguez, 44' pt Kempf
Note: Ammonito: Banda. Angoli: 5-1.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PARTITE E CLASSIFICHE

SERIE A

COMO-LECCE	3-1
PARMA-CAGLIARI	1-1
VERONA-NAPOLI	1-2
INTER-GENOA	2-0
oggi ore 12,30	
CREMONESE-MILAN	Massa di Imperia
oggi ore 15	
SASSUOLO-ATALANTA	Marchetti di Ostia Lido
oggi ore 18	
TORINO-LAZIO	Abisso di Palermo
oggi ore 20,45	
ROMA-JUVENTUS	Sozza di Seregno
domani ore 18,30	
PISA-BOLOGNA	Feliciani di Teramo
domani ore 20,45	
UDINESE-FIORENTINA	Pairetto di Nichelino

classifica

INTER	67	PARMA	33
MILAN	54	UDINESE	32
NAPOLI	53	CAGLIARI	30
ROMA	50	GENOA	27
COMO	48	TORINO	27
JUVENTUS	46	FIORENTINA	24
ATALANTA	45	CREMONESE	24
BOLOGNA	36	LECCE	24
SASSUOLO	35	PISA	15
LAZIO	34	VERONA	15

SERIE B

MONZA-VIRTUS ENTELLA	2-0
SAMPDORIA-BARI	0-2
EMPOLI-CESENA	1-1
MODENA-PADOVA	1-2
SUDTIROL-VENEZIA	1-1
SPEZIA-REGGIANA	0-1
AVELLINO-JUVE STABIA	0-0

oggi ore 15

CATANZARO-FROSINONE	Galipò di Firenze
PESCARA-PALERMO	Maresca di Napoli
MANTOVA-CARRARESE	Turrini di Firenze

classifica

VENEZIA	57	EMPOLI	31
MONZA	57	CARRARESE	30
FROSINONE	53	AVELLINO	30
PALERMO	51	REGGIANA	29
CATANZARO	44	SAMPDORIA	29
MODENA	43	MANTOVA	26
JUVE STABIA	39	SPEZIA	25
CESENA	38	VIRTUS ENTELLA	25
SUDTIROL	34	BARI	25
PADOVA	33	PESCARA	18

SERIE C - GIR. A

ALBINOLEFFE-LR VICENZA	0-1
ARZIGNANO-NOVARA	1-1
CITTADELLA-OSPITALETTO	2-2
DOLOMITI BELLUNESI-RENATE	0-3
GIANA-ERMINIO-PRO VERCELLI	1-0
INTER U23-ALCIONE MILANO	0-0
PERGOLETESE-TRIESTINA	2-0
PRO PATRIA-VIRTUS VERONA	2-2
TRENTO-LUMEZZANE	1-1
UNION BRESCIA-LECCO	3-1

classifica

LR VICENZA	72	PRO VERCELLI	38
UNION BRESCIA	56	NOVARA	36
LECCO	50	ALBINOLEFFE	34
TRENTO	48	OSPITALETTO	33
RENATE	48	ARZIGNANO	31
ALCIONE MILANO	47	PERGOLETESE	29
CITTADELLA	46	DOLOMITI BELLUNESI	29
INTER U23	41	VIRTUS VERONA	21
LUMEZZANE	40	PRO PATRIA	17
GIANA-ERMINIO	38	TRIESTINA (-23)	4

SERIE D - GIR. C

oggi ore 14,30

CONEGLIANO-BASSANO	Cerqua di Trieste
ESTE-PORTOGUARO	Angelo di Marsala
LA ROCCA ALTAVILLA-BRIAN LIGNANO	Augelli di Agrigento
LUPARENSE-LEGNAGO	Barbatelli di Macerata
MESTRE-ADRIESE	Marinoni di Lodi
OBERMAIS-CALVI NOALE	Rashed di Imola
VIGASIO-C-JARLINS MUZANE	Amitrano di Torre Annunziata

oggi ore 15

SAN LUGI-CAMPODARSEGO	Musumeci di Cassino
oggi ore 20	
TREVISO-CLDIENSE	Teodoli di Aprilia

classifica

TREVISO	59	LA ROCCA ALTAVILLA	34
CLODIENSE	46	LUPARENSE	33
ESTE	41	SAN LUGI	31
MESTRE	41	CAMPODARSEGO	30
LEGNAGO	40	VIGASIO	29
C-JARLINS MUZANE	38	CALVI NOALE	26
CONEGLIANO	35	OBERMAIS	23
BASSANO	35	ADRIESE	17
BRIAN LIGNANO	34	PORTOGUARO	11



ROMA-JUVE, CACCIA A ZONA CHAMPIONS

► I mondi capovolti di Gasperini e Spalletti, divisi da 4 punti: il primo ha l'attaccante ma non gli esterni, il bianconero orfano di Vlahovic deve affidarsi sempre a Yildiz

IL FOCUS

ROMA In quattro punti c'è un mondo. Anzi due: capovolti. Perché Roma e Juve - faccia a faccia stasera all'Olimpico, la prima quota 50 punti, la seconda a 46 - sembrano due facce della stessa medaglia. Due incompiute con due grandi allenatori in panchina che piano piano tirano la coperta dalla loro parte per cercare di coprire più parti del corpo possibile. Così Gasp, quando all'andata ancora andava cercando Malen per Roma, si presentò con Dybala falso nueve, per poi prendersela a fine partita con un Ferguson che magari non sarà l'olandese ma che almeno per quella partita era stato utile. Lucio, che di attaccanti ne ha quanti ne vuole ma non quello che vorrebbe (Vlahovic), perché infortunato e con le valigie pronte per motivi contrattuali, stavolta si affida a Yildiz. Che è un bell'affidarsi se il turco stesse bene. Ma poco importa: Openda può aspettare, David, al massimo, può fargli da spalla. Sempre che Kenan ce la faccia. Spalletti ci spera: deve fare già a meno di Locatelli, squalificato, non avere il genietto turco sarebbe un bel problema. Quel problema che oggi Gasperini ha sugli esterni. Non c'è Soulé, Dybala c'è e non c'è, un po' come le lucine di Natale che si accendono e si spengono. El Shaarawy torna ma è a mezzo servizio. Restano Zaragoza, Venturino e Vaz che somigliano a carte da giocare a partita in corsa. E il fatto che ieri la Roma non abbia diramato la lista dei convocati, lascia pensare che i dubbi siano proprio legati alla presenza o meno della Joya. Che di gioie vere ne ha regalate ben poche ultimamente.

Non parlate invece di gioia a Spalletti: con uno sguardo dei



UOMINI GOL Il fuoriclasse della Juve Kenan Yildiz e, nel tondo, l'attaccante della Roma Donyell Malen

suoi, riuscirebbe a farvi sentire nudo anche se indossate un cappotto. Perché la sua Juve, quella che comunque da quando ne ha preso la guida sostituendo Tudor ha conquistato due punti in più dei giallorossi, sembra in caduta libera. Eliminata prima dalla Coppa Italia e poi dalla Champions,

AMBIZIONI EUROPEE: STASERA ALL'OLIMPICO UNA SFIDA GIÀ DECISIVA IN PORTA BALLOTTAGGIO DI GREGORIO-PERIN E OCCHIO ALLE DIFESE

reduce da una quindicina di gol presi che diventato 17 considerando il supplementare dell'altra sera, ferita dall'Inter e dagli arbitri, rischia di subire il colpo del ko questa sera. Ora è già sesta, superata dal Como. La zona Champions dista 4 punti, come i giallorossi.

PARADOSSI

Mai come stavolta Roma e Juve sono distanti e vicine allo stesso tempo. Una ha la migliore difesa d'Europa con un trio insuperabile e un portiere che si migliora giorno dopo giorno; l'altra un colabrodo che si affida a Bremer a mezzo servizio, sfoglia la margherita tra Di Gregorio e Perin, affidandosi probabilmente al secondo, e chiede a Kalulu di trasformarla in quella che Lucio ama definire «tre e mezzo». La Roma ha un centravanti, la Juve lo cerca disperatamente. Ma poi, gira che ti rigira, sia Gasp che Spalletti cercano altri gol. Sembra un paradosso ma così è. E dove trovarli? Lucio ha trasformato McKennie dal giocatore più contestato di Torino e dintorni al Mister Wolf che spesso e volentieri risolve i problemi. Non tutti, per carità ma fa quello che può. Nella capitale, invece, Malen di problemi ne ha risolti tanti. Ma poi capita anche la sera dove non segna e allora bisogna inventarsi qualcosa di diverso. Stasera la Juve non può permettersi di perdere, anzi deve vincere. L'opposto della Roma che punta a eliminare i bianconeri dalla corsa Champions ma potrebbe anche accontentarsi di lasciarli a distanza di sicurezza. Discorsi che non tengono in considerazione il Como che è lì, zitto zitto a 48 punti e con il Lecce si permette anche di lasciare per oltre un'ora Paz in panchina. Roba che Lucio e Gasp, se lo avessero in rosa, gli farebbero giocare anche le partitelle del giovedì.

Stefano Carina

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VERONA L'esultanza di Romelu Lukaku dopo la rete

Napoli risorge con Lukaku Il Verona condannato dal gol all'ultimo secondo

VERONA
NAPOLI

1
2

HELLAS VERONA (3-5-2): Montipò 5,5; Bella-Kotchap 5,5 (10' st Frese 5,5), Nels-son 6, Edmundsson 6,5; Oyegoke 5 (25' st Suslov 5,5), Akpa-Akpro 7 (37' st Niasse ng), Gagliardini 6, Harroui 5,5 (37' st Slotsager ng), Bradaric 6; Bowie 6, Sarr 5 (10' st Mosquera 5,5), All. Sammarco 6.

NAPOLI (3-4-2-1): Meret 6; Beukema 6, Jesus 6, Buongiorno 6; Politano 6 (33' st Mazzocchi 6), Lobotka 5,5 (28' st Gilmour 6,5), Elmas 5,5, Spinazzola 5,5 (7' st Gutierrez 6); Vergara 5,5 (33' st Giovane 6,5), Alisson Santos 5,5 (28' st Lukaku 7); Hojlund 6,5. All. Conte 6.

Arbitro: Colombo 5,5

Reti: 2' pt Hojlund, 20' st Akpa Akpro, 51' st Lukaku **Note:** ammoniti Akpa-Akpro, Vergara, Sammarco, Conte, Elmas, Suslov, Harroui, Jesus, Lukaku.

Nel secondo finale. Dopo ben 281 giorni dall'ultima volta. E' stato Romelu Lukaku a salvare il Napoli da una brutta prestazione contro l'Hellas Verona. Big Rom ha superato un periodo molto complicato e ha fatto esplodere di gioia tutti i compagni: tocco di sinistro in piena area di rigore, sull'ultima palla giocabile.

Non segnava dalla partita scudetto con il Cagliari dello scorso campionato, poi è entrato in tunnel davvero difficile: prima l'infortunio grave al retto femorale che lo ha tenuto fuori quattro mesi, poi la scomparsa del padre, cui ha dedicato il gol scoppiando in lacrime al termi-

ne della partita.

DEDICA CON LACRIME

«E' stata dura - ha spiegato Lukaku - volevo ripagare il Napoli che mi ha dato tanto. Prima di arrivare qui, ero calcisticamente morto».

Il Napoli ha rischiato di non vincere al Bentegodi nonostante il gol lampo di Hojlund con un piazzato di testa al 2'. Il Verona ha reagito allo svantaggio immediato e ha giocato con generosità provando a limitare gli azzurri soprattutto nella fase centrale. Conte ha chiesto ai due esterni di accendere la manovra offensiva, ma Vergara e Alisson sono stati protagonisti soltanto a tratti. Conte ha inserito Gutierrez per Spinazzola ad inizio ripresa, ma il copione è cambiato poco. Il Verona - trascinato dal pubblico - ha avanzato il baricentro e ha trovato il pari al 20': Akpa Akpro ha calciato da fuori area sul corner rinviato da Hojlund e ha battuto Meret sfruttando la deviazione proprio del danese.

Conte ha inserito Gilmour, Giovane e Lukaku per trovare il successo: i cambi hanno fatto la differenza. Lo scozzese ha dato ritmo alla manovra, poi ecco l'happy ending firmato Big Rom: segna e impazzisce di gioia sull'assist dell'ex Giovane. Il Napoli respira e conquista un successo fondamentale per la classifica.

Pasquale Tina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Serie B

SUDTIROL
VENEZIA

1
1

SUDTIROL (3-5-2): Cragno 6,5; El Kaouakibi 6,5, Bordon 6 (1' st Davi F. 6), Kofler 6; Molina 7, Crnigoj 5 (19' st Tait 6), Tronchin 6,5, Casiraghi 6,5 (31' st Frigerio 6), Zedadka 6 (19' st Davi S. 6); Merkaj 7, Pecorino 6,5 (40' st Tonin). Allenatore: Castori 7.

VENEZIA (3-5-2): Stankovic 7; Schingtienne 5, Svoboda 6, Sverko 6,5; Hainaut 7, Kike Perez 5 (21' st Lella 5), Busio 5,5, Doumbia 6,5, Haps 6 (29' st Sagrado 5,5); Yeboah 6 (41' st Adorante sv), Lauberbach 6 (22' st Casas 5,5). Allenatore: Stroppa 6.

Arbitro: La Penna di Roma 6.

Reti: 2' st Merkaj, 9' st Hainaut.

Note: ammoniti Bordon, Kike Perez e Casas. Angoli: 6-5. Recupero: 1' pt, 4' st. Spettatori: 4.328.

Venezia poco ispirato, Hainaut e Stankovic lo salvano a Bolzano tenendolo in vetta alla Serie B. Punto sofferto nella tana del Sudtirol per il team di Stroppa, un 1-1 utile ma che costa la perdita del primato solitario, ora condiviso col Monza (lagunari davanti grazie al successo nello scontro diretto di andata) dopo aver rischiato al Druso più la sconfitta

Il Venezia frena con il Sudtirol e super-Stankovic evita il ko Vetta condivisa con il Monza

che la vittoria. Il vecchio volpone Castori imbriglia la capolista oscurando le sue fonti di gioco, costringendola ad affidarsi a poche ed estemporanee iniziative anziché alla consueta manovra avvolgente, presupposto chiave e venuto meno per centrare la quinta vittoria consecutiva in trasferta. Dopo 3' Yeboah insacca la corta respinta di Cragno ma Lauberbach è in fuorigioco di un soffio, dopodiché per la prima vera occasione bisogna aspettare addirittura il 35', con lo strappo in contropiede di Hainaut e il diagonale di Doumbia deviato in angolo da Cragno. Prima del riposo al 44' Tronchin insacca dal limite, vantaggio cancellato dal fuorigioco di El Kaouakibi autore dell'assist, in ogni caso il Sudtirol passa in avvio di ripresa: al 2' assist mancino da destra di Molina per Merkaj che sventa su Schingtienne e incorna in rete.

All'8' Casiraghi perso a centro

area grazie Stankovic, si va dalla parte opposta e il Venezia pareggia, Haps da sinistra mette in mezzo invitando a nozze Hainaut che, tutto solo, batte Cragno col mancino. Rad-



SARACINESCA Filip Stanković, 24 anni, ha salvato la porta del Venezia con una parata miracolosa a tempo scaduto

Doumbia-Hainaut-Doumbia murato da Cragno sul primo palo alla sua sinistra. Il finale è tutto di un Sudtirol in spinta, clamoroso al 49' il match-ball negato da super-Stankovic con un colpo di reni al colpo di testa da un passo di Merkaj su cross di Molina.

Marco De Lazzari

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MODENA
PADOVA

1
2

MODENA (3-5-2): Chichizola 6; Della-valle 6, Nador 5, Nieling 6 (9' st Cotali); Beyuku 5,5 (pt 28' Massolin 5,5), Gerli 5,5, Santoro 6, Zanimacchia 6,5, Zampano 5,5 (st 28' Imputato sv); De Luca 6 (st 28' Defrel sv), Ambrosino 5 (st 8' Gliozzi 5,5). All. Sottit.

PADOVA (4-4-2): Fortin 5,5; Belli 7, Sgarbi 7, Pastina 7 (st 23' Villa 6,5), Faedo 7,5; Capelli 7, Varas 7, Harder sv (pt 4' Crisetig 7), Di Mariano 7 (st 23' Silva 6); Lasagna 7 (st 23' Caprari 6), Buonaiuto 6,5 (st 15' Di Maggio 6). All. Andreoletti.

ARBITRO: Calzavara di Varese 7.

RETI: pt 7' Lasagna, 14' Faedo; st 11' Zanimacchia.

NOTE: Ammoniti: Buonaiuto, Massolin, Fortin, Varas e l'allenatore Sottit.

Più forte delle tante assenze e contro una delle squadre più in forma del momento, il Padova espugna meritatamente il campo del Modena e mette un tassello importante in chiave salvezza. Mancano il difensore Perrotta, gli esterni Barreca e Ghiglione, il centrocampista Fusi e Papu Gomez e così Andreoletti adatta a sinistra Faedo e fa esordire Pastina

È un Padova sprint: subito la doppietta poi muro a Modena



ATTACCANTE Kevin Lasagna, 33 anni, autore del primo gol a Modena

al centro della difesa, schierando in avanti la coppia Lasagna-Buonaiuto. Tra i pali torna Fortin. Dopo tre minuti si ferma anche Harder per un problema muscolare, ma la squadra non si abbatte e al 7' passa in vantaggio con Lasagna che, servito in profondità dall'ex Di Mariano, bravo a intercettare un passaggio sulla trequarti, non perdona. I biancoscudati non si fermano e al 14' fanno il bis di testa con Faedo su angolo battuto da Buonaiuto. Poi la squadra copre con ordine e compattezza concedendo ben poco agli emiliani e con il portiere praticamente mai impegnato. In avvio di ripresa il Modena riapre l'incontro con un tiro angolato di Zanimacchia dal limite, episodio che il Padova supera con personalità, mantenendo le misure e chiudendo ogni spazio. Martedì sera sfida all'Euganeo con lo Spezia.

Andrea Miola

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Corso per Direttore Sportivo

ACCREDITATO F.I.G.C.

Corso di preparazione all'esame di abilitazione alla qualifica professionale.
Fornisce le competenze economiche, manageriali e giuridiche necessarie per l'iscrizione all'**Elenco Speciale**, coniugando il rigore accademico con l'esperienza pratica richiesta dalle società calcistiche professionistiche.

- 144 ore di attività didattica
- Durata: Marzo - Luglio 2026, dal lunedì al mercoledì dalle ore 15:00 alle 19:00
- Didattica mista: 70% in presenza (sedi di Udine) e 30% online
- Titolo di Accesso: Diploma di Scuola superiore

ULTIMI POSTI DISPONIBILI - PARTENZA IMMEDIATA



www.uniud.it/direttoresportivo
direttoresportivo@uniud.it



Con il supporto di:



Master interateneo in “Management dello Sport” 5° EDIZIONE

Il Master forma professionisti in grado di guidare con efficienza e visione strategica le società e le aziende del settore sportivo. Attraverso un **programma multidisciplinare**, il percorso fornisce gli strumenti necessari per dominare le dinamiche economiche e giuridiche dello **Sport Business**.

- Master I livello: 304 ore + 300 ore **stage**
- Master II livello: 336 ore + 50 ore stage + Project Field
- Durata: Aprile 2026 - Luglio 2027 (3 settimane al mese, serale/sabato)
- Didattica: online
- 8 borse di studio disponibili

ISCRIZIONI ENTRO: 27 MARZO 2026, ORE 12:00



www.uniud.it/sportadministration
sportadministration@uniud.it



Con il supporto di:



Nevi poco azzurre: solo il quarto posto di Franzoni

SCI ALPINO

Dopo i trionfi azzurri di Milano-Cortina, nel primo sabato post-olimpico di gare di coppa del mondo dedicate all'alta velocità è ancora Giovanni Franzoni a regalare all'Italia il miglior risultato. Il tutto mentre nel superG di Andorra, sulle piste pireneiche di Soldeu, Sofia Goggia non è andata più in là di un pur buon sesto posto mentre Federica Bri-



ODERMATT IPOTECA LA COPPA TRA LE DONNE GOGGIA SESTA FEDE INDIETRO

SUPERG Federica Brignone

gnone - dopo un paio di errori per l'ormai consueto dolore alla gamba - ha chiuso quindicesima. In Germania lo svizzero Marco Odermatt ha vinto la discesa di Garmisch-Partenkirchen sulla pista Kandahar davanti ai connazionali Alexis Monney e Stefan Rogentin. Per Odermatt è il successo n. 54 in carriera ed il nono stagionale che lo fa avvicinare anche matematicamente alla sua quinta grande coppa del mondo consecutiva oltre che all'ennesima di libera.

Miglior azzurro - dopo l'argento olimpico - è stato così ancora una volta Giovanni Franzoni, quarto ex aequo con l'austriaco Vincent Kriechmayr. Per l'Italia anche l'ottavo posto di Schieder e il nono di Paris.

Quinta vittoria in carriera e terza stagionale invece nel primo superG donne di Soldeu per la tedesca Emma Aicher, davanti alla neozelandese Alice Robinson e alla svizzera Corinne Suter.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MUNARI



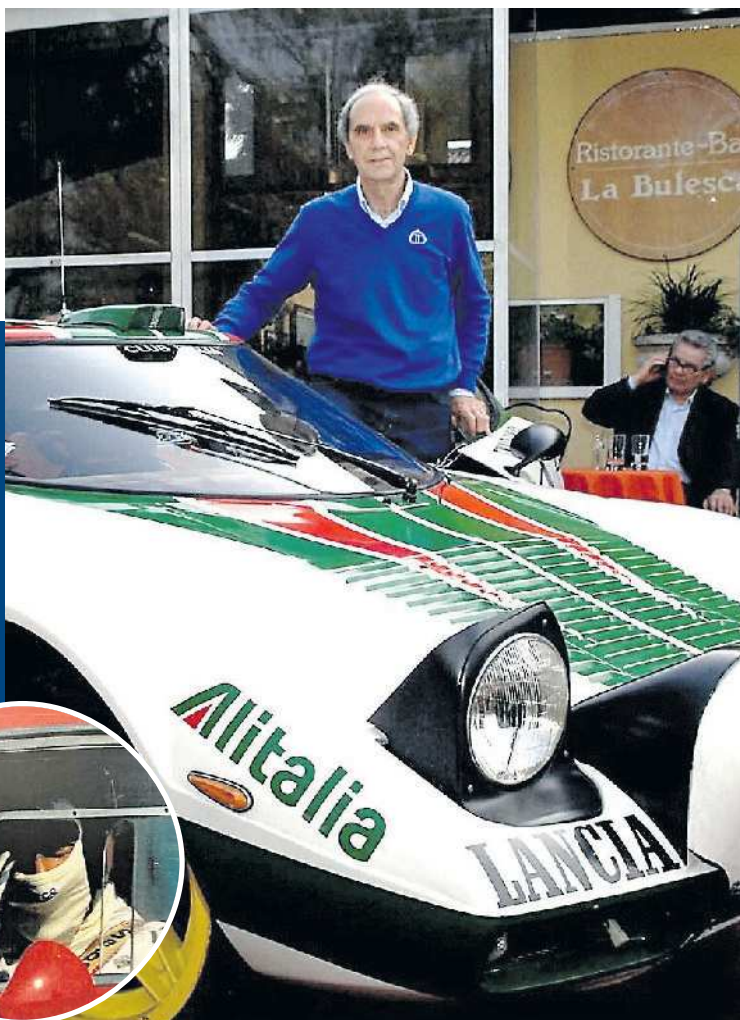
IL RITRATTO

segue dalla prima pagina

Era nato in riva all'Adige nella bassa veneziana, il 27 marzo 1940, il campione del rallismo tricolore protagonista di quell'epoca irripetibile che ha portato l'Italia ai vertici del motorsport mondiale. «Cari amici, il nostro amato Drago ci ha lasciati - ha scritto sui social la moglie Flavia Pretolani, assieme ai figli, Matteo, Alessia e Marialuce, postando una foto del marito che saluta prima di una prova speciale - stanco di tanta sofferenza. Abbiamo scelto questa foto perché siamo certi che Sandro avrebbe voluto salutare anche tutti voi, nel suo modo riservato ma pieno di affetto». Con quel soprannome, che ancora oggi conserva un alone di mistero, Munari era considerato uno dei più grandi piloti italiani di sempre. Quel drago, dipinto sul casco in occasione della Targa Florio del 1969, divenne il simbolo di una carriera costruita su talento, coraggio e visione. Secondo alcuni il nomignolo gli fu attribuito dall'amico Ignazio Giunti, che portava sul casco un'aquila. Il celebre disegno invece, secondo Beppe Donazzan, il cantore di rally e caporedattore del Gazzettino, era stato realizzato da Bianca Poli, moglie di Arnaldo Cavallari, suo maestro sportivo. Proprio con Cavallari, allora punto di riferimento del rally naziona-

1940-2026

Sandro Munari accanto alla Stratos (qui sopra in gara) e, nel tondo, la foto con cui l'ha salutato la famiglia sul web



ADDIO AL DRAGO DEI RALLY MITICI

► Originario di Cavarzere, è morto a Bologna dopo una lunga malattia
Negli anni '70 in cima al mondo con la Lancia: dalla Fulvia alla Stratos

le, Munari debuttò ad alto livello nel 1964 come navigatore. In quella stagione arrivarono subito successi importanti, tra cui i Rally di Sardegna e di San Martino di Castrozza.

LA CARRIERA

Ma la sua ambizione era quella di mettersi al volante. La svolta arrivò con l'ingresso nel Jolly Club e la collaborazione con la Squadra Corse HF, legata ad Lan-

CAMPIONE SIMBOLO DI UN'EPOCA: L'ESORDIO CON L'ADRIESE CAVALLARI E NEL 1972 IL TRIONFO STORICO A MONTECARLO

cia. Il sodalizio con la casa torinese avrebbe segnato un'epoca. Prima con la Fulvia, poi con la Stratos, Munari conquistò sette successi nel Campionato del Mondo e nel 1977 si aggiudicò la Coppa Fia Piloti Rally. Nel '72 il trionfo che lo consegnò alla storia: in coppia con il navigatore Mario Mannucci vinse il Monte-Carlo, prima affermazione di un pilota italiano nella gara monégasca. Un successo che cam-

biò la percezione dell'Italia nel panorama rallistico internazionale e aprì una stagione straordinaria per i colori azzurri. Già nel 1969 Munari aveva conquistato il Campionato italiano, preludio a una carriera costellata di vittorie prestigiose, tra cui il Rally Firestone in Spagna e il Tour de France Automobile del 1973. Non solo rally: nel 1972 si impose anche alla Targa Florio in coppia con Arturo Merzario. Proseguì l'attività internazionale fino al 1980, affrontando anche il Safari Rally. Ma il suo nome è legato per sempre a un marchio: «Ha contribuito in modo determinante a costruire il mito sportivo di Lancia nel mondo», gli rende omaggio la casa torinese.

GLI OMAGGI

Per il presidente dell'Automobile Club d'Italia, Geronimo La Russa, «ci lascia un grandissimo del motorsport internazionale. Il Drago è stato un simbolo vincente dello sport italiano e lascia un patrimonio di imprese, innovazione e passione che continuerà a vivere nella memoria degli appassionati e nella storia del motorsport mondiale. Lo ricorderemo sempre con ammirazione e affetto. Con Munari si chiude una delle pagine più luminose dello sport italiano».

Commosso anche il ricordo del sindaco di Adria, una delle ex capitali venete dei rally, ed ex rallista, Massimo Barbuiani: «Era il 1976 quando mi portarono a San Martino. Il colpo di fulmine, per così dire, furono gli abbaglianti della macchina di Munari, che si incrociarono con i miei occhi. Con lui se ne va non solo un campione, ma un pezzo di storia dell'automobilismo. Munari e Cavallari, il mio maestro, hanno inventato il rally moderno. È ancora vivo il ricordo di un suo passaggio anni fa ad Adria durante una manifestazione motoristica del 2 giugno».

Il legame tra Adria e Cavarzere, terre di Cavallari e Munari, è stato suggellato il 16 giugno 2024 con la firma di un patto di amicizia tra le due realtà. Un'initiativa nata per valorizzare la storia motoristica del territorio e tramandare alle nuove generazioni l'eredità di due piloti. «Munari - sottolinea Pierfrancesco Munari, sindaco di Cavarzere - è stato il nostro personaggio sportivo per eccellenza. In occasione dei funerali sarà proclamato lutto cittadino».

Guido Fraccon

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MotoGp

Marquez penalizzato, la Sprint è di Acosta

Avvio con polemiche per la MotoGP. In Thailandia Pedro Acosta con la Ktm vince la Sprint ma, di fatto, lo spagnolo viene lasciato passare per primo sul traguardo da Marc Marquez, sanzionato dalla direzione gara. Secondo i giudici, il campione della Ducati avrebbe toccato duro l'avversario durante un sorpasso. Una spinta che, però, neanche Acosta valuta così forte da meritare una sanzione: «Non mi sento appieno vincitore perché Marc mi ha fatto passare alla fine». Lo spagnolo a 21 anni è il più giovane vincitore di una Sprint: ha "rubato" il precedente primato a Marco Bezzecchi. Proprio l'italiano della Aprilia era il più atteso e - forte della pole - il favorito per la vittoria insieme a Marc Marquez sulla pista di Buriram. Bez però è scivolato al secondo giro, mentre era in testa, proprio nel corso di un bel duello ingaggiato con il pilota Ducati. La casa di Noale si è rivelata davvero competitiva in questo avvio di stagione: archiviata la pole e i tempi da primato fatti registrare negli scorsi giorni proprio da Bezzecchi, significativo è anche il buon terzo posto conquistato da Raul Fernandez. Marc Marquez, dal suo canto, appare soddisfatto e spegne sul nascere le polemiche con i giudici che lo hanno penalizzato: «A mio avviso, decide la direzione gara. Io seguo le regole».

Oggi alle 9 la gara, con la pole conquistata da Bezzecchi, che ha preceduto Marc Marquez e Raul Fernandez. In seconda fila Di Giannantonio, Martin e Acosta. Settimo Alex Marquez, mentre Pecco Bagnaia partirà al tredicesimo posto in griglia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Valorugby vince la Coppa Italia con vista sullo scudetto

► Supera il Petrarca 26-10 e si conferma la squadra da battere

RUGBY

Il Valorugby Emilia conquista la 28ª edizione della Coppa Italia di rugby, battendo 26-10 in finale il Petrarca Padova, e manda un chiaro messaggio: quelli da battere quest'anno siamo noi, anche in campionato. Non siamo più solo la squadra ricca del presidente cowboy, che fa in cetta di figurine di giocatori strappandoli addirittura alle Zebre in Urc (con cui c'è ruggine), ma che quando arriva al dunque non taglia mai il traguardo vincente.

LA PARTITA

Il successo di ieri su un rivale come il Petrarca abituato alle finali, alle coppe (4) e agli scudetti (15), è la prova che i Diavoli emiliani sono diventati concreti e fanno paura. Nel match hanno dominato nel volume di gioco il primo tempo, ma senza scrollarsi di dosso l'avversario (parziale 10-3). Hanno sofferto quando la meta di Barbatti al 50' ha riportato la gara in parità (10-10), ma non hanno ceduto mentalmente. Hanno piazzato l'allungo decisivo dal 59' con 9 punti al piede (concretezza rispetto ai calci non piazzati nel primo tempo) e alla meta di Colombo, propiziata da un'azione dell'uomo del match Brisighella.

Se la vittoria della Coppa Italia 2019, unico trofeo finora in bacheca, era stato il biglietto da

visita fra le big, la coppa 2026 è l'avvertimento per la corsa scudetto che riprenderà il 14 marzo. Dove finora su il Valo- rugby ha perso solo a Rovigo. E se prima era il favorito in Serie A Elite solo per lo strapotere della sua rosa, adesso lo è anche per aver dimostrato di saper vincere una sfida decisiva. Quello che serve per appuntarsi per la prima volta il tricolore al petto.

Sul fronte dell'organizzazione della finale, altro successo per la Lega rugby, con lo sponsor Simecom a dare nome al trofeo, 2.500 spettatori dichiarati sugli spalti dello stadio Mirabello e la festa per gli 80 anni del rugby a Reggio Emilia. Uno sprazzo di luce in un momento buio del movimento.

Ivan Malfatto

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA GIOIA Del Valorugby Emilia

United Rugby Championship

Benetton pari beffa, Zebre sempre ko

(i.m.) Dodicesima giornata di United Rugby Championship, giocata nella sosta del Sei Nazioni, amara per le squadre italiane. Pareggio beffa 15-15 all'ultimo secondo per il Benetton Treviso a Newport, contro i Dragons. Decima sconfitta consecutiva per le Zebre Parma, 21-7 a Limerick contro il Munster, dopo aver chiuso 7-7 il primo tempo ed essere state in partita fino a pochi minuti dal termine. I due risultati certificano altrettante sconfitte in classifica. Per il club trevigiano con 23 punti l'addio di fatto (non

ancora matematicamente) all'obiettivo play-off, ora lontani 7 lunghezze e con un calendario complicato da affrontare a fine stagione. Per la franchigia della Fir a 12 punti ultimo posto sempre più lontano dai rivali, visto che penultima (16) e terzultima (20) in classifica hanno entrambe fatto punti nei loro match. Gli altri risultati: Cardiff-Leinster 8-7, Edimburgo-Scarlets 24-19, Lions-Stormers 24-10, Bulls-Sharks 41-12, Connacht-Glasgow 15-10.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

METEO

Nubi basse e nebbie al Centro Nord, più sole su colli e monti.

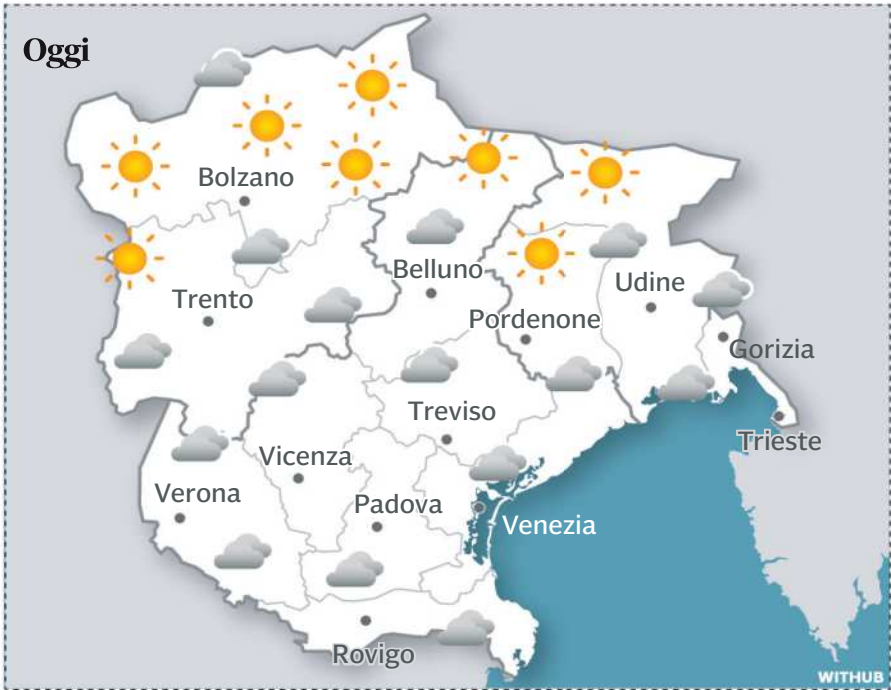


DOMANI

VENETO
Cielo nuvoloso nella prima parte del giorno e qualche pioggia sulle Prealpi bellunesi. Schiarite dal pomeriggio-sera. Temperature massime in lieve ascesa, sui 14/15 °C.

TRENTINO ALTO ADIGE
Cieli nuvolosi al mattino ma con scarsi effetti. Dal pomeriggio aperture anche ampie, qualche fenomeno sull'Alto Garda. Massime intorno ai 14/15 °C.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Cieli nuvolosi al mattino ma senza effetti. Al pomeriggio qualche fenomeno sulle Prealpi, ampi spazi soleggiati altrove. Temperature massime sui 14/15 °C.



	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	5	13	Ancona	10	14
Bolzano	5	14	Bari	8	14
Gorizia	8	13	Bologna	9	15
Padova	9	15	Cagliari	13	17
Pordenone	8	15	Firenze	10	16
Rovigo	9	15	Genova	11	14
Trento	7	15	Milano	9	14
Treviso	7	15	Napoli	12	15
Trieste	10	12	Palermo	10	18
Udine	8	15	Perugia	6	13
Venezia	9	12	Reggio Calabria	9	16
Verona	8	14	Roma Fiumicino	11	15
Vicenza	8	15	Torino	8	13

Programmi TV

Rai 1	Rai 2	Rai 3	Rai 4	Rai 5
6.00 RaiNews24 Attualità 7.00 TG1 Informazione 7.05 UnoMattina in famiglia a Sanremo Show. Condotto da Beppe Convertini, Ingrid Muccitelli, Monica Setta 10.15 A Sua immagine Attualità. Condotto da Lorena Bianchetti 10.55 Santa Messa Attualità 12.20 Linea verde Documentario. Condotto da Margherita Granbassi, Fabio Gallo, Peppone Calabrese 13.30 Telegiornale Informazione 14.00 Domenica In Varietà. Condotto da Mara Venier 20.00 Telegiornale Informazione 20.35 DietroFestival Show 21.30 Franco Battiato. Il lungo viaggio Film Biografico. Di Renato De Maria. Con Dario Aita, Francesco Giulio Cerilli, Simona Malato 23.55 Tg1 Sera Informazione 24.00 Speciale Tg1 Attualità 1.10 Che tempo fa Attualità 1.15 Sottovoce e dintorni Attualità. Condotto da Gigi Marzullo	8.20 Tg2 Cinematinée Attualità 8.25 Tg 2 Achab Libri Attualità 8.30 Il meglio di Radio2 Social Club Sanremo Show 9.30 RaiSport Live Weekend Info 13.00 Tg 2 Giorno Attualità 13.30 Tg 2 Motori Attualità 14.00 Green Lovers Viaggi 14.45 Finale. Supercoppa Pallavolo 17.00 Squadra Speciale Cobra II Serie Tv 17.50 Tg Sport della Domenica Informazione 18.05 Tg2 - L.I.S. Attualità 18.10 Tg 2 Dossier Attualità 19.00 9-1-1: Lone Star Serie Tv 19.40 9-1-1 Serie Tv 20.30 Tg 2 20.30 Attualità 21.00 Una commedia pericolosa Film Commedia. Di Alessandro Pondi. Con Enrico Brignano, Fortunato Cerlino, Gabriella Pession 22.50 La Nuova DS Informazione. Condotto da Simona Rolandi, Paolo Maggioni 0.30 L'altra DS Informazione	6.00 Fuori Orario. Cose (mai) viste Attualità 7.00 Protestantesimo Attualità 7.30 TGR Estovest Attualità 8.05 Mi Manda Rai Tre Attualità 10.15 O anche no Attualità 11.05 TGR Estovest Attualità 11.30 TGR Mediterraneo Attualità 12.00 TG3 Informazione 12.25 TGR Alta Quota Attualità 12.55 TG3 - L.I.S. Attualità 13.00 Il posto giusto Attualità 14.00 TG Regione Informazione 14.15 TG3 Informazione 14.30 In mezz'ora Attualità 16.45 Kilimangiaro Viaggi 19.00 TG3 Informazione 19.30 TG Regione Informazione 20.00 Blob Attualità 20.30 Presa Diretta Attualità. Condotto da Riccardo Iacona. Di Andrea Bevilacqua 23.15 Allegro ma non troppo Show 24.00 Tg3 Mondo Attualità 0.30 In mezz'ora Attualità 2.45 Fuori Orario. Cose (mai) viste Attualità	6.30 Hawaii Five-0 Serie Tv 10.05 Wonderland Attualità 10.35 Criminal Minds Serie Tv 14.20 Monster Hunter Film Fantasy 16.00 70x70 - Lo sapevate che ... - Un disco per le star Varietà 16.05 70x70 - Lo sapevate che ... - Ufo '70 Varietà 16.10 70x70 - Lo sapevate che ... - La Rai in altre lingue Varietà 16.15 Private Eyes Serie Tv 17.45 Elementary Serie Tv 21.20 L'uomo di Toronto Film Commedia. Di Patrick Hughes. Con Kevin Hart, Woody Harrelson, Jasmine Mathews 23.10 Trappola in alto mare Film Azione 0.55 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità 1.00 Trappola sulle Montagne Rocciose Film Azione 2.40 The Order Film Azione 4.00 Senza traccia Serie Tv 5.00 Stranger Tape in Town Viaggi 5.45 Senza traccia Serie Tv	6.00 Le serie di RaiCultura.it Doc. 6.15 Gillo Dorfles. Essere Nel Tempo Documentario 7.10 Il mondo con gli occhi di Overland Documentario 8.00 Dentro le note Musicale 8.05 OSN Pishkar: Haydn e Beethoven Musicale 9.25 Habitat Documentario 10.15 Sapiens Files - Un solo Pianeta Documentario 12.00 Save The Date Attualità 12.30 Passepartout Attualità 13.00 Passepartout Documentario 13.35 Movie Mag Attualità 14.05 L'uomo dei boschi Doc. 15.00 Mistero Buffo Teatro 17.50 Otello Teatro 20.25 Rai News - Giorno Attualità 20.30 Il mondo con gli occhi di Overland Documentario 21.20 Migliori nemici Film Drammatico. Henson, Wes Bentley 23.35 5000 anni e +. La Lunga Storia dell'Umanità Documentario 0.35 Storia delle nostre città Documentario

Rete 4	Canale 5	Italia 1	Iris	Cielo
6.10 Movie Trailer Show 6.15 4 di Sera weekend Attualità. Condotto da Francesca Barra, Roberto Poletti 7.15 La promessa Telenovela 7.55 Super Partes Attualità 8.55 Terra Amara Serie Tv 10.05 Dalla Parte Degli Animali Attualità 11.55 Tg4 Telegiornale Informazione 12.20 Movie Trailer Show 12.23 Meteo.it Attualità 12.25 La signora in giallo Serie Tv 14.30 City of Angels - La città degli angeli Film Drammatico 17.00 I pionieri dell'Alaska Film Western 19.00 Tg4 Telegiornale Informazione 19.35 Meteo.it Attualità 19.40 La promessa Telenovela 20.30 4 di Sera weekend Attualità. Condotto da Francesca Barra, Roberto Poletti 21.35 Fuori Dal Coro Attualità 1.00 L'ultima eclissi Film Thriller 3.20 Movie Trailer Show	6.00 Prima pagina Tg5 Attualità 7.53 Meteo Informazione 7.55 Traffico Attualità 8.00 Tg5 - Mattina Attualità 8.45 Meteo Informazione 8.50 Il Sacro Graal - Tra Fatti E Congetture Documentario 10.00 Santa Messa Attualità 10.55 Melaverde - Le Storie Viaggi 11.25 Melaverde - Le Storie Viaggi 11.50 Melaverde Attualità 12.55 Tg5 Attualità 13.30 Meteo Informazione 13.35 L'Arca di Noè Attualità 13.55 Amici di Maria Talent 15.30 Verissimo Attualità 18.45 Caduta Libera Quiz - Game show. Condotto da Max Giusti 19.55 Tg5 Prima Pagina Informazione 20.00 Tg5 Attualità 20.35 La ruota della fortuna Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti 21.20 Chi Vuol Essere Milionario - Il Torneo Game show 1.00 Pressing - Nel Cuore Dello Sport Informazione	7.05 Super Partes Attualità 7.40 Tom & Jerry e Robin Hood Film Animazione 8.40 Young Sheldon Serie Tv 10.05 The Big Bang Theory Serie Tv 10.55 Due uomini e mezzo Serie Tv 12.25 Studio Aperto Attualità 13.00 Meteo.it Attualità 13.05 Sport Mediaset Informazione 14.00 E-Planet Automobilismo. Condotto da Ronny Mengo 14.30 Dr. House: Medical Division Serie Tv 16.25 Cold Case - Delitti irrisolti Serie Tv 18.20 Studio Aperto Attualità 18.25 Meteo.it Attualità 18.30 Studio Aperto Attualità 18.55 Studio Aperto Mag Attualità 19.20 C.S.I. - Scena Del Crimine Serie Tv 20.25 N.C.I.S. Serie Tv 21.15 Le Iene Show 1.15 Final Destination 3 Film Horror 3.05 Studio Aperto - La giornata Attualità	6.55 Ciak News Attualità 7.00 I Cesaroni Fiction 9.00 Training Day Film Poliziesco 11.35 Mystic River Film Thriller 14.20 Duplicity Film Thriller 16.55 Note di cinema Attualità. Condotto da Anna Praderio 17.05 The Forger - Il falsario Film Giallo 19.10 Ballistic Film Azione 21.15 Il mandolino del capitano Corelli Film Drammatico. Di John Madden. Con Nicolas Cage, Penélope Cruz, John Hurt 23.50 Un giorno di ordinaria follia Film Drammatico 2.05 Ballistic Film Azione 3.40 The Forger - Il falsario Film Giallo 5.10 Ciak News Attualità 5.15 Una pelle più calda del sole Film Drammatico	6.00 TG24 mezz'ora Attualità 6.55 Affari di famiglia Reality 8.45 Icarus Ultra Informazione 9.15 Top 20 Countdown Avventura 10.15 Sky Tg24 in pillole Attualità 10.20 Top 20 Countdown Avventura 11.25 Top 20 Funniest Show 12.20 Steve Austin - Sfida implacabile Reality. Condotto da Steve Austin 14.10 Guidato per uccidere Film Azione 16.05 The Adventurers: Gli avventurieri Film Azione 18.05 Tempesta polare Film Azione 19.55 Friends Serie Tv 21.20 Giorni contati Film Thriller. Di Peter Hyams. Con Arnold Schwarzenegger, Gabriel Byrne, Robin Tunney 23.35 Mercenary for Justice Film Azione 1.25 I tre moschettieri - Milady Film Avventura 3.45 Killer Mountain Film Azione 5.10 Affari di famiglia Reality

Telenuovo	DMAX	La 7	TV 8	NOVE
14.10 Killer Party - Film: thriller, Usa 1986 di William Fruet con Martin Hewitt e Elaine Wilkes 16.30 A 30 Secondi dalla Fine - Film: drammatico, Usa 1985 19.25 TgPadova 7Giorni 20.00 Stunionews - rubrica di informazione 20.30 TgVerona 7Giorni 21.15 Il Mercenario - Film: avventura, Ita 1968 di Sergio Corbucci con Jack Palance e Franco Nero 23.00 Il Cinema - rototalko 23.30 Film di seconda serata 0.30 Film della notte	9.35 Affari d'occasione Reality 10.30 WWE Smackdown Wrestling 13.30 Customer Wars Società 15.25 72 animali pericolosi con Barbascura X Documentario 16.35 Vado a vivere nel bosco 20.25 Avamposti - Uomini in prima linea Documentario 21.40 L'Eldorado della droga: viaggio in USA Società 22.35 L'Eldorado della droga: viaggio in USA Società 23.30 Stop! Border Control: Roma Film Fiumicino Reality 1.40 Real Tv: crimini di strada Documentario	10.10 Amarsi un po' Società 11.00 Green Tour Viaggi 11.50 La7 Doc Documentario 13.15 La7 Doc Documentario 13.30 Tg La7 Informazione 14.00 Una giornata particolare 17.00 Barbero risponde Attualità 17.50 American Hustle - L'apparenza inganna Film Dr. 20.00 Tg La7 Informazione 20.35 In Onda Attualità 21.40 Il caso Epstein. Il racconto continua Documentario 23.40 Tg La7 Informazione 23.50 Carlo I: uccidere un re Serie Tv	13.25 MotoGP Grid Motociclismo 13.55 Pre Gara MotoGP Motociclismo 14.00 GP Thailandia: Gara. MotoGP Sport 15.00 Podio Gara MotoGP Motociclismo 15.25 MotoGP Zona Rossa Motociclismo 16.05 Il triangolo delle Bermuda - Mare del Nord Film Avv. 18.50 4 Hotel Reality 20.10 4 ristoranti Cucina 21.35 I Mercenari Film Azione 23.30 Left Behind - La profezia Film Drammatico 1.25 Caos Film Poliziesco	6.00 Borneo: paradiso da proteggere Documentario 6.35 Colombia - Terra da scoprire Documentario 9.40 Il pianeta delle scimmie - La vera storia Documentario 12.55 Cash or Trash - Chi offre di più? Quiz - Game show 14.10 Only Fun - Comico Show Show 16.25 Little Big Italy Cucina 19.30 Che tempo che farà Att. 20.00 Che tempo che fa Attualità 22.45 Che tempo che fa - Il tavolo Attualità 1.15 I migliori Fratelli di Crozza Show
7 Gold Telepadova	Rete Veneta	Antenna 3 Nordest	Tele Friuli	TV 12
6.00 Tg7 Nordest Informazione 7.00 7 in punto Attualità 7.15 Oroscopo Barbanera Rubrica 7.20 Tg7 Nordest Informazione 7.30 Domenica insieme Rubrica 12.15 Tg7 Nordest Informazione 12.30 Diretta Stadio Rubrica sportiva 17.30 Tg7 Nordest Informazione 18.00 Diretta Stadio Rubrica sportiva 23.30 Calciissimo Rubrica sportiva 1.00 Programmazione notturna	10.50 Parola Del Signore 11.00 Santa Messa 12.00 Focus Tg 15.30 Santo Rosario 16.30 Ginnastica 18.00 Santa Messa 18.45 Meteo 18.50 Tg Bassano 19.15 Tg Vicenza 20.30 Tg Bassano 21.00 Tg Vicenza 21.20 Film 23.25 In Tempo 23.30 Tg Bassano 24.00 Tg Vicenza	14.00 Il Vangelo della settimana Rubrica 14.15 Consigli per gli acquisti Televendita 16.15 Film 18.00 Il Vangelo della settimana Rubrica 18.20 Notes - Gli appuntamenti del Nordest Rubrica 18.30 TG Regione Informazione 19.00 TG Venezia Informazione 19.30 TG Treviso Informazione 20.20 Agricoltura Veneta Rubrica 21.00 Film 23.00 7 News Ve - 7 News Tv - TG Regione Week Informazione	15.30 Elettroshock 16.30 Scusate, siete a casa? 18.30 Rojale e dintorni - documentario 19.00 Telegiornale FVG - diretta Informazione 19.15 Sport FVG - diretta 19.30 Goal FVG - diretta 20.15 Replay - diretta 22.00 Start 22.15 Telegiornale FVG Informazione 22.45 Le Peraule de domenie 23.00 Rojale e dintorni - documentario 23.45 Telegiornale FVG Info	14.00 Film: La voce del silenzio Film 15.45 Tag In Comune Rubrica 16.30 Incontro Campionato Serie A 2024/2025 - Fiorentina Vs Udinese Rubrica 18.15 L' Alpino Rubrica 18.30 Tg Regionale Informazione 19.00 Tg Udine Rubrica 19.30 A Tutto Campo Fvg Rubrica 20.30 Tg Regionale Informazione 21.00 Ogni Benedetta Domenica Rubrica 23.00 Tg Udine Rubrica 23.30 Tg Regionale Informazione 23.55 A Tutto Campo Fvg Rubrica

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Anche oggi la Luna è tua alleata e crea le condizioni affinché tu possa passare una domenica piacevole, in cui gli eventuali elementi difficili o dolorosi si stemperino passando in secondo piano. L'amore si manifesta in maniera spontanea, forse sorprendendo anche te. Ritrovi così il piacere del gioco, concedendoti una vera pausa in cui perfino le piccole cose del quotidiano riescono a divertirti.

Toro dal 21/4 al 20/5

Ancora oggi devi fare i conti con il quadrato di Marte, un aspetto che ti induce a considerare una sfida anche cose che forse non lo sono veramente ma delle quali evidentemente tu hai in qualche modo bisogno per motivarti. Sembra che tu senta la necessità di segnare un punto importante nel lavoro, di convalidare un tuo successo personale. Questa fase sta per esaurirsi, non mollare proprio adesso.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

E se dedicassi questa domenica all'amore? La configurazione armoniosa che unisce Venere e Mercurio sembra non chiederti altro, non fare lo gnorri. A maggior ragione considerando che poi, a partire da domani, qualcosa cambia e il paesaggio in cui ti muovi si fa più impegnativo e per te si preparano nuove battaglie. Sicuramente ne varrà la pena, ma tu per ora riposati e dai la precedenza al piacere.

Cancro dal 22/6 al 22/7

La presenza di Giove nel tuo segno ti protegge da ostacoli e contrattempi, anche se i nuovi impegni che ti trovi ad affrontare in campo professionale non sono certo facili e le responsabilità possono appesantirti e rallentarti. Però già oggi la configurazione ti consente di capire una cosa importante che cambia in maniera significativa il tuo approccio al lavoro: la soluzione era nelle tue tasche.

Leone dal 23/7 al 23/8

La presenza della Luna nel segno ti rende forse un po' più sognatore di quanto tu non sia solito, ma trascorrere una domenica con la testa un po' tra le nuvole non ti farà certo male. Considerala una pausa meritata e approfittane per seguire il filo del piacere, in modo che l'amore ti faccia compagnia. La configurazione lascia intravedere anche una sfumatura terapeutica in questa giornata di pace.

Vergine dal 24/8 al 22/9

La Luna ti fa venir voglia di prenderti la giornata solo per te e per il partner, staccando il telefono e dimenticando per un momento tutto quello di cui non hai davvero bisogno, come se per un giorno ti divertissi a vivere la tua vita in clandestinità. L'amore distribuisce le carte e la tua mente naviga un po' nei ricordi, andando a ritrovare qualcosa che avevi trascurato, che oggi acquista valore.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

La presenza degli amici contribuisce a farti trascorrere una domenica gradevole. Grazie al tuo spirito di avventura ti senti forse più intraprendente approfittando dell'aiuto di Marte, che poi domani si trasferisce e non è più così facilmente accessibile. Quindi goditi il capitale di vitalità e ardore che ti mette a disposizione, rendendo il tuo modo di vivere l'amore più appassionato e dinamico.

Scorpio dal 23/10 al 22/11

Il periodo di tensione che ti sei trovato a vivere sta per concludersi e nel frattempo qualcosa si è mosso relativamente alla tua salute. Confrontato a tensioni e a un'impulsività difficile da

dominare sei stato obbligato a modificare qualcosa nella tua gestione dell'energia. Adesso la Luna illumina le cose da un'angolatura particolare, evidenziando una soluzione che avevi già a portata di mano.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Il fuoco, che è il tuo elemento, è l'unico che per esistere ha bisogno di carburante, di un qualcosa da trasformare perché altrimenti si spegne. La sua vitalità è speciale proprio per questo ed è il motivo per cui senti la necessità rilanciare le sfide. Oggi è nel corpo e nella salute che vivi al massimo i benefici di una configurazione che accende il tuo desiderio di brillare e spenderti pienamente.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Ancora per oggi puoi avvalerti della capacità di accorciare lo spazio tra idea e azione che Marte mantiene accessibile per quanto riguarda il denaro. La piena fiducia nella tua capacità di raggiungere gli obiettivi che ti proponi è una garanzia, perché ti fa affrontare gli ostacoli in maniera vincente. La configurazione ti aiuta a sentirti autonomo e a contare sulle tue sole forze... che sono tante.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Oggi è l'ultimo giorno in cui Marte si trova nel tuo segno. Anche se la sua presenza è stata indubbiamente faticosa, ti ha regalato una carica di vitalità grazie alla quale sei riuscito ad affrontare e superare vari ostacoli. Il transito è stato molto benefico per quanto riguarda la salute e ha indotto un atteggiamento tonico e vitale. Fagli onore ancora oggi, dedicandoti a uno sport che ti piace.

Pesci dal 20/2 al 20/3

La configurazione odierna induce in te un atteggiamento collaborativo, c'è un desiderio di sentirti utile, di dare il tuo contributo personale a qualcosa che riguarda più persone e che ti fa piacere sostenere in modo attivo. E la Luna ti rende più attento ai dettagli, meticoloso nel prenderti cura di te e degli altri. A dirigere il coro è sempre Venere nel tuo segno, che rende l'amore prioritario.

LOTTO					
ESTRAZIONE DEL 28/02/2026					
Bari	63	83	51	27	84
Cagliari	70	37	29	42	28
Firenze	73	68	88	85	75
Genova	24	59	63	57	37
Milano	43	26	23	55	89
Napoli	11	70	34	74	5
Palermo	80	11	55	50	68
Roma	44	50	86	75	1
Torino	78	32	90	16	9
Venezia	4	66	13	46	25
Nazionale	52	24	34	12	60

SuperEnalotto						Jolly
63	14	64	17	33	80	15
MONTEPREMI				JACKPOT		
131.917.368,12 €				126.966.868,32 €		
6	-		€	4	419,85 €	
5+1	-		€	3	31,01 €	
5	69.307,00 €			2	5,57 €	
CONCORSO DEL 28/02/2026						
SuperStar				Super Star 27		
6	-		€	3	3.101,00 €	
5+1	-		€	2	100,00 €	
5	-		€	1	10,00 €	
4	41.985,00 €			0	5,00 €	



«A ME NON FA NESSUN EFFETTO UN BACIO IN BOCCA TRA DUE RAGAZZI O DUE RAGAZZE. ERA UN BACIO D'AFFETTO, SE PROPRIO DEVO GIUSTIFICARLO» Levante (cantante) dopo il bacio a Gaia sul palco di Sanremo

La frase del giorno



Domenica 1 Marzo 2026
www.gazzettino.it



Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Fascismi e antifascismi

Democrazia è anche combattere i Vannacci sul piano delle idee e senza censure preventive

Roberto Papetti

Gentile Direttore, negli anni Settanta lo Stato italiano sciolse movimenti estremisti quali Ordine Nuovo e Avanguardia Nazionale, coinvolti in gravi episodi eversivi e ritenuti in contrasto con i nostri principi costituzionali. In seguito, analoghe richieste di scioglimento riguardarono altre formazioni dell'estrema destra, quali Forza Nuova e CasaPound, senza però giungere ad alcun esito definitivo. Oggi apprendiamo che il partito promosso da Roberto Vannacci, che si muove su un retroterra ideologico che molti osservatori considerano affine a quello delle precedenti esperienze dell'estrema destra, si presenterà alle prossime elezioni politiche e, secondo i sondaggi, potrebbe ottenere una

rappresentanza parlamentare. Mi domando e le chiedo: questa è la democrazia?

A. S. Mestre

Caro lettore, si questa è la democrazia: un sistema di regole e di valori che ha la forza e la capacità di garantire la libertà di espressione anche ai suoi peggiori e più determinati nemici. Siano essi i neo-fascisti di Casa Pound o gli estremisti no global di qualche bellicoso centro sociale. Per gli uni e gli altri vale lo stesso principio: finché rispettano le leggi e non usano la violenza come arma politica, non ci può essere ragione alcuna per impedire loro di manifestare le proprie convinzioni e punti di vista. Per quanto detestabili

siano. Aggiungo che quello di far rispettare le leggi è un compito esclusivo della magistratura e delle forze dell'ordine, non può essere affidato all'arbitrio di qualche commentatore o di qualche politico che si arroga il diritto di decidere a chi va concessa la libertà di espressione e a chi no. La democrazia sa badare a se stessa, non ha bisogno di interessati tutori o di qualcuno che, senza averne titolo, si auto-proclama suo garante. Per questo ci sono (e bastano) le leggi. Lei scrive che secondo molti osservatori il partito fondato da Roberto Vannacci "si muove su un retroterra ideologico affine a precedenti esperienze di estrema destra". E dunque? Ammesso che ciò sia vero, basterebbe questo a negare

l'agibilità politica al movimento dell'ex generale? Si dovrebbe impedirgli di presentarsi alle elezioni o di diffondere pubblicamente le proprie proposte? Di organizzare comizi e convegni? Chi ritiene che le parole d'ordine e i programmi di Vannacci e dei suoi sostenitori siano sbagliati, pericolosi o persino anti-democratici, deve convincere di ciò i cittadini con la forza delle proprie idee. Deve sconfiggerlo sul piano dei contenuti e del consenso. Non invocare provvedimenti di censura o cercare di negare il suo diritto a partecipare alla competizione elettorale. La democrazia, caro lettore, è una cosa seria. Non va solo proclamata, va praticata. Anche nei confronti di chi vorrebbe limitarla o distruggerla.

L'analisi

Europa terzo incomodo nelle guerre degli altri

Paolo Pombeni

segue dalla prima pagina

L'Europa dunque più che lasciarsi intrappolare in considerazioni di pseudo filosofia politica universale deve misurarsi con una crisi, non si può dire inaspettata, che la trova nella scomodissima posizione di terzo incomodo, perché non è in grado né di prendere parte alle operazioni, né di tenersene davvero fuori. In una crisi passata e lontana, quella con l'Iran di Saddam Hussein, una parte almeno dei Paesi europei, fra cui l'Italia, scese sul campo di battaglia. Non si può dire che sia stata una avventura felice nelle conclusioni, ma un qualche ruolo in quell'area gli europei lo hanno avuto. Italia inclusa: vogliamo ricordare quanto accadde a nostre truppe a Nassyria.

Oggi Trump e Netanyahu hanno fatto tutto senza coinvolgere non solo l'Europa in generale (di cui non si fidano), ma neppure qualche Stato che ha una sua presenza storica nell'area. Giusto per ricordarlo: aerei della Raf sono stati attivi in questo frangente a difesa di paesi arabi in cui ci sono installazioni di interesse (lo ha dichiarato Starmer), ma è un fatto isolato e comunque senza un coinvolgimento britannico in un piano e in una strategia elaborata dagli Usa e da Israele.

Tuttavia non deve essere pensabile che l'Europa rimanga tagliata fuori dalla gestione di una crisi che si profila come un ulteriore tassello del complesso ridisegno degli equilibri mondiali: e qui, per dirla con una battuta corrente, dobbiamo sedere al tavolo se non

vogliamo vederci scritti nel menù. Stiamo parlando, non è che ci voglia un grande acume per vederlo, di una crisi che tocca gli equilibri nell'area del Mediterraneo, che si rifletterà sulla gestione della tregua a Gaza, che avrà pesanti ricadute sullo sviluppo della crisi ucraina, perché l'impegno di Trump e Netanyahu in Medioriente impedisce una pressione efficace su Putin.

Bene, l'Europa non è in buone condizioni per affrontare questa prova. Gli sforzi per dotarsi di una capacità militare adeguata e autonoma sono ancora in fase iniziale; c'è un problema di individuazione di risorse anche per lo sviluppo indispensabile dei settori economici strategici nel momento in cui il sostegno all'Ucraina drena molte risorse e la volontà di far debito per supportare l'impresa è quantomeno precaria; siamo ancora abbastanza in alto mare quanto ad avere individuato leadership condivise che possano orientare l'elaborazione di strategie all'altezza della situazione. Il tutto mentre i principali Paesi in grado di una visione coraggiosa di politica estera e con le strutture per elaborarla versano in condizioni non brillanti. Il catalogo è presto fatto: il governo di Starmer è in discussione e si parla di una sua possibile caduta; Macron guida, si fa per dire, una Francia preda di un confronto politico feroce e di una incertezza notevole per quel che riguarda il futuro; Merz per qualche aspetto potrebbe sembrare messo un po' meglio, perché ha disponibilità economiche (a deficit),

La vignetta



ma è insidiato dall'estrema destra di AfD poco disponibile ad un'ottica di azione europea; Meloni ha una stabilità parlamentare, ma sta gestendo un passaggio complicato come il referendum sulla riforma Nordio.

Tutti, anche oltre i Paesi menzionati, hanno problemi di gestione di opinioni pubbliche in cui, per dirla banalmente, né Trump, né Netanyahu godono di favore, mentre muovono poco il sentimento della gente fenomeni pur eclatanti da un punto di vista per così dire morale come le barbarie dei russi nei bombardamenti sull'Ucraina o le stragi di massa degli oppositori nella repubblica degli ayatollah. Aggiungiamoci che tutto ciò avviene in Paesi dove sono presenti quote significative di popolazione di appartenenza e cultura genericamente islamica, le

quali per varie ragioni sono schierate in senso anti-israeliano e di conseguenza anti-americano (saldandosi con vecchi mantra anti-Usa ereditati da movimenti europei culturali e politici del secondo Novecento).

Sono elementi che pesano e non poco sulla capacità dell'Europa, in tutte le versioni che abbiamo proposto all'inizio, di entrare in partita anziché limitarsi a fare il terzo incomodo che la guarda dagli spalti dispensando commenti di vario genere. Eppure la drammaticità della crisi, le ricadute che inevitabilmente avrà quale che sia la sua evoluzione, devono richiamare tutti a trovare il modo di esercitare un ruolo. Sarà non semplice, ma dobbiamo credere che sia possibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Francesco Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati
STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 PUBBLICITÀ: Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel. 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale: 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; semestrale: 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale: 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. Solo edizione Friuli - annuale: 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; semestrale: 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; trimestrale: 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia5.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9421 del 4/4/2025

La tiratura del 28/2/2026 è stata di 36.103

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

Fioreglut

Farina
senza glutine



“*Rinuncia al **GLUTINE**,
ma non al **SAPORE**.*”

Scopri di più sui nostri prodotti
su www.mulinocaputo.it

CAPUTO

Il mulino di Napoli - 1924



MASSIMO SOMAGLINO:
«FRIULANO LINGUA
DAI MILLE "SAVORS"
SPEZIATI NUTRIMENTO
PER L'ANIMA»

Tosolini a pagina XIII



Libri
Tullio Avoledo
"indaga"
sulla torbida
borghesia
Vallerugo a pagina XIII



L'opinione
Nuovi programmi scolastici
Dubbi e inesattezze storiche

Tra le conoscenze da affrontare la "tragedia delle foibe" e "L'unificazione del mondo mediterraneo sotto Alessandro Magno".

Maggi a pagina XV

Il morso della crisi, 55 aziende nella tempesta

►La maggior parte
nel Pordenonese
La mappa della Cisl

La cassa integrazione rallenta leggermente, ma c'è un dato che colpisce: in Friuli Venezia Giulia sono ancora 55 le aziende che devono affrontare un momento di crisi. Anche a livello regionale la Fim Cisl del Friuli Venezia Giulia ha elaborato un'analisi sull'andamento del settore. «Dalla nostra indagine - comunica il sindacato - attualmente in regione sono 55 le aziende con ammortizza-

tori sociali attivi, per un totale di 6.121 dipendenti di cui 4.337 coinvolti dalla cassa integrazione, concentrate soprattutto nelle province di Pordenone (27) e Udine (20)». Nel corso del 2025, a supporto delle aziende metalmeccaniche del Friuli Venezia Giulia, sono state autorizzate 7.789.938 ore di cassa integrazione, con una riduzione del 12,35% rispetto al 2024 (8.887.414 ore). Un dato in controtendenza rispetto all'andamento nazionale, che evidenzia invece una crescita su base annua delle ore autorizzate.

Lanfrut a pagina II



ECONOMIA L'Automotive di Tolmezzo dall'alto

Il dossier

Arriva la flat tax, buste paga più alte
In Friuli "bonus" per 100mila persone

Tra i 78 e i 100 mila lavoratori del settore privato in Friuli Venezia Giulia stanno per vedere un piccolo ma concreto alleggerimento fiscale in busta paga. È l'effetto della nuova flat tax al 5% sugli aumenti contrattuali, una misura che non riguarda tutti.

A pagina III



DENARO Aumenti in vista

Guerra in Iran, stretta anti-terrorismo

►La Prefettura di Pordenone potenzia i controlli in Base ad Aviano, si alza l'allerta. L'attivista: «L'attacco è una speranza»

Polizia

**Permessi
di soggiorno
oltre 100 denunce**

Più di cento persone denunciate in un anno per reati legati al soggiorno sul territorio nazionale. È il bilancio dell'attività condotta dalla Polizia di Stato di Udine, in particolare dalla Squadra Mobile e dall'Ufficio Immigrazione della Questura, impegnati in una serie articolata di indagini che hanno portato al deferimento di numerosi cittadini stranieri coinvolti in diverse ipotesi di illecito. La prima e più rilevante indagine ha riguardato 75 cittadini stranieri.

Zanirato a pagina VII

Base Usaf di Aviano sorvegliata speciale: misure straordinarie a poche ore dall'attacco di Israele all'Iran per la storica struttura militare statunitense nodo strategico per le operazioni Usa in Europa e nel Mediterraneo. Un rafforzamento della sicurezza, con pattuglie potenziate, controlli rigorosi e monitoraggio costante, su regia della Prefettura, che aggiorna quotidianamente le strategie per prevenire possibili minacce. Resta invariato per ora il livello di allerta all'entrata dell'aeroporto "Pagliano e Gori", sede del 31st Fighter Wing. È ormai da due anni "Bravo plus": si sta per passare a Charlie, anche se ieri sera il livello segnalato fuori dall'installazione militare era ancora quello precedente. L'attivista Taer Djafarizad: «L'attacco, nonostante le bombe, è una speranza».

Bonetti e De Mauro
alle pagine IV e 7 nazionale

La lettera Nella missiva di congedo agli agenti di Udine



L'ex comandante: «Ora mi tutelo»

Lettera di congedo dell'ex comandante agli agenti.

De Mori a pagina VI

Il caso

**Petizione
sul crematorio
scontro politico**

Sul caso del tempio crematorio di Udine, dopo la consegna della petizione da oltre tremila firme in Regione, si riaccende lo scontro politico. Dopo la presa di posizione dei capigruppo di centrosinistra in Comune (che hanno evidenziato l'asserita incoerenza del centrodestra, visto che il progetto per l'impianto crematorio è stato approvato dalla giunta Fontanini), la Lega fa diga. «Sono sinceramente sorpreso dalla posizione assunta dall'amministrazione comunale di Udine».

A pagina VI

Calcio, Serie A

**«La Fiorentina
di adesso non
può fare paura»**

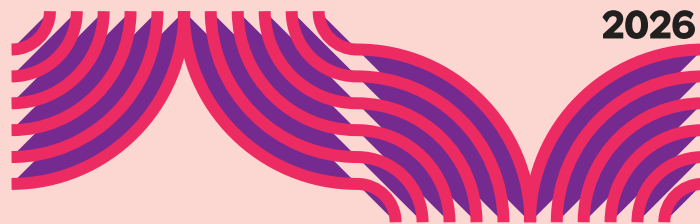
La Fiorentina non solo non deve fare paura, ma non è superiore ai bianconeri che possono tornare a vincere. È quanto dice il doppio ex Luca Mattei, livornese puro sangue, un'ala destra negli anni '80 e '90 tecnicamente non male che ha indossato la maglia viola nel 1988-1989 per poi trasferirsi in Friuli l'anno successivo rimanendovi sino al 1993.

A pagina IX

Le realtà concertistiche dei Conservatori
italiani ed europei / Serie 49ª

musicainsieme

2026



**Auditorium
Casa dello Studente
Antonio Zanussi
Pordenone**

Ingresso gratuito

musicapordenone.it
info: 0434 1751570



Domenica 1 marzo - ore 11.00

**CONCERTO RINVIATO
A DATA DA DESTINARSI**

**LEZIONE CONCERTO
DEL VINCITORE DEL
PREMIO MUSICAINSIEME
PORDENONE 2025**

ANDREA MAGRIS flauto
con la tesi "S. Prokof'ev, Sonata per flauto
e pianoforte in re maggiore op. 94"
ALBERTO SCHIFFO pianoforte

Con il sostegno di Fondazione BCC Pordenone

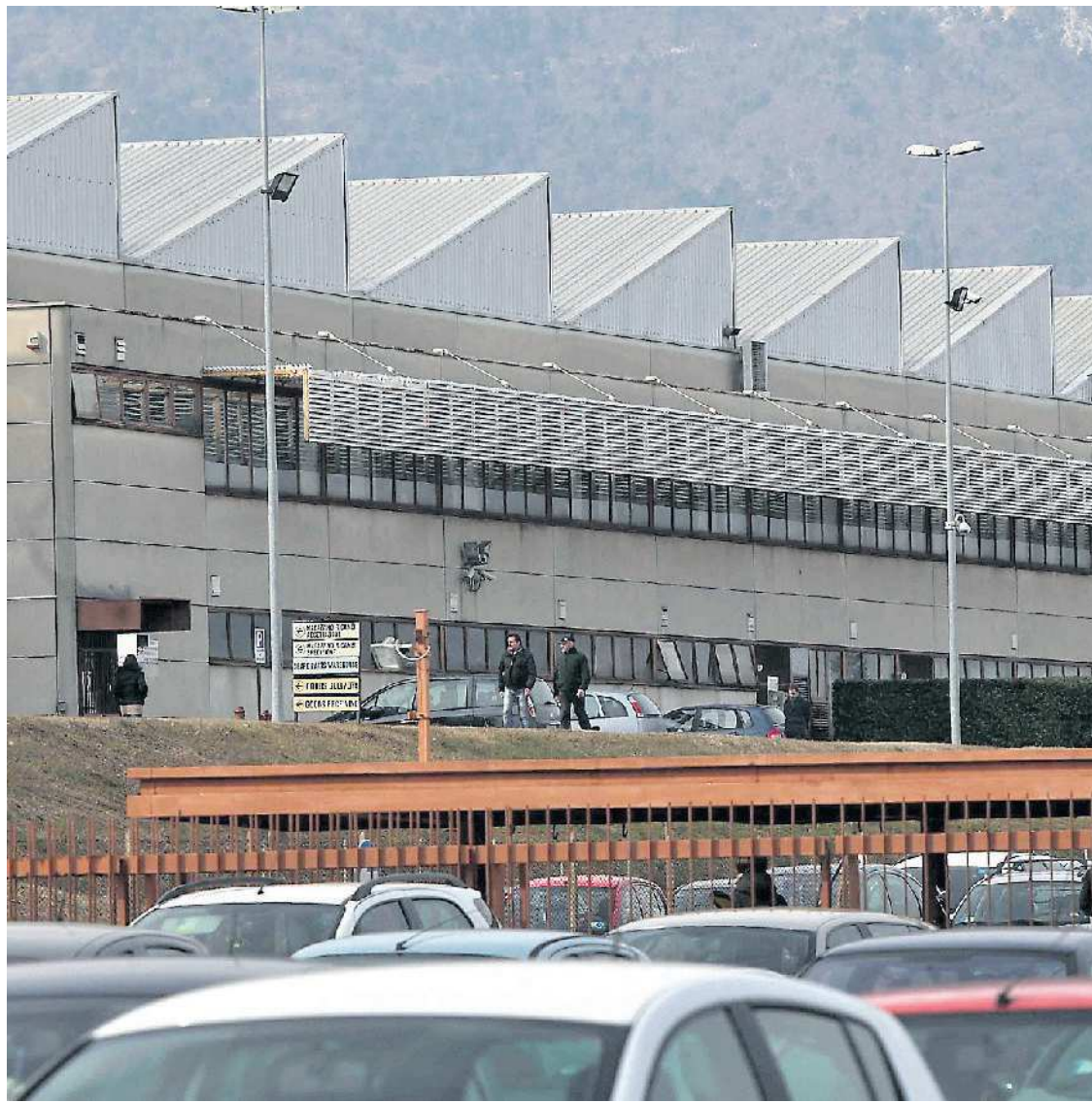
Calcio, Promozione

**Il Teor vince
e mette in tasca
l'Eccellenza**

A Casarsa il Teor si mette in tasca tre quarti del salto di categoria. Sbarazzandosi della più diretta concorrente, come già accaduto nel girone di andata e, soprattutto, facendo fruttare la sconfitta della terza in classifica. Con il Centro sedia sconfitto in casa dall'Union Martignacco per 4-0 (doppietta di Lavia, Marin e Flaiban su rigore) la capolista allunga a "più 21".

A pagina XI

Nelle tasche dei cittadini



Più di 50 aziende in difficoltà

► Il rapporto della Cisl: sono 55 le realtà con ammortizzatori. Solo Pordenone conta 27 colossi alle prese con i mercati in crisi

► Alla Zml di Maniago altri quattro mesi di cassa da aprile. Savio in solidarietà almeno fino alla fermata dell'estate

IL DOSSIER

La cassa integrazione rallenta leggermente, ma c'è un dato che colpisce: in Friuli Venezia Giulia sono ancora 55 le aziende che devono affrontare un momento di crisi. Negli ultimi giorni la Fim Cisl nazionale ha pubblicato un report sullo stato di salute del settore metalmeccanico italiano. Dall'analisi emerge che nel nostro Paese sono ancora 993 le aziende che ricorrono agli ammortizzatori sociali, per un totale di 115.397 lavoratori coinvolti, in aumento rispetto ai 103.451 del 2024.

Il quadro è coerente con i dati Istat, che registrano nel secondo semestre 2025 un incremento delle ore di cassa integrazione nel comparto metalmeccanico e siderurgico rispettivamente del +17% e +20%, per complessive 261,70 milioni di ore autorizzate.

IN REGIONE

Anche a livello regionale la Fim Cisl del Friuli Venezia Giulia ha elaborato un'analisi sull'andamento del settore. «Dalla nostra indagine - comunica il sindacato - attualmente in regione sono 55 le aziende con ammortizzatori sociali attivi, per un totale di 6.121 dipendenti di cui 4.337 coinvolti dalla cassa integrazione, concentrate soprattutto nelle province di Pordenone (27) e Udine (20)». Nel corso del 2025, a supporto delle aziende metalmeccaniche del Friuli Venezia Giulia, sono state autorizzate 7.789.938 ore di cassa integrazione, con una riduzione del 12,35% rispetto al 2024 (8.887.414 ore). Un dato in controtendenza rispetto all'andamento nazionale, che evidenzia invece una crescita

su base annua delle ore autorizzate. Un segnale positivo, dunque, per il Friuli Venezia Giulia, che tuttavia non elimina le incertezze legate alle dinamiche internazionali, all'elevato costo dell'energia e alla mancanza di politiche industriali chiare e strutturate.

LA MAPPA

«Permangono realtà che richiedono particolare attenzione per la complessità della fase che stanno attraversando», scrive il sindacato. Si parte dalla Zml di Maniago. Con circa 400 dipendenti, prosegue con una contrazione dei volumi legata alla crisi del settore automotive e agli ele-

vati costi energetici. È prevista la proroga dell'ammortizzatore sociale per quattro mesi a partire da aprile. Con poco meno di 300 dipendenti, invece, la Savio risente della riduzione delle quote di mercato delle roccatrici. L'andamento del 2026 si preannuncia in linea con gli ultimi due

NEL 2025 AUTORIZZATE 7,7 MILIONI DI ORE. UN DATO IN CALO RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE

anni, con un utilizzo significativo dell'ammortizzatore sociale, tramite l'utilizzo del Contratto di Solidarietà, almeno fino alla fermata estiva. Ad oggi si prevede una possibile leggera ripresa in autunno. La situazione della Savio ha una ricaduta negativa anche per le aziende dell'indotto che complessivamente contano circa 500 persone. Lo stabilimento Automotive di Tolmezzo, che occupa 760 lavoratori a cui si aggiungono circa 30 contrat-

IL CONTESTO A destra l'Automotive di Tolmezzo; in basso il segretario Fim Cisl Pasquale Stasio

ti di somministrazione, continua a scontare una instabilità dei carichi di lavoro dovuta alle difficoltà del settore automobilistico. A ciò si aggiunge l'incertezza legata alla procedura di ristrutturazione del debito avviata negli Stati Uniti (Chapter 11), la cui definizione è attesa per il mese di giugno.

La Radiators di Moimacco, con 211 dipendenti, ha attivato un Contratto di Solidarietà di quattro mesi che coinvolge 201 lavoratori, a seguito del

calo dei volumi determinato dalla cessazione del rapporto con il cliente storico Buderus, che rappresentava circa il 40% del fatturato.

E ancora, Innoway. La società nata a Trieste nel luglio 2024, dopo la decisione di Wartsila di trasferire la produzione in Finlandia, fatica ancora ad avviare pienamente le attività produttive. Dei 250 lavoratori coinvolti, solo 70 sono rientrati al lavoro e, nelle ultime settimane, si è reso necessario un nuovo ricorso

Parla il segretario regionale «Troppe situazioni critiche vigileremo sull'occupazione»

LA VOCE

Sul tema è intervenuto il segretario regionale della Fim Cisl Pasquale Stasio.

«Pur valutando positivamente la riduzione delle ore di ammortizzatori sociali in Regione, non possiamo fare a meno di evidenziare ancora numerose situazioni critiche in diverse aziende della nostra regione, legate in particolare alle catene di fornitura del settore dell'automotive che resta in una situazione di pesante crisi. Vertenze che se non risolte, e che potrebbero avere pesanti ricadute economiche e sociali sul territorio.



PASQUALE STASIO: «L'AUTOMOTIVE STA VIVENDO UNA CONGIUNTURA ANCORA PESANTE»

Il metalmeccanico - ha proseguito il sindacalista - è il settore che ha sempre caratterizzato e contribuito in maniera importante all'economia del Friuli Venezia Giulia e dal quale non si può prescindere. Il settore va sostenuto e supportato con tutti gli strumenti possibili e con una

Flat tax sugli aumenti di stipendio In Friuli più soldi per centomila

► Si tratta dei dipendenti del settore privato che hanno vissuto il rinnovo del contratto

► Rientreranno tra i destinatari della misura anche i metalmeccanici, freschi di trattativa

IL BILANCIO

Tra i 78 e i 100 mila lavoratori del settore privato in Friuli Venezia Giulia stanno per vedere un piccolo ma concreto alleggerimento fiscale in busta paga. È l'effetto della nuova flat tax al 5% sugli aumenti contrattuali, una misura che non riguarda tutti, ma che per una parte consistente dei dipendenti regionali potrebbe tradursi in qualche decina di euro netti in più al mese.

I BENEFICIARI

La platea è difficile da definire con precisione: l'agevolazione si applica solo ai comparti che hanno già rinnovato i contratti - commercio, turismo, pubblici esercizi, alimentare, tessile, chimica, edilizia, logistica, energia - e, in teoria, anche ai metalmeccanici, che hanno chiuso l'accordo nei giorni scorsi e che, proprio per questo, saranno un po' penalizzati. La stima deriva dal rapporto tra i 4-5 milioni di beneficiari calcolati a livello nazionale (su un totale di oltre 17,7 milioni di lavoratori, circa il 21,4%) e la struttura occupazionale del Fvg, dove Istat conta oltre 83 mila imprese e circa 362 mila addetti nel settore privato. Da aprile la misura entra ufficialmente in vigore: la flat tax al 5% si applicherà agli aumenti salariali derivanti dai rinnovi dei contratti collettivi firmati nel triennio 2024-2026, ma solo per chi ha un reddito annuo fino a 33 mila euro. L'imposta ridotta riguarda esclusivamente la quota incrementale dello stipendio, non l'intero reddito, ma si estende anche alle assenze retribuite collegate all'aumento (malattia, maternità, paternità, infortunio), e ai superminimi individuali. Restano fuori scatti di anzianità, una tantum e tutte le voci non direttamente legate agli aumenti tabellari. Con i chiarimenti dell'Agenzia delle Entrate, la misura è ora pienamente operativa. Molte aziende



ECONOMIA Da aprile scatta la flat tax sugli aumenti di stipendio derivanti dai rinnovi di contratto del settore privato

IL NUOVO SISTEMA DI CALCOLO SCATTERÀ DALLA BUSTA DI APRILE

LO SBLOCCO DOPO I CHIARIMENTI DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE: ORA VIA AGLI AUMENTI

avevano sospeso l'applicazione in attesa di istruzioni uniformi; ora possono ricalcolare gli incrementi applicando l'imposta sostitutiva del 5% al posto dell'Irpef ordinaria e delle addizionali locali.

GLI EFFETTI

I primi effetti si vedranno già nelle buste paga di aprile, in alcuni casi con i conguagli dei mesi precedenti. A livello nazionale, i potenziali beneficiari sono circa 3,8 milioni. Ma l'impatto non sarà uguale per tutti. Molto dipende dal contratto applicato e dal calendario delle tranches: chi ha già ricevuto aumenti nel 2024 godrà di un vantaggio maggiore rispetto a chi li vedrà distribuiti nel 2025 o nel 2026. Ad aprile, inoltre, molti

lavoratori noteranno un importo più alto del solito grazie ai ricalcoli, che poi si stabilizzerà nei mesi successivi. Per alcuni il beneficio sarà di qualche decina di euro netti al mese, per altri più contenuto o rinviato. Accanto alla flat tax sugli aumenti, la manovra introduce anche un'imposta sostitutiva del 15% per i lavoratori che percepiscono indennità per turni notturni, lavoro nei festivi, nei giorni di riposo o in regime di reperibilità. Per i redditi fino a 40 mila euro, queste somme saranno tassate con un'imposta sostitutiva del 15%, entro il limite annuo di 1.500 euro. Restano invece esclusi dal congegno i premi di risultato e le somme legate alla partecipazione agli utili. Il meccanismo è automatico: sa-

rà il datore di lavoro ad applicare l'agevolazione, salvo rinuncia del dipendente qualora la tassazione ordinaria risultasse più conveniente. Chi non ha un sostituto d'imposta potrà recuperare il beneficio in dichiarazione dei redditi. Sul piano economico, l'intervento non cambia la struttura del cuneo fiscale, ma agisce su una voce specifica della retribuzione, rendendo più tangibili gli aumenti contrattuali in una fase in cui i rinnovi cercano di recuperare anni di perdita di potere d'acquisto. Un alleggerimento mirato, utile per chi rientra nei requisiti, ma lontano da una riforma complessiva del prelievo sul lavoro.

Elena Del Giudice

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CRISI AZIENDALI A sinistra il colosso della ghisa, la Zml di Maniago; a destra l'ingresso della Savio in via Udine a Pordenone. L'azienda vivrà un 2026 ancora difficile a causa dei mercati

so alla Cassa Integrazione per problematiche di fornitura. È previsto un incontro di monitoraggio al MIMIT tra fine marzo e inizio aprile.

Si chiude con Startech. La newco subentrata ad Adriatronics la scorsa estate vede ancora la maggior parte dei 500 dipendenti sospesi tramite Contratto di Solidarietà. Il progetto di rilancio del sito auspichiamo si realizzi in tempi rapidi per dare risposte concrete ai lavoratori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«SERVE UNA POLITICA INDUSTRIALE E LA REVISIONE DEL PATTO DI STABILITÀ»

politica industriale adeguata, a livello regionale, nazionale ed Europeo.

Proprio per questo, il 5 febbraio scorso abbiamo, insieme a IndustriALL e agli altri sindacati metalmeccanici europei, manifestato davanti al Parlamento Europeo di Bruxelles e incontrati diversi parlamentari europei per sollecitare l'Unione europea verso politiche industriali che rimettano al centro l'industria del continente con investimenti e finanziamenti importanti per sostenere le transizioni.

Come Fim abbiamo chiesto la revisione del patto di stabilità, non solo per l'industria della difesa ma anche per quella civile. Come Fim monitoreremo costantemente l'evoluzione delle vertenze nella nostra regione, chiedendo garanzie occupazionali, tutele e prospettive industriali solide per tutte le lavoratrici e i lavoratori metalmeccanici del Friuli Venezia Giulia», ha concluso il segretario regionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SULLE STRADE

Auto sempre più vecchie sulle strade del Fvg ma gli autoriparatori diminuiscono. È la fotografia scattata dalla Cgia di Mestre che analizza le cause della crisi delle autofficine artigiane. Il contesto nazionale è quello di un Paese che registra la maggiore densità di automobili: circolano 701 vetture ogni mille abitanti, cioè quasi sette auto ogni dieci persone. Il Friuli Venezia Giulia ha un dato medio di 694 ogni mille abitanti, ma a Udine registra una media di 736, a Pordenone di 720, a Gorizia di 670 e a Trieste di 579. Entrambe le province giuliane presentano un dato inferiore alla media nazionale. Oltre a ciò, il numero complessivo delle auto continua a crescere. Se nel 2014 in Friuli Venezia Giulia circolavano 769.583 autovetture, nel 2024 sono salite a 828.929 (+59.346 per una variazione del +7,7 per cento). Tra i grandi Paesi dell'Unione europea, l'Italia ha il parco auto più anziano. Un dato, quest'ultimo, in linea proprio

con la media del Friuli Venezia Giulia. Nel nostro paese, quasi un'auto su quattro - il 24 per cento circa - ha più di vent'anni. «Con tante vetture - comunica l'Ufficio studi della Cgia - e per di più datate e bisognose di manutenzione, ci si aspetterebbe un aumento delle attività di autoriparazione (carrozzeri, autofficine, gommisti, elettrauto) ma accade invece il contrario».

Gli autoriparatori, in particolare quelli indipendenti, continuano a diminuire: nel 2024 le attività in Friuli Venezia Giulia erano 1.274. Dieci anni prima 1.415. In pratica ne sono «scomparse» 141, con un calo del 10 per cento. A livello provinciale la contrazione più significativa ha interessato Trieste con il -16,2 per cento (in valore assoluto -37), Udine con il -13,3 (-90), Pordenone con -3,8 (-14), mentre a Gorizia la situazione è rimasta immutata. L'Ufficio studi della Cgia ha dunque analizzato le ragioni della crisi delle autofficine artigiane mettendo in evidenza

che «anche in Friuli Venezia Giulia il numero degli autoriparatori diminuisce anno dopo anno per una combinazione di fattori economici, tecnologici e sociali che stanno cambiando profondamente il settore dell'auto. Non si tratta solo di una crisi temporanea, ma di una trasformazione strutturale che rende sempre più difficile mantenere aperta un'autofficina tradizionale». Entrando nello specifico, al primo posto si collocano i costi di gestione «aumentati molto». E poi «affitti, bollette energetiche, smaltimento rifiuti speciali, assicurazioni, normative ambientali e sicurezza sul lavoro» che richiedono investimenti continui. Inoltre, «molte piccole attività artigianali a conduzione familiare, che per decenni hanno rappresentato l'ossatura del comparto, faticano a sostenere queste spese con margini di guadagno sempre più ridotti». Secondo gli analisti della Cgia «i clienti cercano prezzi bassi e sempre più spesso acquistano

online i pezzi di ricambio, comprimendo ulteriormente i ricavi». Ma l'analisi mette in evidenza anche «un secondo fattore decisivo» ossia «la crescente complessità tecnologica delle auto moderne» che richiede una formazione continua e investimenti onerosi che non tutte le officine possono o riescono a sostenere. Ed ancora c'è un problema generazionale: «I giovani - afferma la Cgia - mostrano poco interesse verso i mestieri manuali e artigianali, preferendo percorsi universitari o lavori percepiti come meno faticosi».

Ed infine, la concorrenza delle grandi reti e delle concessionarie ufficiali e la minor manutenzione ordinaria richiesta dalle auto moderne: intervalli di tagliando più lunghi, componenti più durevoli e meno interventi meccanici «classici». Secondo l'Ufficio studi di Mestre «per invertire la tendenza servirebbero incentivi alla formazione tecnica, sostegni agli investimenti e una maggiore valorizzazione del mestiere artigiano».

E.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La guerra in Iran

L'ESPERTO

Chi guarda con estremo interesse e molta speranza a quanto sta accadendo in Iran è Taer Djafarizad. Iraniano trapiantato a Pordenone, da anni si batte per i diritti dei suoi concittadini, in particolare le donne e contro il regime guidato da Khamenei. Nonostante gli ostacoli creati fin da subito dai Pasdaran, che ad esempio hanno oscurato molti siti internet, Djafarizad già ieri, poche ore dopo la prima ondata di attacchi, ha avuto modo di contattare alcuni conoscenti nel suo paese d'origine. «Persone che tra l'altro abitano nella stessa zona residenziale di Teheran dove vivono molti capi dei Pasdaran».

L'OPINIONE

Nonostante le bombe, «per la stragrande maggioranza l'attacco è un fatto positivo. È speranza». Anche lui è convinto che si sia ormai all'alba di un nuovo momento storico per l'Iran, con il superamento del regime teocratico attuale. Il rischio non è quello di passare da un padrone ad un altro? «Ma in Medio Oriente è sempre stato così. Finora hanno assaggiato russi e cinesi, adesso arriva l'altra parte, l'Occidente».

Ma lei cosa vorrebbe per il suo Paese? «Preferirei un sistema parlamentare civile. Dopo l'abbattimento dell'attuale regi-

**L'ATTIVISTA
PER I DIRITTI
DELLE DONNE PERSIANE
«ORA UN SISTEMA
PARLAMENTARE
CIVILE»**

Taer, il dissidente «Il regime è finito l'attacco è speranza»

► Il pordenonese Djafarizad: «Ho sentito persone che vivono nel cuore di Teheran»

me, la cosa più importante sarà fare un governo provvisorio e poi un referendum, per capire cosa voglia realmente la gente». Dà per scontato che Khamenei e i suoi perdano la partita. «Sì, perché non hanno una base popolare. Finora hanno solo potuto resistere uccidendo la loro stessa gente che non li vuole più». Reza Pahlavi, figlio dell'ultimo Scià deposto nel 1979, ha affermato ieri che gli iraniani devono contribuire alla liberazione del loro paese. «Certo. Il problema è che non hanno armi. Per questo il regime ha potuto uccidere, solo negli ultimi tempi, 89 mila persone. Moltissimi giovani». In Iran il 65% della popolazione ha meno di 35 anni. «Molti sono istruiti, laureati, tutti sanno leggere e scrivere. Non hanno più paura. Vivono nel terrore da troppo tempo». Taer Djafarizad



IRANIANO Il pordenonese Taer Djafarizad

► «Per il popolo è un fatto positivo»
Chef «recluso» a Dubai, allerta missili

non crede che la guerra porti la democrazia, ma insomma, la strada ormai sembra essere quella. «Personalmente sono contrario a ogni tipo di integralismo». E non particolarmente appassionato nemmeno all'erede dello Scià. «Io sono nato quando governava suo padre. Le donne che portavano il velo in Iran erano pochissime, ma anche allora bastava un libro sbagliato per essere torturato». Fondatore dell'associazione Neda day, che si batte per i diritti umani e soprattutto la condizione delle donne iraniane, Djafarizad mercoledì scorso è stato ascoltato dal Comitato permanente sui diritti umani della Commissione Esteri, invitato dal deputato pordenonese Emanuele Loperfido di FdI.

Pensa che sarà una guerra lunga? «No, non credo. Come di-

cevo, chi comanda non gode del favore del popolo ridotto alla miseria nonostante l'Iran sia un paese ricchissimo. Un regime che ha chiamato 5 mila mercenari jihadisti dall'estero per sparare contro la gente, quando i suoi soldati si rifiutavano». Neda day organizza "Il destino parallelo delle donne nel Medio Oriente", il 5 marzo a Cinemazero. Una serata con proiezione di un film e l'incontro con tre donne: l'israeliana Noga Kadman, l'italo palestinese Sarah Mustafa e l'attivista iraniana Baharak Darvishi.

NEL GOLFO

Intanto ieri intorno alle 10 del mattino, il pordenonese Nicholas Tomei ha avvisato i familiari in Italia che stava bene. Chef in un grande ristorante di Dubai, Tomei, che è di Fontanafredda, abita a non più di una ventina di minuti d'auto da una grande base americana negli Emirati. Uno dei bersagli della risposta iraniana agli attacchi sferrati da Israele e Stati Uniti contro Teheran. Pochi istanti prima i media del paese arabo avevano confermato l'abbattimento di alcuni missili iraniani sui cieli del paese. «Per ora la vita qui continua regolarmente» fa sapere prima di recarsi al lavoro. Cosa che non farà. Uno dei «suoi» locali, infatti, si trova vicino all'hotel colpito da un'arma iraniana. Coprifuoco e zero uscite.

Denis De Mauro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL RISTORATORE TOMEI
NEGLI EMIRATI
E IL PERICOLO
DELL'OFFENSIVA
CONTRO
I SITI USA**

ert
Ente Regionale Teatrale
del Friuli Venezia Giulia

25-26

La signora delle camelie

liberamente tratto dal romanzo di Alexandre Dumas figlio
drammaturgia e regia di **Giovanni Ortoleva**
dramaturg **Federico Bellini**
con **Gabriele Benedetti, Anna Manella**
Alberto Marcello, Nika Perrone e Vito Vicino

7 e 8 marzo | Monfalcone
10 marzo | Maniago
11 marzo | San Vito al Tagliamento



Prevendita online su
ertfvg.it

Info: 0432 224246
biglietteria@ertfvg.it

Le sfide della sanità



Referti online in farmacia Nasce lo sportello per tutti

► A Pordenone il servizio che aiuterà i più fragili a consultare i documenti

► Sarà attivo alle “comunali” presenti in viale Grigoletti e via Montereale

CAMBIA LA SALUTE

Un altro passo importante per la sanità del territorio, quella staccata dai grandi ospedali ma sempre più necessaria per rispondere alle esigenze dei pazienti. La novità riguarda le farmacie comunali di Pordenone, pronte ad accelerare ancora sul fronte dei servizi. Da marzo, infatti, ecco uno sportello per i referti online e nuovi orari per il servizio infermieristico.

REFERTI

Da marzo, le farmacie comunali di via Montereale e viale Grigoletti attiveranno un servizio innovativo: uno sportello di supporto digitale dove i cittadini saranno guidati nell'accesso ai referti online tramite Spid o carta d'identità elettronica.

Il servizio nasce con un'attenzione particolare verso le persone più fragili — anziani e chiunque non abbia dimestichezza con gli strumenti digitali — ma è rivolto anche a chi si prende cura di loro ogni gior-

**L'ASSESSORE:
«LA TECNOLOGIA
È UN BENE
MA NON DEVE
LASCIARE INDIETRO
GLI ANZIANI»**

IL DOCUMENTO

La valutazione del raggiungimento degli obiettivi per la determinazione della quota integrativa del trattamento economico dei direttori generali degli enti del Servizio sanitario regionale per l'anno 2023 al centro della delibera di Giunta del 27 febbraio scorso. L'Asfo ha raggiunto un punteggio complessivo di 73,31 su 100 (erano 82,73 nel 2022), l'Asufc di 80,35 (81,50) e l'Asugi di 60,45 (86,25), mentre il Burlo si attesta su 94,06 (89,22) su 100 e il Cro 88,49 (92,17). Si tratta di valutazioni — ha sottolineato l'assessore alla Salute Riccardo Riccardi — che riguardano le gestioni del 2023.

Per quanto riguarda i tempi di attesa delle prestazioni ambulatoriali per le priorità B e D emerge che all'Asfo il 56,09% sono state eseguite nel rispetto dei tempi massimi di attesa (attribuiti 2,80 punti su 5). L'85,71% degli interventi chirurgici oncologici (tumore alla mammella) sono stati erogati nel rispetto dei tempi massimi di attesa per la classe di priorità A (attribuiti 2,14 punti su 2,50). Per quanto riguarda il tumore al-

no, come familiari e assistenti, affinché possano acquisire autonomia nella gestione dei documenti sanitari. Nel rispetto della privacy, l'operatore non scaricherà i documenti al po-

sto dell'utente, ma lo guiderà passo dopo passo in modo semplice e sicuro.

«In un contesto sempre più digitalizzato — spiega l'assessore pordenonese Emilio Bada-

nai Scalzotto — non tutti riescono a orientarsi con facilità nei servizi online della sanità. L'innovazione digitale è il futuro e va perseguita, ma questo non deve significare lasciare

indietro chi non ha la necessaria dimestichezza con la tecnologia. Questo sportello risponde a questa esigenza: aiutare concretamente i cittadini che ne hanno bisogno».



IL TERRITORIO RISPONDE ALLE ESIGENZE DEI PAZIENTI

Due farmacie comunali del territorio pordenonese lanciano lo sportello per la consultazione dei referti tramite Spid o carta d'identità elettronica: il servizio vivrà il debutto questo mese



Fine vita «Ancora troppi ostacoli»

IL TEMA

Ha fatto tappa nelle Valli del Natisone la campagna di incontri pubblici dedicati al tema del testamento biologico, disposizioni anticipate di trattamento e della pianificazione condivisa delle cure. La Legge 22 dicembre 2017, n. 219 rappresenta una pietra miliare nel riconoscimento del diritto all'autodeterminazione nelle scelte sanitarie. Tale normativa introduce tre strumenti fondamentali: il consenso informato, le disposizioni anticipate di trattamento e la pianificazione condivisa delle cure. Tali strumenti hanno come fine comune la tutela della dignità e della libertà della persona, garantendo che le scelte sanitarie siano coerenti con i valori e le volontà del paziente. «Nonostante la cornice legislativa sia chiara — afferma Liguori — l'attuazione concreta della legge incontra ancora oggi numerosi ostacoli tra i quali scarsa conoscenza tra i cittadini, tanto che i dati diffusi nel novembre 2025 dall'Associazione Luca Coscioni evidenziano come in Friuli Venezia Giulia risultino depositate soltanto 3.632 DAT, pari a una ogni 172 abitanti. Un dato che mostra un forte ritardo rispetto alla media nazionale e una significativa disomogeneità territoriale: il Comune di Udine registra 2.105 disposizioni depositate, seguito da Pordenone (874), Gorizia (528) e Trieste (125).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il servizio sarà disponibile ogni martedì dalle 9.00 alle 11.00 alla farmacia comunale di viale Grigoletti e ogni venerdì dalle 16.00 alle 18.00 in quella di via Montereale.

GLI INFERMIERI

Le farmacie comunali di Pordenone ampliano e riorganizzano inoltre il servizio infermieristico, avviato lo scorso luglio con l'introduzione della figura dell'infermiere in farmacia. I nuovi orari sono stati studiati per garantire una maggiore accessibilità e comodità ai cittadini.

L'infermiere è disponibile per prestazioni di primo livello: iniezioni, medicazioni semplici e complesse, rimozione punti di sutura e lavaggi auricolari. Il servizio si è aggiunto a quelli già attivi — ECG, holter cardiaco e pressorio, misurazione della pressione arteriosa, profili glicemico e lipidico, vaccinazione antinfluenzale, tamponi Covid e streptococco — con l'obiettivo di rispondere alla crescente domanda di prestazioni sanitarie accessibili sul territorio.

Il servizio è su prenotazione, da effettuare telefonicamente o direttamente in farmacia. L'infermiere sarà presente ogni martedì dalle 9.00 alle 11.00 alla farmacia comunale di Viale Grigoletti, ogni mercoledì dalle 16.00 alle 18.00 in quella di via Cappuccini e ogni venerdì dalle 16.00 alle 18.00 nella sede di via Montereale.

«Questo servizio aveva dimostrato la sua grande utilità — dichiara Badanai Scalzotto — per questo abbiamo deciso di ampliarne gli orari: vogliamo avvicinare ulteriormente i cittadini alle cure di base, rendendo le farmacie comunali un presidio sanitario ancora più completo e accessibile. Grazie alla loro diffusione sul territorio, devono essere un punto di riferimento di prossimità per la salute dei cittadini. Rispondere ai bisogni concreti delle persone, con soluzioni semplici e di qualità, è una priorità per questa Amministrazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**AMPLIATO
L'ORARIO
DELL'ASSISTENZA
INFERMIERISTICA
CHE OFFRE
DIVERSI ESAMI**

gli approfondimenti di secondo livello sono stati minori o uguali a 28 giorni dall'esito positivo della mammografia di primo livello nell'85,76% dei casi (9,98 nel 2022). Obiettivo raggiunto al 94,70%. Infine, gli esami di secondo livello sono stati effettuati entro 30 giorni dall'esito positivo del fobt (test del sangue occulto nelle feci) nel 47,86% dei casi (43,51 nel 2022). Anche in questo caso l'obiettivo risulta conseguito al 9,36%.

Commenta il dem Nicola Conficoni: «I bassi punteggi assegnati nel 2023 ai direttori delle Aziende sanitarie territoriali, in calo rispetto al 2022, attestano il mancato raggiungimento di molti obiettivi. Una fotografia non certo positiva di una sanità in difficoltà». Secondo il consigliere del Pd a pesare «sono i tempi di attesa delle prestazioni sanitarie che incidono almeno per il 25 per cento del compenso integrativo dei direttori» ma anche «il fatto di non avere assegnato tutti i fondi necessari alle Aziende all'inizio dell'anno che non ha aiutato i direttori».

E.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le “pagelle” ai direttori degli ospedali Liste d'attesa sempre sotto la lente

la prostata, la percentuale di interventi eseguiti nei tempi è “inferiore rispetto allo stesso periodo del 2022 configurando un decremento dei volumi superiore al 3%” pertanto «l'obiettivo non è raggiunto». Con riguardo al tumore al colon, invece, il punteggio è di 2,18 punti su 2,50. La percentuale delle prestazioni eseguite nei tempi del quadrimestre di riferimento 2023 è inferiore al valore del 2022 a fronte di un incremento dei volumi delle prestazioni eseguite del 17,39%. L'obiettivo

risulta raggiunto per l'87%. Per il tumore al retto vengono attribuiti ad Asfo 1,25 punti su 2,50: anche in questo caso la percentuale delle prestazioni è inferiore a quello registrato nel 2022 a fronte di un aumento dei volumi delle prestazioni eseguite del 75%. L'obiettivo risulta raggiunto per il 50%. Con riferimento al tumore al polmone, obiettivo non raggiunto mentre per il tumore all'utero il punteggio assegnato è di 0,12 punti su 2,50. Considerando, invece, la percentuale di pazienti di età pari o

superiore a 65 anni con collo del femore fratturato operati entro due giorni, emerge che il 65,79% sono stati operati nei tempi previsti ossia due giorni dalla diagnosi a fronte del 67,99% registrato nello stesso quadrimestre 2022. Punti attribuiti 2,50 su 5. Sono inoltre 6.705 i soggetti over 65 che, presi in carico, ricevono assistenza domiciliare a fronte di un target per il 2023 di 6.777 nuovi pazienti (raggiungimento target pari a 98,94%). Il punteggio assegnato è 4,75 su 5. Stralciato l'obiettivo (in

assenza di dati univoci) legato alle coperture vaccinali nei bambini a 24 mesi per ciclo base. Mentre la campagna di vaccinazione antinfluenzale nell'anziano 2023 registra una copertura del 58,46% a fronte del 62,63% conseguita nel 2022. Obiettivo non raggiunto. L'appuntamento per la colposcopia di II livello è stato fissato entro 8 settimane dal referto positivo di I livello nel 28,97% dei casi (era il 20,62 nel 2022). Obiettivo conseguito al 12,04%. I tempi di attesa per

IL CASO

UDINE Ha scelto di salutare con una lettera colleghe e colleghi che lo hanno accompagnato nella sua esperienza udinese al Comando di via Girardini, che conta quasi ottanta dipendenti.

E in uno snodo di quella misiva di congedo, in cui Paolo Carestiato ha espresso parole di elogio per il Corpo (parlando di «donne e uomini di assoluto valore, con i quali sono stati conseguiti risultati concreti e tangibili»), l'ormai ex comandante della Polizia locale udinese, non confermato dall'amministrazione dopo poco più di quattro mesi di periodo di prova, ha annunciato di voler tutelare la sua reputazione e la sua professionalità, agendo nei modi previsti dalla legge.

LA LETTERA

Nel testo, girato fra gli agenti e gli ufficiali del Comando, si legge infatti che «poiché ritengo infondate le ragioni del mio sollevamento dall'incarico, ho preso la decisione di agire nei modi di Legge, per tutelare sopra ogni cosa la mia reputazione e la mia professionalità». La comunicazione formale del recesso unilaterale del contratto di lavoro durante il periodo di prova, gli è arrivata il 24 febbraio scorso, da parte dell'amministrazione che l'aveva scelto per l'incarico fiduciario al termine della selezione.

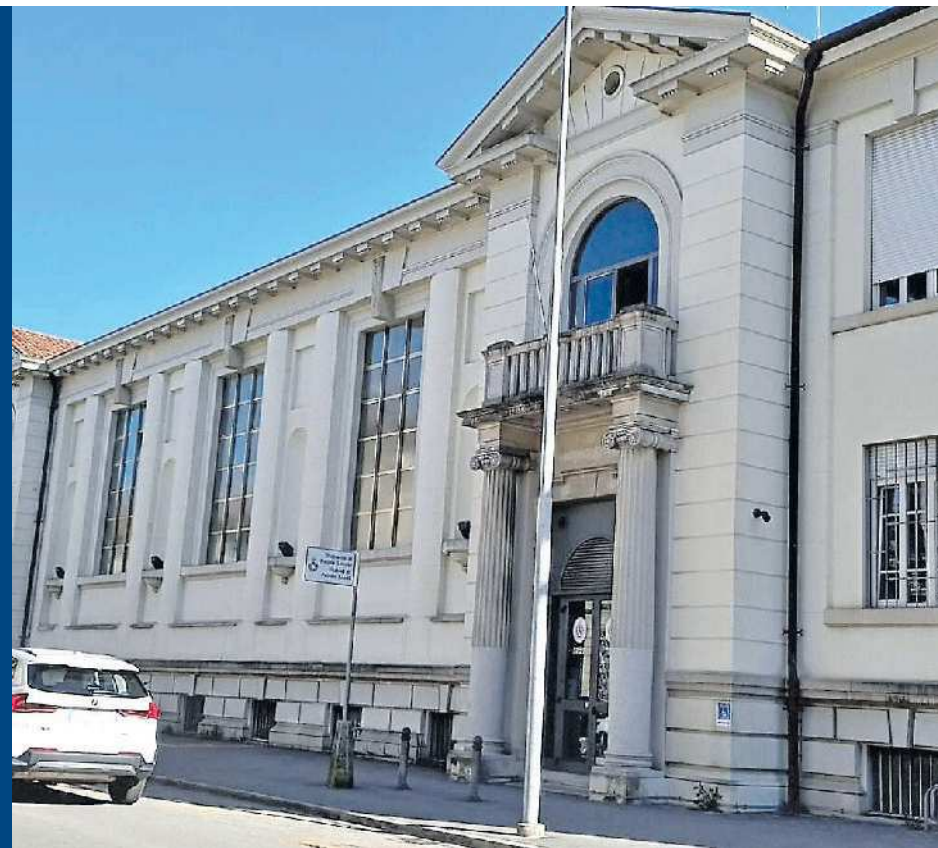
Un'esperienza, quella svolta alla guida del Comando di Udine che, «seppur limitata a poco più di quattro mesi, è stata intensa e significativa. Un tempo breve, ma sufficiente per conoscere da vicino il grande potenziale di questo organico e il forte desiderio di crescita professionale che ciascuno di voi mi ha quotidianamente dimostrato». Carestiato scrive di aver «avuto l'onore e il privilegio di coordinare donne e uomini di assoluto valore, con i quali sono stati conseguiti risultati concreti e tangibili: nei servizi di polizia stradale, nella vigilanza di quartiere, nelle attività di polizia giudiziaria e di sicurezza urbana, nella gestione delle manifestazioni e dei provvedimenti di viabilità, nei controlli di polizia commerciale e nelle attività di tutela del territorio. Traguardi che testimoniano competenza, spirito di squadra e senso di responsabilità». L'ex comandante della Polizia locale udinese,

Carestiato agli agenti: «Pronto a tutelare la mia reputazione»

► L'ormai ex comandante non confermato durante il periodo di prova ha scritto a colleghe e colleghi: «Abbiamo ottenuto risultati concreti»



Carestiato (sopra) e il sindaco De Toni. A destra il comando



RITENENDO «INFONDATE LE RAGIONI DEL SOLLEVAMENTO DALL'INCARICO» HA DECISO «DI AGIRE NEI MODI DI LEGGE»

LAUDICINA (LEGA): «IL CORPO RIMASTO SENZA UNA GUIDA STABILE UDINE HA BISOGNO DI STABILITÀ, CHIAREZZA E VISIONE»

I PAGAMENTI

UDINE (cdm) Fra i «nervi scoperti» al Comando c'è anche il pagamento (che non dipende dall'ex comandante, ma dall'amministrazione) degli incentivi per il progetto sicurezza in borgo Stazione. La Uil Fpl, in una lettera firmata il 27 febbraio da Maria Antonella Carrieri e Matteo Scatton, ha scritto al sindaco e agli assessori chiedendo, entro 10 giorni, «una data certa» per il saldo delle spettanze, visto che gli agenti interessati dal progetto concluso il 31 ottobre 2024, non hanno ancora ricevuto il riconoscimento economico. Nonostante le rassicurazioni ricevute, scrivono, «un ritardo di cinque mesi nel saldo di quanto spettante (circa 40mila euro ndr) agli agenti non è più accettabile». L'altro fronte aperto è quello degli ordini di materiali di sicurezza e vestiario, avviati

Progetto Borgo stazione La Uil Fpl: «Una data certa per il saldo degli arretrati»

da Carestiato. A seguito della sua mancata conferma, la Uil Fpl chiede «se tali acquisti avranno una conclusione nella totalità decisa pochi mesi or sono». Il sindacato chiede anche di conoscere con certezza i tempi dell'affidamento dell'incarico al nuovo comandante, oltre a maggiori spiegazioni sulla decisione di non confermare Carestiato, «così impattante sul morale degli agenti e sull'organizzazione del loro lavoro». Sempre in tema stipendiale, ma sulle indennità accessorie che riguardano tutto il personale comunale (ridotte dall'amministrazione da 6,25 a 1 euro al giorno in attesa del rin-



VIGILI Un'auto di pattuglia

novo dell'integrativo), intervengono anche la capogruppo leghista Francesca Laudicina, che parla di «una scelta definita "prudente", che ha riacceso il conflitto con i sindacati e la preoccupazione tra i lavoratori, in particolare nella Polizia Locale. La prudenza nella gestione delle risorse pubbliche è un dovere. Ma deve essere coerente e costante: non può scattare solo quando si tratta dei dipendenti. Oggi ai lavoratori si chiede rigore, mentre il Comune trova rapidamente risorse per oltre decine di migliaia di euro destinati a foto e video degli eventi culturali e per il nuovo simbolo della città di cui nessuno sentiva davvero il bisogno. Nel frattempo si fatica a reperire 100mila di euro per interventi urgenti come i soffitti che cadono negli uffici comunali (un miracolo che non sia morto nessuno) e si riducono le indennità anche alla Polizia locale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

se, ormai rientrato al Comando di San Donà da cui proveniva e da cui era arrivato, lo scorso autunno, per trasferirsi a Udine, ha elogiato il rapporto quotidiano con gli agenti, definendolo «uno stimolo costante a dedicarmi con passione a questo incarico e ad affrontare con determinazione ogni difficoltà, in particolare quella attuale».

LA CHIOSA

Carestiato al Comando di via Girardini - a detta di molti - aveva portato una ventata di novità (con molte idee anche sul fronte della tutela della sicurezza) e aveva saputo ristabilire la «pace» anche con i sindacati, dopo un passato che, prima del suo arrivo, era stato agitato da minacce di scioperi e mobilitazioni.

Salutando ex colleghe ed ex colleghi «con stima e riconoscenza», l'ex comandante di Udine nella lettera di congedo ha rivolto agli agenti l'augurio di avere il meglio dal punto di vista professionale e umano, oltre a un «sentito ringraziamento per la fiducia, il supporto e il rispetto che mi avete dimostrato».

Nella chiosa, di nuovo l'elogio dell'impegno, con un messaggio fra le righe: «Siate orgogliosi del lavoro che svolgete ogni giorno, indipendentemente da valutazioni esterne, e continuate a credere in una Polizia locale moderna, preparata, organizzata, capace di gestire con equilibrio ogni situazione, nell'interesse primario della comunità».

LE REAZIONI

La capogruppo leghista Francesca Laudicina, che con Luca Onorio Vidoni (FdI) ha chiesto la convocazione di una commissione per fare chiarezza sul provvedimento di sollevamento dall'incarico dell'ex comandante, prende atto «della lettera di congedo del Comandante Carestiato, nella quale emerge, con toni istituzionali e misurati, il dissenso rispetto alla decisione dell'Amministrazione e la volontà di tutelare la propria professionalità nelle sedi opportune. Al di là delle vicende personali, resta la preoccupazione per una gestione che, in pochi mesi, lascia la Polizia locale senza una guida stabile, alimentando un clima di incertezza in un settore delicato per la sicurezza cittadina». Per la capogruppo leghista, «Udine ha bisogno di stabilità, chiarezza e visione. Continui cambi di rotta e decisioni improvvise danno invece l'impressione di un'Amministrazione in difficoltà, proprio su un tema che richiederebbe massima solidità. Il Corpo di Polizia locale deve poter operare con serenità e con indirizzi chiari nell'interesse della comunità udinese».

Camilla De Mori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Crematorio, si riaccende lo scontro fra destra e sinistra

LA VICENDA

UDINE Sul caso del tempio crematorio di Udine, dopo la consegna della petizione da oltre tremila firme in Regione, si riaccende lo scontro politico. Dopo la presa di posizione dei capigruppo di centrosinistra in Comune (che hanno evidenziato l'asserita incoerenza del centrodestra, visto che il progetto per l'impianto crematorio è stato approvato dalla giunta Fontanini), la Lega fa diga. «Sono sinceramente sorpreso dalla posizione assunta dall'amministrazione comunale di Udine. Veniamo criticati per aver presenziato alla consegna delle firme di un comitato civico: è impensabile che oggi si voglia censurare un consigliere regionale perché ascolta i cittadini», affer-

ma Alberto Budai (Lega). «Il comitato non ha chiesto il blocco o la chiusura dell'impianto. È stato richiesto invece il monitoraggio e la corretta taratura dello stesso». Per lui «è una richiesta di buon senso, non una crociata ideologica. Proprio in un'ottica di ascolto, nasce la mia richiesta di audizione in Commissione consiliare». E interviene anche l'ex assessore comunale (e oggi capogruppo leghista) Francesca Laudicina. «Sul tema del crematorio di Paderno è arrivato il momento della verità. Nella precedente amministrazione ho votato a favore dell'impianto. Non mi nascondo. Amministrare significa assumersi responsabilità e dire le cose come stanno. Durante la campagna elettorale è stato fatto credere ai cittadini che si potesse fermare o spostare tutto.



CAMPOSANTO A Paderno (archivio)

Oggi la realtà è diversa: il progetto va avanti e, di fatto, non esistono più le condizioni per lavorare a uno spostamento. Chi si candida a governare sa — o dovrebbe sapere — come funzionano procedure e vincoli amministrativi e non può promettere soluzioni impossibili per ottenere voti. Le preoccupazioni dei cittadini meritano rispetto. Le polemiche politiche, invece, meritano chiarezza. Le oltre tremila firme consegnate in Regione dimostrano che si tratta di una mobilitazione reale, che meritava trasparenza fin dall'inizio. Per questo è giusto ricordare, con rispetto per i residenti di Paderno, che a Udine esiste già da anni un crematorio in funzione e molto utilizzato: un dato che credo possa aiutare a riportare la discussione su un piano di realtà e a contenere le pau-

re». Andrea Di Lenardo (Avs e Possibile) va all'attacco: «Ieri abbiamo criticato la destra che finge di ascoltare i cittadini preoccupati per il forno crematorio poiché è stata la destra di Fontanini (Lega) ad approvare irreversibilmente il progetto in quel sito. Oggi leggo con stupore che la Lega (Laudicina) rivendica con orgoglio di aver votato per il crematorio e contemporaneamente che sempre la Lega (Budai) ha capito che lo abbiamo criticato "perché ascolta i cittadini". A scuola alle medie parleremmo di "problema di comprensione del testo". Ma quante correnti ha la Lega anche dopo il divorzio di Vannacci?». «Io non rivendico con orgoglio, ma mi prendo la responsabilità di quello che faccio, a differenza di quello che fanno loro, che adesso neanche rispondono più

ai cittadini che protestano», puntualizza Laudicina. «Per qualcuno cavalcare le polemiche è un modo di esistere politicamente, ma meglio sarebbe per Udine e per il territorio provinciale se tutti provassero ad abbassare i toni e si cominciassero a ragionare sulle soluzioni, magari partendo dagli atti ufficiali e dalle norme in vigore. Gli equilibri regionali sono un tema su cui un consigliere regionale può interpellare la Giunta Fedriga, senza bisogno di tirare la giacchetta a un Comune. Il problema è che un pezzo di destra corre dietro ai comitati ogni volta che annusa aria di consenso ma, se i comitati sono contro le scelte che fanno loro, allora li demonizzano», afferma il segretario del Pd provinciale Luca Braiddotti replicando a Budai

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Migranti irregolari, decine di denunce

►La prima indagine ha portato alla scoperta di 75 stranieri originari di 13 nazioni diverse: l'accusa è di falsità ideologica ►Deferite altre 21 persone, in gran parte afgani e pakistani per aver predisposto fittizie comunicazioni di ospitalità

INTERVENTI

UDINE Più di cento persone denunciate in un anno per reati legati al soggiorno sul territorio nazionale. È il bilancio dell'attività condotta dalla Polizia di Stato di Udine, in particolare dalla Squadra Mobile e dall'Ufficio Immigrazione della Questura, impegnati in una serie articolata di indagini che hanno portato al deferimento di numerosi cittadini stranieri coinvolti in diverse ipotesi di illecito. La prima e più rilevante indagine ha riguardato 75 cittadini stranieri, provenienti da 13 Paesi diversi, tutti regolarmente presenti in Italia. Secondo quanto accertato dagli investigatori, al momento della presentazione dell'istanza per il riconoscimento della cittadinanza italiana avrebbero dichiarato falsamente di non avere precedenti o condanne penali nel nostro Paese. Le verifiche successive hanno invece evidenziato l'esistenza di pregiudizi a loro carico. Per questo motivo sono stati denunciati in stato di libertà alla Procura di Udine per il reato di falsità ideologica del privato in atto pubblico. Tre cittadini stranieri, originari di Tunisia, Marocco e Pakistan, sono stati invece segnalati per indebita percezione di erogazioni pubbliche. Pur essendo regolarmente soggiornanti e titolari di assegno sociale, dalle indagini è emerso che negli ultimi anni avevano trascorso lunghi periodi nei rispettivi Paesi d'origine, in violazione della normativa che impone la dimora abituale in Italia per poter beneficiare della prestazione. L'importo complessivo indebitamente percepito ammonta a 77.500 euro. L'INPS ha già avviato le procedure per il recupero delle somme e la sospensione delle erogazioni. Altri sei soggetti sono stati deferiti a diverse Procure per aver presentato, in fase di rinnovo del permesso di soggiorno, documentazione ritenuta non genuina. Accertamenti sono stati svolti anche in materia di minori stranieri non accompagnati giunti in provincia. In due casi è emerso che i soggetti avevano dichiarato falsamente di essere minorenni al momento dell'ingresso in Italia. La falsa dichiarazione ha comportato un danno erariale per i Comuni di Milano e Udine, che ne avevano sostenuto le spese di mantenimento fino al presunto raggiungimento della maggiore età: rispettivamente 76.739 euro e 24.236 euro. Altre 21 persone, in gran parte cittadini afgani e pakistani, sono state denunciate

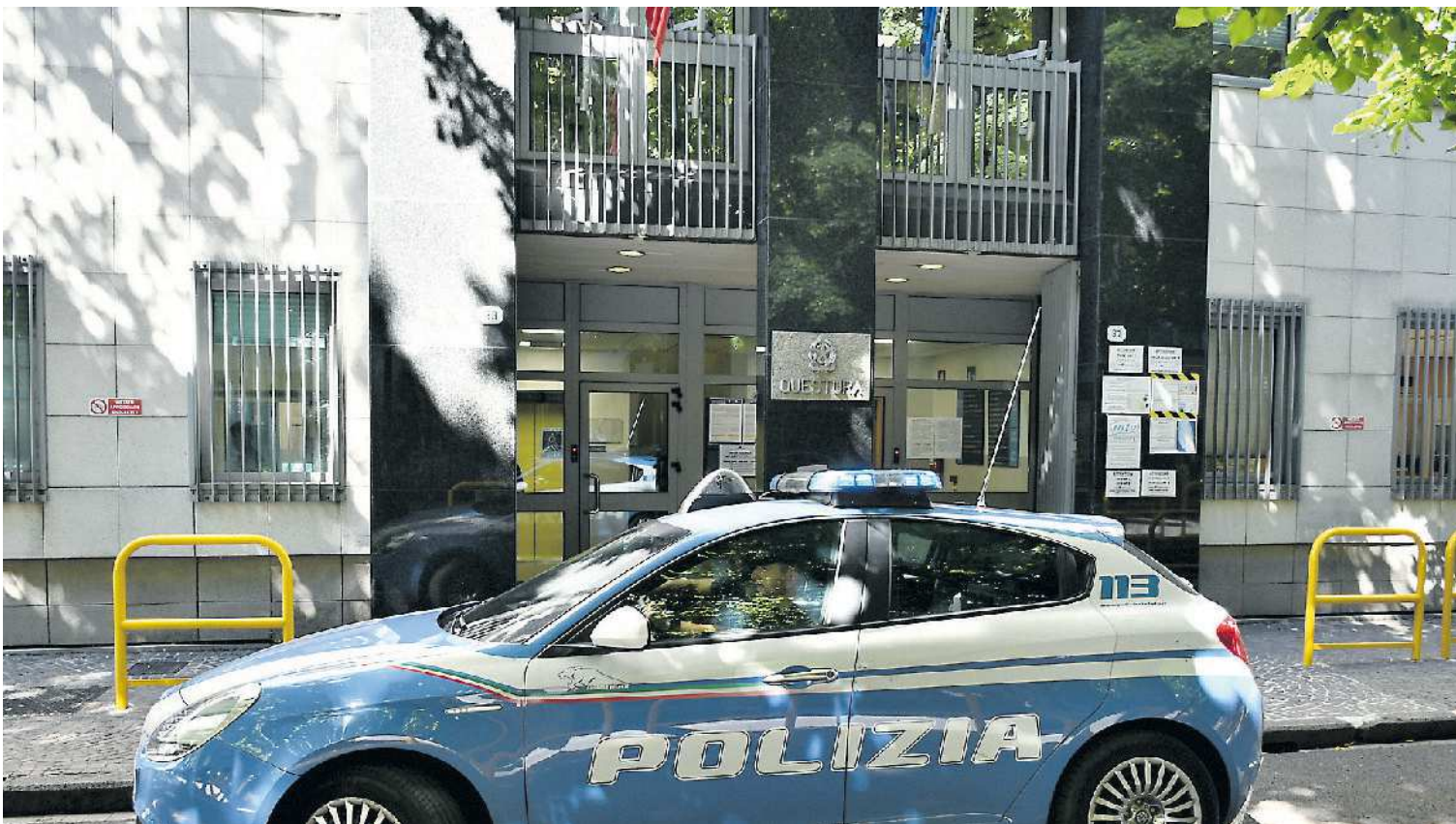
per aver predisposto – talvolta con la complicità di soggetti italiani – comunicazioni di ospitalità fittizie per richiedere la residenza a Udine o per presentare istanza di rinnovo del permesso di soggiorno presso la Questura. Sul fronte delle pratiche legate ai cosiddetti "Decreti Flussi" relativi agli anni 2023, 2024 e 2025 grazie anche alla collaborazione del Centro per l'Impiego della Regione – Ufficio di Udine, è stato accertato che, per il solo 2024, su 1.597 istanze presentate, ben 722 sono state respinte per mancanza dei requisiti amministrativi o perché inoltrate all'insaputa dei presunti datori di lavoro. In relazione a quest'ultimo aspetto, tre persone sono state denunciate per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

CONTROLLI

Parallelamente, negli ultimi giorni, il Comando Compagnia Carabinieri di Latisana ha attivato una dei controlli lungo le principali arterie che collegano Lignano Sabbiadoro, Mortegliano e Latisana. A Lignano i militari hanno segnalato all'Autorità amministrativa un 20enne residente nella Bassa friulana, trovato in possesso di alcuni grammi di hashish e cocaina, immediatamente sequestrati. Analogo provvedimento è stato adottato dai Carabinieri della Stazione di Mortegliano nei confronti di un 23enne residente nel pordenonese, sorpreso con alcuni grammi di hashish. I Carabinieri del Nucleo Radiomobile di Latisana hanno denunciato per guida in stato di ebbrezza una donna di 41 anni, extracomunitaria e residente fuori regione, risultata positiva all'alcoltest. La patente è stata ritirata per la successiva sospensione. Nella notte a Prececnico un 27enne extracomunitario, alla guida di un autoarticolato, ha perso il controllo del mezzo finendo fuori strada senza coinvolgere altri veicoli. Anche in questo caso l'etilometro ha dato esito positivo: il conducente è stato denunciato, la patente ritirata per la revoca e il mezzo sottoposto a fermo amministrativo. Infine, nel pomeriggio ieri si è verificato un incidente all'incrocio tra via Kennedy e la statale 463, a San Daniele del Friuli. Due auto si sono scontrate per cause in corso di accertamento. Una donna del 1953 è rimasta incastrata nell'abitacolo ed è stata estratta dai vigili del fuoco e affidata ai sanitari, che ne hanno disposto l'elitransporto in ospedale. Ferito anche l'altro conducente, in modo meno grave.

D.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



QUESTURA Polizia di Stato di Udine: nell'ultimo anno decine di denunciati per pratiche di soggiorno illegali

Domani Cervignano intitola un albero al diplomatico morto in un agguato in Congo

L'INIZIATIVA

CERVIGNANO Domani alle 10 in Piazza Indipendenza a Cervignano del Friuli intitolazione di un albero al diplomatico italiano Luca Attanasio, ambasciatore della Repubblica Democratica del Congo morto nel 2021 per le ferite riportate nell'agguato presso il villaggio di Kibumba, vicino alla città di Goma.

L'evento, al quale interverrà anche il Consiglio Comunale dei ragazzi e della ragazze di Cervignano del Friuli, si colloca nell'ambito del più ampio progetto, giunto ormai alla terza edizione, realizzato grazie alla collaborazione con le Biblioteche e le Amministrazioni comunali e alla partnership con Gariwo Network, in cui le classi coinvolte hanno potuto seguire

il percorso tra scienza e libri facendo crescere così la Foresta diffusa dei Giusti del Friuli Venezia Giulia, un luogo simbolico, che cresce ad ogni edizione dove ogni albero è dedicato alla memoria viva di uomini e donne capaci di scelte di giustizia e di pace. All'ombra di un albero

non si fanno prediche, ma si raccontano storie. Si raccontano vite vere, di chi resiste all'odio e custodisce l'umanità, anche quando la legge è ingiusta e la società volta lo sguardo.

Tutti e tutte sono invitati a partecipare

Ente capofila del progetto:



Città di Spilimbergo

Con il finanziamento di: Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia Incentivi annuali per iniziative progettuali riguardanti manifestazioni di divulgazione della cultura scientifica e il co-finanziamento e la collaborazione dei Comuni di: Aviano, Brugnera, Cervignano del Friuli, Lignano Sabbiadoro, Maniago, Mortegliano, Paluzza, San Giovanni al Natisone, San Vito al Tagliamento, Udine.

Partner: Damatrà Onlus, Pollicino APS, Il Tagliamento IIS Spilimbergo, ReGeneration Hub Friuli, Wild Routes.

In rete con: Gariwo Network
<https://lamemoriadelle-gno.damatra.com/>

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALL'EVENTO INTERVERRÀ ANCHE IL CONSIGLIO COMUNALE DEI RAGAZZI E DELLE RAGAZZE

Convittiadi Fvg, a Lignano ben 2.500 studenti-atleti

L'INIZIATIVA

LIGNANO La Fvg edition delle Convittiadi organizzata, per il secondo anno consecutivo, dall'Educandato Uccellis si svolgerà dal 22 al 29 marzo 2026 presso il Villaggio sportivo Efa Bella Italia di Lignano Sabbiadoro.

Trentaquattro istituzioni educative, 2500 studenti-atleti e loro accompagnatori provenienti da tutta Italia, dieci discipline sportive, due artistiche, quattro giornate di escursioni sul territorio del Friuli Venezia Giulia, per un'intera e intensa settimana di Sport, Arte e Cultura che vede protagonisti, e a confronto tra loro, le eccellenze educative del sistema scolasti-

co nazionale.

Ad illustrare il programma messo a punto dalla Staff dell'Educandato Uccellis, guidato dal delegato Anies e project manager della XVIII edizione, l'educatore Vittorio Forgiione è stato il nuovo rettore dell'Educandato, Fausto Senatore, che con profonda gratitudine ha voluto in primis ringraziare i relatori intervenuti alla conferenza. A cominciare dal governatore della regione Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, che pur assente per importanti e improrogabili impegni amministrativi, ha comunque voluto far pervenire un suo personale saluto in videomessaggio.

«Il Friuli Venezia Giulia - ha detto - accoglie la XVIII edizione delle Convittiadi, con oltre

2.500 studenti provenienti da tutta Italia. L'evento trasforma il territorio in un laboratorio di sport, cultura e cittadinanza attiva, promuovendo inclusione e crescita personale».

Anche il professor Claudio Naddeo, presidente dell'Anies, l'associazione che promuove i Giochi dei convitti e degli educandati italiani ha voluto essere presente, seppur non fisicamente, con un videomessaggio di buon augurio per l'avvio ufficiale delle Convittiadi e ringraziare lo Staff del collega Senatore per l'impegno e la dedizione profusi nell'organizzazione di questa edizione.

Il presidente della Fondazione Friuli, l'avvocato Bruno Malattia, che anche quest'anno sostiene l'Uccellis in quello che è



PRESENTAZIONE Trentaquattro istituzioni educative, 2500 studenti-atleti e loro accompagnatori provenienti da tutta Italia

stato definito un meraviglioso percorso di crescita e formazione delle nuove generazioni, ha invece aperto il suo intervento sostenendo che «per una manifestazione che assegna medaglie, un riconoscimento simbolico dovrebbe andare proprio a Fausto Senatore, che ha reso possibile questo evento, e per la seconda volta, qui in Friuli Venezia Giulia. A lui va la gratitudine di tutti». Nel ringraziare lo Staff Uccellis, il presidente del Bella Italia Village, Giancarlo Cruder e il Comune di Lignano Sabbiadoro, l'avvocato Malattia ha voluto incitare i giovani «perché sappiano sì vincere ma soprattutto reagire alle sconfitte e sfruttare anche questa esperienza come lezione di vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Moltoapprofondito
Moltointeressante
Moltospecifico
Moltocostruttivo
Moltoaffascinante
Moltosorprendente
Moltointrigante
Moltoesperto
Moltocompleto
Moltoattento
Moltochiaro
Molto di più.

Ora c'è Molto di più. MoltoSalute, MoltoDonna, MoltoFuturo e MoltoEconomia. Quattro nuovi magazine gratuiti che trovi ogni giovedì in edicola, allegati al tuo quotidiano. Uno per ogni settimana, per approfondire, capire, scoprire, condividere.

Mi piace sapere Molto.





PRIMAVERA 2

Contro il Cittadella tante occasioni, ma nessuna rete

C'è molto rammarico in casa bianconera per lo 0-0 di ieri a Tavagnacco contro il Cittadella. I ragazzi di Julio Gutierrez hanno dominato l'incontro, senza però riuscire a violare la porta di Turrini. Il settimo pareggio stagionale porta a 22 i punti totali dei friulani, uno in più del Venezia penultimo e sconfitto a Lecco.

sport@gazzettino.it

G

Domenica 1 Marzo 2026
www.gazzettino.it



ESULTANZA Luca Mattei mentre festeggia la promozione in Serie A nel 1992 assieme all'ex capitano Alessandro Calori, a destra Keinan Davis



(Foto LaPresse)

Nel ricordo di Astori: screening gratuiti

L'INIZIATIVA

Era il 4 marzo del 2018 quando il cuore di Davide Astori smise di battere. All'improvviso, a poche ore dalla gara che si sarebbe dovuta disputare allo stadio Friuli tra Udinese e Fiorentina. Il capitano viola ha lasciato un vuoto incalcolabile non solo nel club toscano, ma nel calcio italiano in generale. Tante le iniziative che sono state attivate negli anni per sensibilizzare la popolazione sulla prevenzione nei confronti delle patologie cardiache, ma quella promossa da Associazione Astori, Udinese, Fiorentina e Lega Calcio Serie A per lunedì sera in occasione del match al Bluenergy Stadium ha un'importanza davvero "vitale".

CHECK-UP CARDIOLGICI

Nel momento in cui verrà ricordato Davide sarà abbinato a un messaggio concreto di prevenzione cardiologica. In collaborazione con il Reparto di Cardiologia dell'Azienda Sanitaria Universitaria Friuli Centrale, è stato, infatti, attivato un progetto di screening cardiologici gratuiti dedicato a chiunque fosse interessato. I tifosi presenti lunedì allo stadio potranno inquadrare il QR code presente sulle locandine dedicate all'iniziativa e proiettato sui maxischermi per manifestare il proprio interesse. I check-up gratuiti promossi dall'Azienda Sanitaria Universitaria Friuli Centrale si svolgeranno prossimamente proprio nei locali dello stadio in date da definirsi. Tutti coloro che non saranno presenti allo stadio avranno la possibilità di aderire compilando un modulo, che verrà condiviso sui canali social di Udinese Calcio.

Un gesto concreto che trasforma il ricordo in impegno, affinché la prevenzione diventi patrimonio condiviso e la memoria di Davide continui a generare consapevolezza e cura.

Barbara Castellini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«L'UDINESE HA QUALITÀ»

►Mattei ha vestito le casacche friulana e toscana: «I bianconeri possono mettere in difficoltà i viola»
►I tre ko di fila non scalfiscono i valori della rosa: «Senza Davis e con Zaniolo non al top è complicato»

IL DOPPIO EX

Per l'Udinese è il momento di rialzare la testa e riprendere a pedalare, di non vanificare le possibilità di concludere il cammino nella parte sinistra della classifica come ormai non si verifica da troppo tempo (stagione 2012-2013). È vero che la Fiorentina non è più la squadra dei primi tre mesi del torneo, è migliorata sotto tutti i punti di vista, in particolare con il nuovo anno solare può contare nuovamente su Kean al 100 per cento, spauracchio per qualsiasi difesa che Vanoi, proprio in vista della sfida di domani sera ha tenuto a riposo giovedì in Conference League.

DOPPIO EX MATTEI

Ma la Fiorentina non solo non deve fare paura, ma non è superiore ai bianconeri che possono tornare a vincere. È quanto dice

il doppio ex Luca Mattei, livornese puro sangue, un'ala destra negli anni '80 e '90 tecnicamente non male che ha indossato la maglia viola nel 1988-1989 per poi trasferirsi in Friuli l'anno successivo rimanendovi sino al 1993. Nella Fiorentina allenata da Sven-Goran Eriksson militavano anche i difensori Massimo Paganin, Battistini, i centrocampisti Cucchi, Di Chiara e in attacco poi c'erano Roby Baggio, Borgonovo, pure lui doppio ex, Pruzzo, Aguirre. Mattei fu utilizzato in 28 gare di campionato, oltre che in Coppa Uefa e in Coppa Italia. Con l'Udinese le sue presenze in campionato sono state 132, 64 in A, 68 in B. In serie A ha militato anche con il Como dal 1985 al 1988, per complessive 82 presenze in campionato.

FLESSIONE MOMENTANEA

«Seguo con particolare interesse le gare in cui sono impegnate

Udinese, Fiorentina e Como, i miei tre "amori" calcistici - dice - Per quanto concerne l'Udinese mi sembra che il suo cammino sia da considerare buono, quasi sempre è rimasta nella parte sinistra della classifica, ha offerto anche calcio di qualità, poi ha avuto un calo a mio avviso mentale che ha provocato tre sconfitte di seguito. Un rilassamento che in A non ti puoi permettere, ma credo si tratti di una flessione temporanea, già contro la Fiorentina si dovrebbe vedere un'altra squadra in grado di fare punti.

Sicuramente il problema accusato al ginocchio da Zaniolo, che nell'Udinese è atleta in grado di fare la differenza come fece Roberto Baggio nella Fiorentina, ha creato qualche problema, perché questo giocatore ha i colpi del fuoriclasse, ha fisico, ha tecnica, se poi aggiungiamo che Davis si è fermato per un problema muscolare mentre era al top della condi-

zione generale, ecco che ci sono altri elementi per spiegare le tre sconfitte di seguito.

Ma lunedì vedrete che l'Udinese migliorerà il proprio rendimento, la sua fisicità, oltre che la sua tecnica, possono mettere in seria difficoltà i viola, a parte il fatto che Runjaic, che reputo un ottimo allenatore, troverà le soluzioni migliori per permettere ai suoi di imporre il proprio gioco anche perché Zaniolo sta recuperando una buona condizione e poi sarà nuovamente disponibile Davis anche se, come leggo, dovrebbe partire dalla panchina».

KEAN

Poi Mattei mette in guardia l'Udinese. «È sottinteso che servirà la concentrazione e l'attenzione ottimali, la Fiorentina è forte davanti, bisognerà fare particolare attenzione soprattutto a Kean che se sta bene non è inferiore ad alcun bomber della Serie A. La

gara sarà intensa, potrebbe anche risultare interessante dal punto di vista tecnico perché entrambe privilegiano il gioco dato che dispongono di elementi di valore».

SITUAZIONE

Rimane un dubbio per quanto concerne la veste tattica che Runjaic farà indossare ai suoi. Il tecnico ha provato sia la difesa a tre, sia quella a quattro, alla fine potrebbe insistere con il modulo più collaudato, il 3-5-2, il marchio di fabbrica dei bianconeri dai tempi di Guidolin. Davis e Kamara, ristabiliti sul piano fisico, partiranno dalla panchina e rispetto alla gara di Bologna Bertola sarà in campo dall'inizio al posto dell'infortunato Solet ed Ekelenkamp dovrebbe rilevare Piotrowski.

Guido Gomirato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Karlstrom, errori che pesano: ha bisogno di "rifiatare"

CAPITANO IN CRISI

Jesper Karlstrom è il centro di gravità dell'Udinese. Da capitano e mediano, è il termometro indiscusso della squadra: se gira lui, gira il gruppo; se lui va in affanno, l'intera squadra si spegne. I numeri parlano chiaro: con oltre 2.400 minuti giocati in questa Serie A, lo svedese è il primatista assoluto di presenze e minutaggio in rosa. Un intoccabile per eccellenza. Eppure, la sua stagione si sta rivelando un ottovolante pericoloso, segnata da alcune sbavature individuali che stanno influenzando sulla classifica dei friulani.

ERRORI

Come scritto da noi mercoledì

nel match report post Bologna, il campanello d'allarme c'è, e suona ancora. Il capitano è parso spesso in ritardo o imprudente in area. È iniziato tutto contro il Milan, copione ripetutosi contro il Genoa (tocco maldestro da cui nasce il rigore dell'1-0 di Malinovskyi in un ko per 2-1) e infine nel ritorno contro il Bologna, dove un suo fallo imprudente ha regalato l'1-0 da tre punti ai felsinei. I cali di concentrazione sono costati cari soprattutto nei due incroci contro il Sassuolo. All'andata una brutta lettura in marcatura ha propiziato il 3-1 di Iannoni; al ritorno, si è perso Pinamonti in area, permettendogli di siglare il definitivo 2-1 neroverde. Emblematica la "frittata" combinata all'andata con Okoye per il raddoppio del Bologna. Contro il

Lecce, invece, la sfortuna ci ha messo lo zampino: dopo un primo errore di Solet, lo svedese è scivolato in area spalancando la via del gol a Gandelman (2-1 per i salentini). Persino nella disfatta totale contro la Fiorentina (5-1), pur in una cornice di deragliamenti collettivi, Karlstrom ha responsabilità su due reti viola.

PUNTI IN MENO

Calcoli alla mano, i punti virtualmente persi a causa dei suoi errori diretti oscillano tra i 5 e gli 8. Un bottino che oggi cambierebbe drasticamente il volto del campionato dell'Udinese. E la domanda sorge spontanea: Karlstrom è questo, un pacchetto "prendere o lasciare"? Oppure incide il fattore psicologico di essere un "titolarissimo"? Il capita-



NEL MEZZO Il rendimento di Jesper Karlstrom è in netto calo (Foto Ansa)

no potrebbe aver bisogno di sentirsi nuovamente in discussione per ritrovare la massima concentrazione? Le alternative in panchina non mancano e si sono messe in mostra.

Miller e Piotrowski hanno dimostrato di avere fisicità e letture per reggere il reparto, e nel suo piccolo anche Zarraga ha fornito risposte confortanti quando chiamato in causa. Sta a Runjaic capire se sarà più opportuno continuare su questa strada o pensare alla possibilità di concedergli un semplice turno di riposo, per staccare la spina e resettare. Non sarebbe un atto di sfiducia verso il capitano, ci mancherebbe, ma una lucida mossa di gestione della rosa.

Stefano Giovampietrò

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DENTRO I GIOCHI: risultati, storie e curiosità delle Olimpiadi Invernali 2026



* + il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida in Veneto e Friuli V. G.

IN EDICOLA

In edicola con Il Gazzettino un libro da conservare per celebrare le "nostre" Olimpiadi invernali. Un'opera completa, con il medagliere, i protagonisti, le curiosità di un grande evento sportivo che tutti noi abbiamo seguito con passione. E in più: le schede delle discipline e gli approfondimenti su Paralimpiadi, edizioni precedenti e campioni del passato. Per ricordare le emozioni di questo momento storico negli sport invernali, chiedi in edicola "Dentro i Giochi".

A soli €3,80*

IL GAZZETTINO



PROMOZIONE Sono 62 i punti raccolti dal Teor dopo 26 giornate, 52 quelli del Casarsa: entrambe sognano l'Eccellenza (Foto FB/SasCasarsa)

CASARSA, PRIMO KO IN CASA IL TEOR È PRONTO AL SALTO

►La capolista si impone in rimonta e ipoteca la promozione in Eccellenza

LO SCONTRO AL VERTICE

A Casarsa il Teor si mette in tasca tre quarti del salto di categoria. Sbarazzandosi della più diretta concorrente, come già accaduto nel girone di andata e, soprattutto, facendo fruttare la sconfitta della terza in classifica. Con il Centro Sedia battuto in casa dall'Union Martignacco per 4-0 (doppietta di Lavia, Marin e Flaiban su rigore) la capolista del girone unico di Promozione allunga a più 21, mentre vanno in doppia cifra con 10 le lunghezze di vantaggio sui casarsesi. Quando mancano solo otto incontri da disputare, marzo sarà il mese dei festeggiamenti per la salita in Eccellenza.

REGNA EQUILIBRIO

Alla prima opportunità la squadra di mister Mario Campa-

CASARSA TEOR

GOL: pt 10' Dema, 26' Bussi; st 48' Ilic. **CASARSA:** Cover, Bigaran, De Luca, Pastorello, Alfenore (st 37' Zanin), Trevisan, Livon (st 40' Rovedo), Sautto, Mior, Dema (st 47' Gullo), Valdevit. **ALL. Campaner.** **TEOR:** Vidizzoni, Palmischiano, Del Pin (st 29' Nalon), Gobbatto, Dionisi, Dalla Bona, De Campo, Clarini, Bacinello (st 24' Ilic), El Khayar (st 50' Puntar), Bussi. **ALL. Pittilino.** **ARBITRO:** Meskovic di Gradisca d'Isonzo. **NOTE:** terreno in buone condizioni, spettatori 350 circa. Ammoniti Trevisan, Pastorello, Del Pin e mister Campaner.

ner si porta in vantaggio. Dalla sinistra crossa bene Pastorello, di misura a metà area, riceve dall'altra parte Dema il quale di



PROMOZIONE Sono 62 i punti raccolti dal Teor dopo 26 giornate, 52 quelli del Casarsa: entrambe sognano l'Eccellenza (Foto FB/SasCasarsa)

►Dema sblocca l'incontro dopo 10 minuti Gialloverdi a -10, ma rimangono in corsa

testa infila la palla vicina al montante più lontano. Non vanno in discesa i gialloverdi di casa, anche se la risposta di Bacinello, in rovesciata, termina poco fuori. Tarda ancora un po' il recupero del Teor, che arriva a metà frazione. Palla in area di porta casarsese sugli sviluppi di una rimessa laterale a destra, Cover non esce, El Khayar e Bussi si intendono: la testa del numero 11 rifinisce in rete. Per il Casarsa c'è ancora una possibilità sotto misura per Mior, che non spinge il pallone del possibile nuovo vantaggio. Quanto a gioco, all'intervallo si arriva con il dubbio che il regolamento vietì stop e controllo palla, soprattutto in giallorosso.

SALTA IL BANCO

Mai fidarsi e ricordarsi che fino al triplice fischio tutto può accadere. La capolista si ripresenta alla finalizzazione nuova-

mente con Bussi di testa, con parata facile di Cover. A tre quarti gara starebbe riprendendo campo la formazione di casa, che si regola meglio degli opposti sul centro del campo. Quanto a conclusioni, invece, ci arriva De Campo (34'), con il portiere casarsese a catturare in due tempi. Si accentuano spigolature e scollature, la terna arranca a tratti, i cambi scombussolano i piani: bene per il Teor, male per il Casarsa.

In pieno recupero, infatti, è il nuovo entrato Ilic a sigillare il successo, ottimizzando una sfera ribattuta, fattagli pervenire da Clarini. Le discussioni al rientro negli spogliatoi non incidono sulle sorti di un campionato già segnato, come le 47 volte in cui il Teor è andato a bersaglio in 26 gare. È la prima sconfitta in casa del Casarsa e brucia.

Roberto Vicenzotto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LND FVG

Previsti due incontri su premi di tesseramento e formazione tecnica

Il Comitato Regionale della Figg, ha organizzato una serie di incontri in collaborazione con l'avvocato Luigi Carlutti. Incontri che si svolgeranno in video conferenza. Mercoledì 11 marzo dalle 18.30 alle 20 per l'Eccellenza. In quello successivo per la Promozione e il 25 marzo per la Prima categoria.



Domenica 1 Marzo 2026
www.gazzettino.it

Inizio choc per il Fiume Bannia Il Tamai esulta

FIUME V. BANNIA

1

TAMAI

2

GOL: pt 1' Bougma; st 31' Nicola Salvador, 32' Guizzo.

FIUME VENETO BANNIA: De Barolomeis, Vettoretto (st 9' Greco), Bance (st 44' Toffolo), Brichese, Di Lazzaro, Mascarin, Barattin, Cao (st 21' Goz), Nicola Salvador, Mortati (pt 12' Sellan), Pischiutta. **ALL. Muzzin.**

TAMAI: Manente, Sinozic, Zossi, Gianluca Parpinel, Alberto Parpinel, Brusin, Grizzo (st 14' Luca Salvador), Voltarel, Bougma (st 35' Gjini), Gurgu (st 46' Lucchese), Musumeci (st 21' Guizzo). **ALL. Furlan.**

ARBITRO: Perazzolo di Pordenone. **NOTE:** ammonito Pischiutta e Greco. Angoli 4-5. Recupero pt 1', st 4'+1'. Spettatori 200.

L'ANTICIPO

Sfida fratricida ancora con il Tamai a trattenere l'intera posta in palio. Nell'unico anticipo di Eccellenza piove, invece, sul bagnato in casa del Fiume Veneto Bannia. Oltre al terzo capitombolo di fila i ramarri hanno perso già nei primi minuti, per infortunio - con sospetto interessamento della tibia - il metronomo Alessio Mortati.

LA PARTITA

Che non sia giornata per gli uomini di Massimo Muzzin lo si capisce subito. Non passa neppure un minuto - 49 secondi per l'esattezza - e vanno sotto su un pasticcio del giovane portiere che in presa alta si lascia sfuggire la palla dalle mani. Bougma ringrazia e insacca. Ammutolito, sia sul fronte di casa che su quello ospite, l'intero stadio. Al 9' l'altra tegola con Mortati costretto poi ad abdicare (12'). Prima frazione che scorre via tra passaggi sbagliati e un Tamai che amministra. Sussulto al 42' con Nicola Salvador che tiene palla a centro area smistandola a Sellan sulla sini-



ECCELLENZA Neroverdi sotto dopo un minuto (Foto Nuove Tecniche/De Pizzol)

Obiettivo sorpasso per il Pordenone. Sanvitese a Fagagna

CALCIO DILETTANTI

Una domenica particolare sulle montagne russe, all'insegna soprattutto degli incroci al vertice. Non mancano, neppure i patemi dall'altra parte della classifica. Fischio d'inizio alle 15.

ECCELLENZA

Nona sinfonia di ritorno, piatto forte di giornata il big-match Lavarian Mortean Esperia - Nuovo Pordenone. I padroni di casa nel ruolo di damigelle (51 punti) a due lunghezze dalla leader Unione Fincantieri Monfalcone (53). I ramarri del capoluogo - guidati da Fabio Campaner - di contro, sono vestiti di bronzo a 50. Sfida tra titani in corsa per l'oro di maggio. Di contorn

Chions (40) - Chiarbola Ponziana (13, fanalino), Fontanafredda (21, piena zona payout) - Forum Julii (31), e l'incrocio pericoloso Pro Fagagna (28, prima salva) - Sanvitese (26, ultima scottante sedia nelle sabbie mobili).

PRIMA

Diritto di replica del quinto turno di ritorno aperto ieri da Valvasone Asm - Union Pasiano 1-3, Azzanese - Cordenonese 3S 0-1 e Ragogna - Unione Smt 0-2. Union Pasiano leader a 33, seconda vittoria di fila. Nei piani alti, scontri diretti in zona podio. Da una parte le appaiate seconde Spal Cordovado - Vallenoncello, dall'altra le terze Vigonovo - Tagliamento. A Cordovado i giallorossi di Fabiano Cudin, attendono il Vallenoncello che in trasfer-

ta ha conquistato 7 punti. Di contro i locali, proprio tra le mura amiche, sono imbattuti e hanno messo in fila 20 perle. Domenica da ex per gli ospiti Luca Sonogo (mister) e Samuele Tumiotto.

Dall'argento condiviso all'incrocio diretto tra gemelle vestite di bronzo (27). Appuntamento a Vigonovo con i blu oltremare di Antonio Fior che attendono il Tagliamento. Anche in questo caso è un Vigonovo che deve la sua fortuna alle mura amiche (17 i punti all'incasso) e ospiti che in trasferta ne hanno messi insieme 7. Dalle sfide incrociate in zona podio, a quella dall'altra parte della graduatoria che segna pure l'esordio sulla panchina della Virtus Roveredo di Luca Saccon. I blu royal sono in zona passo del gambero diretto con 17 punti.



ECCELLENZA Pordenone in scia positiva da 8 gare (Foto Pordenone Fc)

L'ospite Sedegliano viaggia invece, nelle pastoie dei playoff (21). A chiudere la giornata particolare ecco Torre - Vivai Rausedo Gravis. Un altro duo che viaggia

a braccetto con 23 punti nei rispettivi forzieri.

SECONDA & TERZA

È diritto di replica anche in Seconda girone A con lo schiacciassì Spilimbergo (50 punti) che ieri ha superato l'ostacolo Liventina San Odorico 1-0. Queste le sfide odierne: Rorai Porcia (36, argento) - Barbeano (25), Sacilese (16 penultima) - Montereale Valtellina (30, terzo), Sarone 1975.2017 (27) - Ceolini (24), San Leonardo (23) - Real Castellana (17), Tiezzo 1954 (19) - Pravis (20) e l'incrocio pericoloso Cavolano (7, ultimo) - Pro Fagnigola (16, penultimo) con appuntamento a San Giovanni Di Livenza. Nel C Ramuscellese (10, penultima) - Trivignano (17, primo salvo). In Terza girone A, alle 14.30 Calcio

Zoppola - Nuova Villanova Fc. Alle 15 il testacoda Varmese (10, cenerentola) - Polcenigo Budoia (50, leader) e la sfida al vertice Maniago (34) - Sesto Bagnarola (36, terzo). Seguono San Quirino (34) - Virtus Roveredo B (33), Vivarina (25) - Torre B (27), Vivai Rausedo Gravis B (10) - Calcio Aviano B (13) e Calcio Bannia - Morsano appaiate a quota 13. Sta a guardare il Fontanafredda Under 21 (42, secondo). Nel raggruppamento B giocata all'insegna delle scalate sia per l'Arzino (26) che per il Valeriano Pinzano (24). L'Arzino sarà ospite del leader Colloredo di Monte Albano (44) mentre il Valeriano Pinzano (24) farà gli onori di casa alla damigella Chiavris (37).

Cristina Turchet

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RUGGITO DELLA TINET

►Dopo la sconfitta nella finale di Coppa Italia Prata ritrova Pineto a la batte in una maratona ►I ragazzi di coach Di Pietro vanno sotto per 2-1 ma reagiscono e rimangono i padroni della A2

TINET PRATA	3
ABBA PINETO	2

TINET PRATA: Katalan, Alberini, Sist, Benedicenti, Pillon, Scopelliti, Ernastowicz, Aiello (L), Meneghel, Terpin, Umek, Bruno, Gamba, Fusaro. All: Di Pietro.
PINETO: Zamagni, Trillini, Catone, Morazzini (L), Schianchi, Larizza, Rascato, Krauchuk, Di Silvestr, Pesare (L), Castagner, Suraci, Allik, Calónico. All: Di Tommaso.
ARBITRI: Gaetano e Grossi.
PARZIALI: 23-25 / 25-22 / 12-25 / 25-22 / 15-8

VOLLEY SERIE A2

Incredibile Tinet.Sotto 1-2 e 21-18 trova le risorse tecniche e morali per risorgere, vincere al tie break e confermare la propria supremazia.

L'AVVIO

Pineto sembra essersi fermata a sei giorni fa. Pronti via e Allik al servizio propizia il primo break: 0-2. Ottimo sacrificio difensivo della Tinet che perviene subito al pareggio. Gamba piazza l'ace del sorpasso. La difesa è ad altissimi

livelli su entrambe le metà campo. Qualche imprecisione di Prata propizia l'allungo biancoceleste: 7-10. Alberini cavalca Fusaro e il centrale risponde presente: 9-10. Pineto si riporta avanti 11-14 e Di Pietro chiama tempo. Katalan ed Ernastowicz ricuciono il gap: 13-14. Si iscrive a referto Terpin che riceve il primo pallone da attaccare sul 15-15 ed è un roboante diagonale stretto. Tocca però a Krauchuk essere decisivo in contrattacco: 16-19. Entra Bruno in battuta, Allik spara fuori e la Tinet è lì: 19-20. Errore di Krauchuk ed è pari: 21-21. Trillini ed un errore in lungolinea di Gamba portano il punteggio sul 21-23. Krauchuk porta i suoi a set point: 22-24. Terpin annulla il primo e Di Tommaso blocca tutto. Nel successivo cambio palla è Zamagni a chiudere il discorso: 25-23. Cerca la fuga Pineto anche nel secondo set: 3-6. Alberini prova a scuotere i suoi compagni con l'ace del 5-6. C'è equilibrio, ma Pineto appare sempre in controllo e quando la Tinet cala di ritmo ne approfitta: 9-13. Recupera nuovamente la Tinet: 11-13. Muro di Terpin su Krauchuk: 14-15. Ancora il muro protagonista questa volta di Fusaro sull'ottimo turno di



LA SFIDA La Tinet Prata ha incontrato per la seconda volta in una settimana Pineto, stavolta in campionato

battuta di Alberini che mette anche l'ace del sorpasso: 16-15. Pareggia Pineto nell'infuocato finale: 21-21. Errore di Zamagni e set point Prata: 24-22. Pallonetto beffardo di Gamba: 25-22. Il terzo parziale è impietoso e finisce 12-25. La Tinet si mantiene a contatto nel quarto.

IL FINALE

Pineto mantiene una comfort zone di tre punti di vantaggio. Gamba mura Allik e Prata è a contatto: 20-21. Time out, si rientra ed è Scopelliti a murare l'estone per il pareggio: 21-21. Ace di Terpin e scatto Tinet: 22-21. Prata si gasa, Scopelliti è prezioso ed Ernastowicz manda tutti a set point: 24-22. Si va al tie break dopo un mega muro di Katalan: 25-22. Il tie break è teso ed equilibrato. Alberini sente caldissimo Scopelliti e lo serve con intelligenza. È il centrale è utile anche in battuta propiziando l'errore in attacco di Trillini che fa cambaiere campo ai gialloblù in vantaggio 8-6. Legnata di Gamba in battuta e 10-7. Ace di Ernastowicz: 12-8. Alberini mura Di Silvestre: 13-8. Ace di Ernastowicz e si vola a match point. Mani fuori di Kristian Gamba 15-8 ed esplode la festa.

Nazionali, sorride solo Vertemati. Riecco Hickey

BASKET SERIE A

Bianconeri in nazionale: sorride solo Adriano Vertemati che da assistente del commissario tecnico Luca Banchi ha partecipato al netto successo dell'Ital-Basket contro la Gran Bretagna (57-93 il risultato) a Newcastle upon Tyne, secondo consecutivo in trasferta nella prima fase delle qualificazioni ai Mondiali del 2027. Lunedì la rivincita, al Modigliani Forum di Livorno, con palla a due alle ore 19.30.

GLI ALTRI

Non è andata altrettanto bene al lituano Eimantas Bendzius e al lettone Kristers Zoriks. Nella sconfitta della Lituania in casa dell'Islanda (86-85, canestro di Fridriksson in penetrazione allo scadere) l'ala forte dell'Oww ha chiuso con zero punti (0/1 da due e 0/1 dalla lunga distanza), ma ha comunque contribuito

conquistando cinque rimbalzi, quattro dei quali offensivi e fornendo ai compagni quattro assist, il tutto in quasi quattordici minuti d'impiego. Le due squadre torneranno ad affrontarsi lunedì pomeriggio alle ore 17.30, stavolta a Klaipeda in Lituania.

Ko in volata anche per la Lettonia di Kristers Zoriks, contro la Polonia, alla Xiaomi Arena di Riga. Decisivo il buzzer beater dai 6 e 75 di Jordan Loyd (82-84 il finale). Il playmaker dell'Old Wild West Udine, tenuto sul parquet poco meno di ventitré minuti da coach Sito Alonso, ha prodotto in attacco otto punti (3/6 da due, 0/3 dall'arco, 2/4 ai liberi), aggiungendovi due rimbalzi, due assist e due palle rubate prima di essere costretto a lasciare il campo per raggiunto limite di cinque falli. Polonia e Lettonia giocheranno di nuovo contro già oggi a Gdynia (ore 20.30).

PREPARAZIONE

Tornato in palestra venerdì per riprendere confidenza con la palla a spicchi dopo un periodo di riposo post Final Eight di Coppa Italia e in attesa del rientro di Vertemati, Bendzius e Zoriks, il resto del gruppo bianconero ha lavorato anche nella mattinata di ieri al palaCarnera Credifriuli e lo farà di nuovo in quella di oggi, mentre lunedì non sono previste sedute di allenamento.

IL RIENTRO

Ci sono delle novità anche relativamente al reintegro in squadra di Anthony Hickey, squalificato per doping, con il club friulano che si è già attivato per riportarlo a Udine e la data del suo arrivo è quella di giovedì 5 marzo. Ciò significa che da venerdì prossimo sarà di nuovo operativo in maglietta e calzoncini bianconeri e che almeno a livello di preparazione l'organi-

co sarà al completo. Va infatti ricordato che il periodo di squalifica si esaurirà in concreto il prossimo 5 aprile e che in linea teorica la combo guard dell'Oww potrà essere di nuovo impiegata da coach Vertemati in campionato solamente a partire dal derby casalingo con la Pallacanestro Trieste del prossimo 12 aprile, valido per la ventiseiesima giornata di Serie A. Fino a quel giorno avrà comunque la possibilità di allenarsi assieme



RIENTRO Anthony Hickey assente da dicembre (Foto Uff. St. Apu Udine)

ai compagni, vecchi e nuovi, dato che dalla sua partenza le novità non sono mancate e ci riferiamo agli ingaggi di Semaj Christon e Kristers Zoriks. Hickey era seduto in parterre dietro alla panchina udinese quando l'ex Oklahoma City Thunder ha esordito alla grande contro la Guerri Napoli infilando nel canestro campano 27 punti che rimangono tuttora il suo high stagionale nella nostra Serie A, mentre con Zoriks deve ancora fare la sua conoscenza. Diciamo che quanto a trattatori di palla fra poco più di un mese coach Vertemati avrà solamente l'imbarazzo della scelta. Ma forse non è il caso di guardare troppo avanti. Nell'immediato c'è da preparare il confronto diretto di domenica 8 marzo con l'Opnejobmetis Varese che non sarà la stessa dell'andata all'Itelyum Arena di Masnago.

Carlo Alberto Sindici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gesteco, buon test con Treviso Mercoledì si replica a Lubiana

BASKET SERIE A2

La Ueb Gesteco Cividale è al giro di boa di questa sosta del campionato, in cui è stato possibile anche rimettere a punto il motore, far rifiatore qualche elemento e affinare le tattiche e i giochi in vista del finale di regular season, che come al solito si preannuncia appassionante, vista una classifica che definire "corta" sarebbe praticamente un eufemismo. La settimana è sfilata in maniera tutto sommato tranquilla, con tutti gli allenamenti svolti sempre con massima intensità da Eugenio Rota e compagni.

Coach Pillastrini non ha voluto però perdere il ritmo partita, e per questo è andata in scena in quel di Treviso la squadra gialloblù, in uno scrimmage con la squadra che sta faticando in Al.

Amichevole equilibrata, vinta "ai punti" dai trevigiani, anche se nei quattro quarti, le squadre se ne sono aggiudicati due a testa. Un buon test per trarre indicazioni positive. Poi lo scarico del venerdì, prima dei due meritati giorni di riposo ieri e oggi. Lunedì pomeriggio si torna in palestra con affaccio su un'altra amichevole, in Slovenia contro il Cedevita Olimpija Lubiana. Un test di lusso che servirà a spezzare in due la settimana, in vista delle sedute di giovedì e venerdì che prepareranno Redivo e soci al match in casa contro la Unieuro Forlì di sabato 7 marzo, con palla a due alle ore 20. All'andata fu un successo larghissimo dei friulani che però sanno quanto sarà molto più insidiosa la gara al ritorno.

Stefano Giovampietro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Inizia il girone di ritorno per Tavella

HOCKEY SU PISTA

Inizia oggi alle 18 il girone di ritorno dell'Autoscuola Tavella, con la trasferta di Sandrigo. Per il Pordenone si tratterà di impostare bene lo sprint finale, utile per la qualificazione al turno successivo. Una partita, quella con Telea Medical, di non facile interpretazione anche se nell'andata il Tavella si impose per 5-1 sui vicentini.

LA VIGILIA

«Siamo carichi per affrontare il girone di ritorno al meglio e consapevoli dei nostri mezzi - sono le parole di Sergio Maistrello, presidente del Gs -. Non sarà facile, perché nessuna squadra si dà ancora per vinta, ma adesso non ci saranno più appelli. Le prossime tre partite in particolare saranno determinanti (Sandrigo, Re-

coaro, Roller Bassano, ndr). Spero davvero per i ragazzi che riescano a ottenere in pista le soddisfazioni che meritano. Sandrigo sulla carta era una delle favorite, ma fin qui non ha raccolto molto e anzi è crollata nello scontro con la capolista. Rispetto alla Coppa Italia si è indebolito, ma sarebbe un errore sottovalutarlo».

Queste le altre partite in programma: Thiene - Roller Bassano e Cnc Service Recoaro - Biancorossi Montebello. Classifica: Cnc Service Recoaro 12 punti, Autoscuola Tavella Pordenone 10, Roller Bassano 7, Thiene e Teleamedical Sandrigo 6, Biancorossi Montebello 3.

GIOVANILI

Per quanto riguarda le giovanili da rilevare che l'Under 17 ha ottenuto il pareggio (2-2) in casa con il Sandrigo. Nella ripresa Emanuele Bortolus e Andrea Vol-



SERIE B Da sinistra gli atleti Sergi, Pedroni e Castiglioni

pi hanno raddrizzato una disputa che sembrava ormai compromessa. Questa mattina i gialloblù saranno di scena a Trissino. Doppio impegno settimanale per gli U13 A. Dopo la sconfitta netta a opera del Sandrigo (9-2, con reti di Giorgio Pasquali e Oscar Grizzo) i ragazzi di Luca Del Savio hanno affrontato nel Vicentino anche il Thiene A, con i padroni di casa che si sono imposti per 3-1, al ter-

mine di una partita aperta e combattuta (rete di Riccardo Piccin). Il Pordenone A ha chiuso il girone B al settimo posto con 14 punti, accedendo così alla post season (9.-17. posto) del campionato Triveneto. Battuta d'arresto anche per la formazione B con il Bassano B (12-1). Stessa sorte per Lorenzo Di Benedetto e compagni che, terminata la prima fase, affronteranno ora la post season, nello stesso raggruppamento dei "cugini" della A. Nei prossimi giorni le due squadre naoniane conosceranno il calendario per la fase successiva. Di certo è che ci sarà il derby cittadino di categoria. Nulla da fare per gli U11 che dopo lo 0-4 subito sabato scorso al Pala-Marrone col Trissino femminile, hanno dovuto alzare bandiera bianca anche con l'esperto Sandrigo, quarto in classifica (13-0).

Nazzareno Loreti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pordenone raggiunto a 2 secondi dalla sirena

DOLOMITI ROVERETO	4
PORDENONE	4

GOL: pt 12' Koren, 14' Štendler, 16' Della Bianca, st 1' Štendler, 6' Rafinha, 10' Silon, 11' e 19' Thyago.

OLYMPIA ROVERETO: Ceschini, Santoro, Amin Moufakir, Festini, Silon, Thyago, Hassan Moufakir, Rafinha, Bazzanella, Onzaca, Cristel, Fusari. All. Sapinho.

PORDENONE: Vascello, Catto, Della Bianca, Grzelj, Koren, Minatel, Štendler, Calderone, Morson, Zanolin, Bigaran, Langella. All. Hrvatin.

ARBITRI: Filippi di Bergamo e Cocco di Parma.

NOTE: ammoniti Štendler, Rafinha, Langella, Calderone, Fusari e Koren.

CALCIO A 5

Che beffa per il Pordenone. Avanti 4-0 in casa dell'Olympia Rovereto, i neroverdi si fanno raggiungere sul 4-4 a 2" dalla sirena. Gara che stenta a decollare. Solo a metà frazione i ritmi si alzano, per merito dei ramarri. Al 12' Koren, al rientro dalla squalifica, timbra con un rasoterra. Cinici, i pordenonesi approfittano subito di una disattenzione difensiva dei rivali per il raddoppio: tap-in in scivolata di Štendler. Frastornata, l'Olympia ci prova di rabbia ma gli ospiti continuano la loro partita di rimessa, trovando uno 0-3 non esente da polemiche. Della Bianca inganna di tacco Ceschini, che sporca la conclusione liberando la porta, secondo la terna arbitrale, solo dopo che la sfera ne ha varcato la linea. L'intervallo non cambia l'inerzia dell'incontro. Arriva subito il poker, quando Štendler irrompe su una punizione di Koren. I trentini cambiano il portiere, inserendo Santoro, più abile coi piedi, per giocare da quinto di movimento, e solo allora qualcosa cambia. Al 5' Rafinha calcia a centro area e accorcia. Il Pordenone non si scompone. Solo al 10' i padroni di casa ritrovano coraggio: Silon sbucca dopo una respinta di Vascello e fa 2-4. Passano 33" e Thyago sigla il tris. Hrvatin prova a rasserenare i neroverdi nel time-out, ma al rientro servono tre super interventi di Vascello. La gara si riaddormenta e pare fatta, ma tutto sfuma a 2" dalla sirena: Fusari in area per Silon e appoggio per Thyago.

Isaia Rovere

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cultura & Spettacoli



MUSICAINSIEME - CONCERTO ANNULLATO

Annullato il concerto del flautista Andrea Magris in programma oggi, alle 11, a Casa Zanussi, dedicata alla Sonata per flauto e pianoforte op. 94 di Sergej Prokof'ev.

G

Domenica 1 Marzo 2026
www.gazzettino.it

Il direttore artistico presenta la nuova stagione dal titolo "Savôrs", che «insiste sul fatto che questi "sapori", anche speziati, sono un nutrimento per l'anima»

Somaglino, «friulano lingua dai mille sapori»

TEATRO

Sabato 21 febbraio, nella nuova sede del Teatri Stabil Furlan, in via delle Filature, a Torreano di Martignacco, è andata in scena, con successo, il toccante monologo "Anche se la musica non c'è", con protagonista e autrice del testo di questa storia vera, assieme a Gabriele Genovese, è Elettra Del Mistro e la produzione è dell'Associazione Culturale Cave e Centro Teatrale Umbro.

GENERAZIONE DI FERRO

«È partita una stagione solida ed intensa», ci rassicura Massimo Somaglino, direttore artistico dal 2021 di questo "esperimento" di intenso profilo culturale che è il "Teatri Stabil Furlan". «Lo spettacolo - prosegue - ha visto Marta Riservato alle prese con la storia di Argia, la sua amatissima nonna, che, nel corso del "Secolo breve" ha subito la sorte di molti anziani friulani dove, però, l'espressione, le parole, i giusti lamenti spesso erano "indicibili". Marta - che è uno dei talenti autoriali particolarmente adatti per scrivere in modo ispirato in "Marilenghe" - racconta episodi di una vita dura, ma affrontata con la dignità di una generazione irripetibile e non certo solo per ovvi motivi temporali».

Somaglino ricorda anche le difficoltà create dalla pandemia e la strana ripartenza nel 2021, al "Giovanni da Udine" - che riprendeva proprio con una pièce teatrale del TSF l'attività interrotta - mettendo in scena "La Cjase" di Siro Angeli, tradotta in friulano da Paolo Patui, per la regia di Carlotta Del Bianco.

Fu comunque difficile questa ripartenza, con ovvi dubbi sulla direzione da prendere anche se è



PROSSIMAMENTE
"Sapidi baci. Di pietanze e d'amori", è un viaggio tra memorie, sapori, musica e sentimenti, ispirato alla figura di Giuseppina Antonini (1874-1975), pioniera del vino in Friuli

chiaro che questa associazione, voluta e sostenuta da importanti enti pubblici e privati, vuole e deve aprire un "focus" ideativo e produttivo sulla lingua e la letteratura friulana. Non è facile far capire che la "marilenghe" non è solo lessico da osteria, ma ha qualcosa di speciale».

Arti performative

D@rts presenta gli eventi finali

Dai alcuni mesi la Carnia è al centro di uno studio internazionale che valuta come le arti performative possano sviluppare l'alfabetizzazione culturale, promuovendo conoscenza, inclusione e coesione sociale: d@rts - dialoguing arts (cultural literacy for social inclusion) - finanziato dal programma Horizon della Ue. Oggi, in un grande evento itinerante aperto a tutti e

LINGUA STRALUNATA

Lo scrittore Sergio Maldini la definì "stralunata": «Certo - prosegue Somaglino - laddove è giusto e necessario far conoscere e valorizzare i sottovalutati Alviro Negro, Riedo Puppo, Zorutti... Ma attenzione, che questo teatro deve anche svelare i talenti di og-

gi e chiedere loro, supportandoli, di trovare nuove idee e mantenere vivo il fuoco di una lingua che cambia nel tempo, come tutte. "Savôrs" è il titolo della stagione e insiste sul fatto che questi "sapori", anche speziati, sono un nutrimento per l'anima, come insegnava Gurdjeff. I titoli sono vari e spesso vedono emergere figure dimenticate come la Perusini - "Sapidi baci. Pietanze d'amore" il 13 marzo - ma tutti sono soggetti intensi: "La vòs dal timp", "Drugacen Svet. Un altri mont" con un confronto fra storie friulane e slovene, "L'altra da me", "Guance bianche e rosse", "Mishima/Pasolini: dialogo a morte sulle incredibili affinità e differenze fra i due giganti della letteratura mondiale." La sfida è ardua per la trasformazione del concepire stesso la lingua dei padri e delle madri e il "Teatri Stabil Furlan" la affronta con determinazione e convincimento con un CdA competente, presieduto da Lorenzo Zanon.

Marco Maria Tosolini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli Ex allievi del Toti fanno ridere in triestino

TEATRO

Oggi pomeriggio, alle 16, nell'Auditorium Concordia di Pordenone, in via Interna, la compagnia teatrale Ex Allievi del Toti di Trieste porterà in scena la commedia brillante in dialetto triestino "Xe più giorni che lughanighe", di Walter Bertocchi e Paolo Dalfovo (regia di Paolo Dalfovo).

La Rassegna regionale di teatro popolare è realizzata dal Comitato provinciale della Fita di Pordenone, in collaborazione con il Gruppo Teatro Pordenone Luciano Rocco, grazie al sostegno di Comune del Pordenone e della Regione Friuli Venezia Giulia e con il contributo della Banca 360 Fvg Credito Cooperativo. La 26esima Rassegna regionale

di teatro popolare riceve il sostegno della Fondazione Friuli, che continua a credere e a sostenere il progetto culturale della Fita di Pordenone, da oltre 20 anni in prima linea nella promozione e nella valorizzazione del teatro amatoriale.

Il cartellone 2025-2026 della Rassegna regionale di teatro amatoriale propone dieci spettacoli, in programma da novembre a marzo, tutti rappresentati nell'Auditorium Concordia di Pordenone. Si tratta di appuntamenti che, come da tradizione, sapranno divertire, emozionare e far riflettere il fedele pubblico che, con la propria presenza costante, anche nei momenti più difficili, ha sempre dimostrato di apprezzare l'impegno della Fita nel promuovere e diffondere il teatro popolare in tutte le sue



PROTAGONISTI Walter Bertocchi, Anny Noventa e Claudio Zatti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



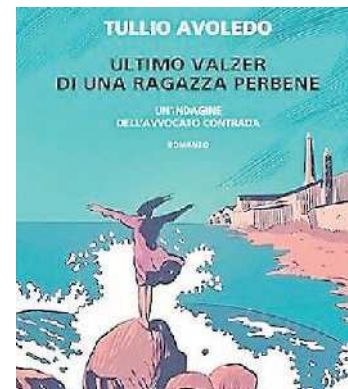
AUTORE Tullio Avoledo

Tullio Avoledo "indaga" sulla torbida borghesia

LIBRI

Per Vittorio Contrada, avvocato protagonista del filone narrativo di Tullio Avoledo inaugurato con "Come si uccide un gentiluomo" nel 2025, è tempo di nuove indagini. In "Ultimo valzer di una ragazza per bene", uscito in questi giorni per Nerei Pozza, lo aspetta un ritorno dal passato: Claudia, già appassionata, affascinante protagonista di una stagione di ribellione politico-personale che li accomunò in anni che furono, ora irrimediabilmente persa nei vapori dell'alta borghesia, si rifà viva, chiedendogli di indagare sulle minacce di cui è oggetto la figlia Ada. Arrivano da uno stalker che si spinge a rapirle il cagnolino e non è detto che con la persecuzione non c'entrino le attività imprenditoriali del patrigno, faro di punta della green economy.

Contrada e i fidi compagni di viaggio già incontrati nel precedente romanzo, l'energica collega Gloria Almariva e l'assistente Andrea Benati, indagano: nonostante le apparenze ingannevoli, scopriranno che la vera minaccia per Ada nasce dalle sue stesse scelte, fomentate da un desiderio di ribellione alla figura di ragazza perbene del titolo, appunto. Si è esposta vendendo il corpo in un sito porno ed è da lì che la minaccia è entrata, sottile, e travolgente. Per scoprire la verità lo studio legale di Contrada acconsente ad assumerla come collaboratrice, così da controllarne con discrezione movimenti e incontri. E ciò che lentamente verrà a galla sarà stupefacente e di portata infinitamente più grande di quanto lasciassero intuire le premesse. Anche per-



IL LIBRO La copertina

ché il sito per cui la ragazza lavora, For Your Pleasure, si scoprirà essere uno dei traffici nascosti di proprietà del patrigno, che alle apparenti imprese legali somma attività illecite e traffici criminali di ampio respiro internazionale.

Anche in quest'ultimo, avvincente romanzo Avoledo bilancia con precisione la tensione del buon giallo con un efficace studio introspectivo dei personaggi, vecchi e nuovi. Nella trama, tesa e appassionante, tra molti colpi di scena, Avoledo inserisce il ritratto puntuale di più generazioni, imbrigliate a diverso titolo dal culto dell'apparenza, puntellato da una doppia morale. Il tutto sempre con una necessaria, stemperante ironia: ne esce il ritratto spietato di una classe sociale solida, ma piena di ombre. Che si riflettono pericolosamente sulle generazioni che vengono dopo, sulle anime fragili, ancora prive di strumenti per interpretare la realtà. Ma piene di desideri, talmente intensi da riuscire ad essere letali, in una spirale che trascina come il valzer del titolo, trascinante, incantatorio, e dimentico di traiettoria morale.

Per chi segue il romanziere di Valvasone dagli esordi, infine, questo libro nasconde una piccola chicca che va trovata tra le pagine: una battuta "autoreferenziale" che riporta alla sua prima opera, il fortunatissimo fantascientifico "L'elenco telefonico di Atlantide" del 2003, da cui poi Avoledo, tra i più prolifici autori italiani, si è cimentato con successo nel thriller, nel romanzo psicologico esistenziale e nel noir.

Anna Vallerugo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Teatro bambino

Il bruco e la farfalla chiudono la rassegna

Si conclude, al Teatro Nuovo Giovanni da Udine, la fortunata rassegna Teatro Bambino dedicata agli spettatori e alle spettatrici più giovani e alle loro famiglie. Oggi, alle 17, l'appuntamento è con "Tutto cambia! Il bruco e la farfalla e altri racconti", proposto da Teatro Gioco Vita. Lo spettacolo, per bambini e bambine dai 4 anni, che affronta con delicatezza quel naturale sentimento di paura che è connesso ad ogni cambiamento - così presente nella vita quotidiana del bambino - mostrando come questo porti con sé sempre nuove, grandi opportunità.

forme.

TRAMA

La trama ruota attorno a tre persone che cercano di vendicarsi in modo goffo e bizzarro del loro datore di lavoro. Tre dipendenti della stessa azienda, che in realtà non si conoscono, causa mansioni e incarichi diversi, vogliono vendicarsi del loro ex datore di lavoro che li ha, a loro dire, licenziati ingiustamente. Sceglieranno modi alquanto bizzarri e diversi per attuare il loro inquietante piano. Ma qualcosa non andrà per il verso giusto, scatenando una serie di situazioni a dir poco esilaranti. Cosa riusciranno a ottenere i tre malcapitati? L'unica cosa certa sarà un gran divertimento per il pubblico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1		2		3		4		5		6		7		8		9		10	
L'ALBA DEI LEONI. LA SAGA DEI FLORIO Stefania Auci Nord, 464 pag. 22€		BUONVINO E L'OMICIDIO DEI RAGAZZI Walter Veltroni Marsilio, 224 pag. 15€		IL NIDO DEL CORVO Piergiorgio Pulixi Feltrinelli, 352 pag. 19€		UN DIVORZIO PERFETTO Jeneva Rose Newton Compton Editor, 320 pag. 19,90€		LA VECCHIA Georges Simenon Adelphi, 167 pag. 18€		ZODIACO Leo Ortolani Feltrinelli, 136 pag. 22€		L'ULTIMO COLPO Don Winslow HarperCollins Italia, 336 pag. 22€		UN GIORNO QUESTO DOLORE TI SARÀ UTILE Peter Cameron Adelphi, 224 pag. 13€		LA VEGETARIANA Han Kang Adelphi, 176 pag. 12€		CESARE. LA CONQUISTA DELL'ETERNITÀ Alberto Angela Mondadori, 640 pag. 24€	

Classifica settimanale nazionale dei libri più venduti nelle librerie Feltrinelli dal 26 gennaio al primo febbraio 2026

LO SCAFFALE

di Renato Minore

Simenon, il maestro che resta insuperabile

«L'eggo ogni romanzo di George Simenon», confessava Walter Benjamin. Si potrebbero citare i giudizi entusiastici di Gide, Henry Miller, Faulkner, Cocteau per pensare come Simenon sia stato anche uno straordinario esempio di "scrittore per scrittori" in grado di fare scuola, di insegnare le tecniche del racconto di cui era un maestro insuperato. La dimostrazione arriva ancora, ora che, attingendo ad un pozzo che sembra inesauribile, Adelphi pubblica un inedito in Italia, *La vecchia*, un romanzo che Simenon scrisse nel 1959 quando era in Svizzera, si può supporre con la velocità di esecuzione del suo Dna creativo. Qui compare un commissario di polizia che non è Maigret, ma si chiama Charon il quale annunzia a una donna ancora assonnata che sua nonna non vuole assolutamente lasciare il suo appartamento nel giorno che prevede l'abbattimento dello stabile dove vive. E la nipote riesce ad ottenere, dopo aver a lungo patteggiato con la nonna, una sua uscita senza traumi, convincendola a trasferirsi nella casa dove lei vive con un'amica e una cameriera. Un microcosmo femminile, *à trois*, è improvvisamente sconvolto dall'entrata in scena della nuova, inaspettata, ospite. Ancora una donna, ma diversa o troppo simile. Barriere temporali, assonanze di carattere o inclinazione difficili da gestire, almeno quanto le incomprensioni e le differenze. Solitudini reali o presunte, subite o cercate. Paure, come sempre, soprattutto. Con straordinaria abilità costruttiva Simenon stringe il laccio claustrofobico per cui esplode la drammatica soluzione finale. Anche in questo caso ha molto da insegnare a molti colleghi che tentano di seguire le sue orme.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GEORGES SIMENON
La vecchia
ADELPHI
167 pagine
18 euro
★★★★

Nella sua raccolta di saggi "Il vincolo della vergogna", lo scrittore e storico racconta i suoi percorsi di studi. Fu Leo Strauss a insegnargli l'interpretazione di un testo

Ginzburg e il prodigio di leggere tra le righe

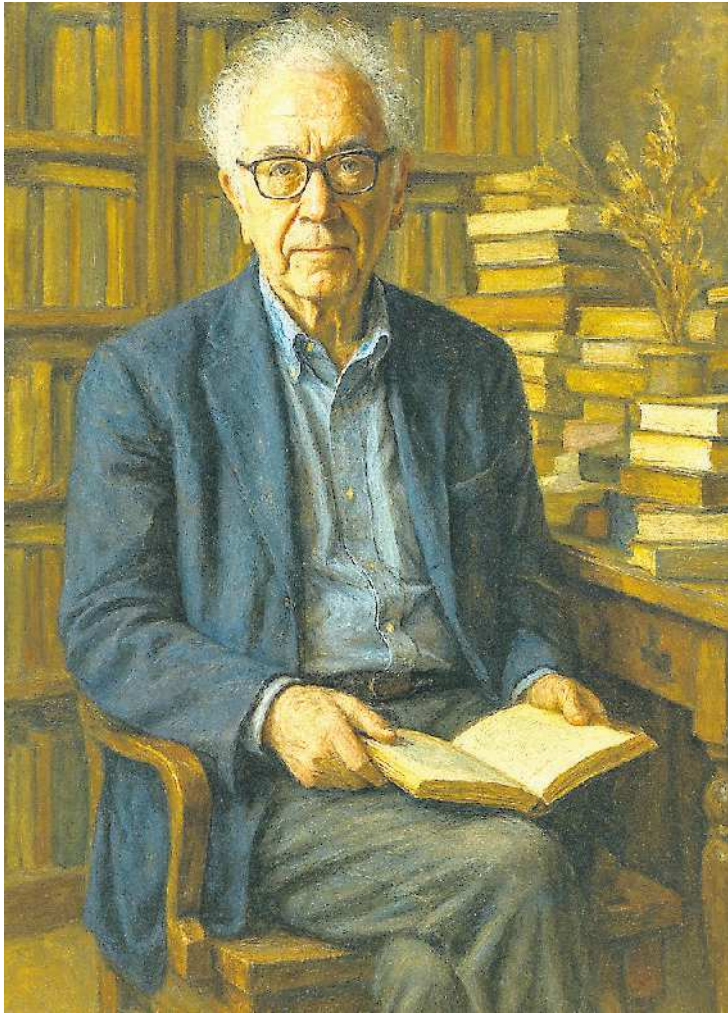
Marina Valensise

«Il paese al quale apparteniamo è quello di cui ci si vergogna, o di cui ci si può vergognare». Non l'amore, dunque, ma la vergogna è il cemento che lega un individuo al paese al quale sente di appartenere. È questa la constatazione provocatoria da cui Carlo Ginzburg muove per raccogliere nel volume *Il vincolo della vergogna* i suoi ultimi saggi sull'interazione tra un individuo - persona, testo, immagine che sia - e il contesto che ne plasma le multiple identità. Famoso come studioso della Controriforma per il metodo indiziario e per l'attenzione al mondo degli ultimi e degli insignificanti - contadini come i Benandanti, votati a una sorta di culto sciamanico della fertilità e accusati di stregoneria per i loro viaggi extracorporei che venivano assimilati ai Sabba; poveri mugnai semianalfabeti come il friulano Menocchio, processato e condannato al rogo dall'Inquisizione - i quali invece rappresentano le spie di un sistema di potere fondato su una rigida gerarchia di norme, Ginzburg va ben oltre la compilazione di fine corsa.

L'ITINERARIO

Offre infatti ai suoi lettori la mappa di un itinerario intellettuale complesso, per spiegare come l'interesse verso temi apparentemente marginali e irrilevanti sia in realtà dettato da un'estrema passione civile. La vergogna prodotta dal massacro del 7 ottobre, la risposta del governo israeliano, con la strage dei bambini di Gaza, gli antenati delle fake news e le profezie che si autoavverano, la riproducibilità dell'opera d'arte che ne mina il senso stesso e il dominio della tecnica sono i temi che Ginzburg affronta, mantenendo inalterata la sua rotta verso la scoperta di sé.

Scopriamo così che lo storico più cosmopolita d'Italia, il figlio di della scrittrice delle *Piccole*



Carlo Ginzburg in una illustrazione elaborata con IA

Virtù e di Leone Ginzburg, l'ebreo di Odessa giustiziato dal fascismo, dopo aver fondato con Giulio Einaudi la casa editrice destinata a diventare la prima in Italia, lungi dal tradire, come egli stesso sospettava, la tradizione familiare at-

tinge a piene mani alle antiche radici. A rivelare la dimensione midrashica del suo modo di trattare le fonti, quel commento infinto in forma di glossa al Pentateuco e al Talmud, è il discorso del 2023 che Ginzburg tiene per la laurea honoris all'Università

Buenos Aires, riconoscendo il proprio debito verso i grandi che hanno plasmato la sua formazione. Dallo storico dei re Taumaturghi Marc Bloch, che ha demistificato la leggenda che attribuiva ai re francesi e inglesi il potere di guarire gli scrofolosi, a Leo Spitzer, lo studioso di Dante e di Proust che partiva da un dettaglio per restituire il complesso dell'opera; dal genio dell'ekphrasis Roberto Longhi al maestro dell'analisi testuale Gianfranco Contini è un fiorire di esempi, modelli, citazioni erudite. Ma son due in particolare gli studiosi verso i quali Ginzburg si mostra debitore.

IL METODO

Il primo è Leo Strauss, l'ebreo tedesco sfuggito alla persecuzione nazista, teorico del ritorno al diritto naturale, fautore in chiave antimoderna del ritorno ai classici. È lui che ha insegnato a Ginzburg a leggere tra le righe per decifrare il senso autentico di un testo. L'altro è Delio Cantimori, suo maestro alla Normale nel 1957 che fu fascista e comunista, collaboratore di Giovanni Gentile all'Enciclopedia italiana e traduttore del primo libro del Capitale di Marx, e si iscrisse al Pci nel 1949 e ne uscì, silenziosamente, nel 1956 dopo l'invasione dell'Ungheria da parte delle truppe sovietiche.

Non per niente fu proprio Cantimori, studioso degli Eretici italiani del Cinquecento (1939) a scoprire l'importanza storica e storiografica, del nicodemismo e dei nicodemit, quei doppiogiochisti della simulazione che, convertiti al protestantesimo, continuavano a omaggiare in pubblico i riti cattolici, per sfuggire la persecuzione. Quanto di più lontano dalla figura adamantina del padre, Leone Ginzburg, per inventarsi un metodo di ricerca e una carriera accademica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CARLO GINZBURG
Il vincolo della vergogna
Lecture oblique
ADELPHI
275 pagine
28 euro
★★★

QUELLA PASSIONE PER I TEMI MARGINALI LEO SPITZER PARTIVA DA UN DETTAGLIO PER RICOSTRUIRE L'OPERA DI PROUST

Pasquale Chessa

«Una condanna piena di contraddizioni»; «massoneria nera, sette esoteriche»; «l'ombra della pedofilia»; «scandalo sessuale al santuario Madonna della Bozzola»: secondo la critica strutturalista più sofisticata, si chiamano "paratesti" quegli elementi - epigrafi, sommari, prefazioni, strilli di copertina e risvolti - che indicano al lettore la strada principale per inoltrarsi nelle trame di un romanzo, senza perdersi nei meandri delle sue storie. Magistrale la scelta dei paratesti romanzeschi di Gianluca Zanella, editor e giornalista, se non per il dettaglio, affatto trascurabile, che *Nel sangue di Garlasco*, titolo scritto in rosso, non è letteratura. È il racconto dal vero, invece, del più nero dei casi giudiziari che infesta la cronaca giornalistica dal 13 agosto 2007, simulacro di un pro-

Librocontrolibro

Quanto è noir questo Pulixi supera il delitto di Garlasco



PIERGIOGIO PULIXI
Il nido del corvo
FELTRINELLI
351 pagine
19 euro
★★★★

cesso penale in pubblico che si perpetua interminabile da quasi vent'anni fuori dai tribunali fra corti televisive, editoriali e giornalistiche.

LO STRILLO

«Era l'Artista. A caccia della vittima perfetta» recita compassato e minaccioso lo strillo della quarta di copertina del *Nido del corvo* di Piergiorgio Pulixi: un romanzo nero questo, a tratti nerissimo. È la donna idealizzata attraverso la sineddoche del suo corpo - una mano sublime - la vittima deputata, capro espiatorio del delitto perfetto. La cop-

pia di investigatori, Daniel Corvo e Viola Zardi, seppure lontani dal rappresentare il bene assoluto, sono spinti non solo dal desiderio civile di svelare l'intrigo criminale ma anche dai segreti di due vite imperfette, le loro: lui è figlio naturale di due drogati mentre lei, di notte pokerista incallita, nasconde un amore troppo giovane per una quarantenne.

POETICA

La centralità del male - malattia sociale - rimanda a Leonardo Sciascia. Ma Pulixi, dedicando il suo libro a Carlo Lucarelli



GIANLUCA ZANELLA
Nel sangue di Garlasco
PONTE ALLE GRAZIE
399 pagine
18 euro
★★

si riconosce nella poetica del nuovo noir europeo - indagine morale; sintesi fra enigma classico e analisi psicologica; taglio cinematografico - insieme a Fred Vargas o Massimo Carlotto e prima Manuel Vázquez Montalbán.

BREZZA

Lo scrittore sardo ce ne dà una versione regional-nazionale, con la sua ambientazione sentimentale nei paesaggi lacustri della penisola di Sinis, dalle parti di Arborea, nella provincia di Oristano. Non c'è il bianco e nero di Grazia Deledda nella Sardegna a colori degli antichi cavalieri della Sartiglia di Pulixi. Si sente invece il sapore salato della brezza marina che addolcisce il terrore esistenziale del morire e il piacere del sopravvivere. Pensava Dostoevskij: se la cronaca cerca il fatto, il romanzo cerca la verità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PILLOLE

di Andrea Frateff-Gianni

Sette favole e illustrazioni da Oscar



KELLY LINK
Gatta bianca, cane nero
MERCURIO BOOKS
ILL. DI SHAUN TAN
272 pagine
18 euro
★★★★

Sospesa tra i fratelli Grimm e Charles Perrault, Kelly Link in *Gatta bianca, cane nero*, rilegge in chiave contemporanea sette fiabe e ballate tradizionali riambientandole in contesti inattesi. Tra quotidiano e fantastico, aeroporti, case e astronavi diventano luoghi di passaggio all'interno dei quali accade l'imponderabile. Ogni storia è accompagnata dalle illustrazioni del premio Oscar Shaun Tan.

Il mistero dell'autore sconosciuto



ADRIEN BOSCH
L'invenzione di Tristan
GUANDA
192 pagine
19 euro
★★★★

Zachary Crane, giovane giornalista americano, scopre per caso in una libreria parigina un vecchio romanzo: *Le Seigneur des porcheries*, di un certo Tristan Egolf, scrittore statunitense quasi sconosciuto, morto suicida a 33 anni, ignorato in patria ma celebrato in Francia. Da questo incontro prende avvio *L'invenzione di Tristan* di Adrien Bosch, raffinato romanzo-inchiesta, riflessione sul mito letterario e sull'identità.

Pastorelli e le sorprese della vita



ILENIA PASTORELLI
Non so come è successo
HARPERCOLLINS
192 pagine
18,50 euro
★★★★

«Undici anni. Avevo undici anni, quando ho cominciato a capire che il mondo era immensamente più grande e complesso di quanto immaginavo». *Non so come è successo* di Ilenia Pastorelli racconta la storia di Anita che, durante un'estate trascorsa in un campeggio sul litorale laziale, vedrà le sue certezze iniziare a frantumarsi una dopo l'altra. Seguendo una serie di eventi inattesi Anita verrà catapultata nel mondo della televisione.

Nuovi programmi scolastici Dubbi e inesattezze storiche

Segue dalla prima

Dal prossimo anno scolastico entreranno in vigore le nuove Indicazioni nazionali per il curriculum, volute dal Ministero dell'Istruzione e del Merito. Si tratta di una serie di indicazioni volte a impartire un nuovo corso dell'istruzione italiana, con l'intento dichiarato di un nuovo patto di alleanza tra scuola e famiglia. Le Indicazioni entrano anche nel merito degli argomenti che, grado per grado, i docenti dovranno affrontare a lezione.

Nell'esaminarli, mi sono imbattuto in alcuni punti per i quali avrei necessità di ricevere qualche supplemento chiarificatore, perché, se lasciata così, la formulazione potrebbe essere tacciata di qualche arbitrarietà, quando non addirittura di essere inesatta storicamente e storiograficamente.

LA TRAGEDIA

Riguardo a una presunta arbitrarietà da sconjungere, tra le conoscenze da affrontare in terza media vi è la "tragedia delle foibe". Ora, posto definitivamente e inequivocabilmente che quella delle foibe fu tale, la parola "tragedia" nell'ambito degli argomenti storici in questo documento viene usata solo e unicamente in questo punto. Nemmeno la Shoah viene definita tale, dato che viene rubricata con la locuzione: "lo sterminio degli ebrei". La parola "tragedia" implica una partecipazione emotiva che poco ha a che fare con l'analisi storica delle vicende. Tuttavia, da un punto di vista umano, l'argo-



IL PROF. Andrea Maggi

mento è effettivamente una pagina nera della storia dell'umanità; ma a questo punto non mi capacito del perché non si connotino anche altri eventi storici, come la stessa Shoah o come altri massacri, come "tragedie", quali effettivamente furono.

ALESSANDRO MAGNO

Quanto all'esigenza di una spiegazione ulteriore da parte degli esperti del Ministero, per fugare i dubbi sulle inesattezze storiche che il documento sembrerebbe contenere, ve n'è una, nel piano delle conoscenze per il quarto anno della scuola primaria, nella quale si legge testualmente il seguente argomento: "L'unificazione del mondo mediterraneo sotto Alessandro Magno". Ora, avendo studiato all'università la figura storica di Alessandro Magno con un professore mem-

bro dell'Accademia dei Lincei, quando ho letto questa cosa ho fatto un salto sulla sedia. Infatti, Alessandro Magno non unificò mai il Mediterraneo. Per chi avesse bisogno di un breve ripasso, Alessandro salì al trono di Macedonia dopo l'assassinio di suo padre Filippo II e avviò una campagna di conquista dell'impero persiano, peraltro preparata da suo padre, che lo portò a estendere i suoi domini a Oriente, fino ai confini con l'India. Conquistò, questo sì, l'Egitto, che si affaccia sul Mediterraneo, e il Medio Oriente, annettendo i territori del Mediterraneo orientale al suo regno. Ma questo è quanto.

Dopo la conquista dell'impero persiano, fra il 324 e il 323 a.C. Alessandro fece ritorno a Ecbatana e poi a Babilonia, dove diede mandato di costruire un'imponente flotta in Arabia. A che cosa gli sarebbe servita? Roma al tempo era impegnata nelle guerre sannitiche e Cartagine era una potenza mercantile e militare più che fiorente. Ebbene, non solo Alessandro non attaccò mai né Roma né Cartagine, ma anche se l'avesse voluto, non lo fece mai, perché morì nel giugno del 323 avanti Cristo. A detta dei più esperti, la nuova flotta del Macedone sarebbe servita solo per consolidare il potere lungo le coste dei territori conquistati. Si sappia, dunque, che Alessandro il Grande non unificò mai il "mondo mediterraneo". Piuttosto, aveva avviato una politica di fusione tra le culture greca e orientale che fu fortemente osteggiata da molti dei suoi generali, più conservatori di lui.

Andrea Maggi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Diario

OGGI

► **Domenica 1 marzo**
Mercati: Meduno.

AUGURIA...

Tantissimi auguri di buon compleanno alla nostra meravigliosa **Giulia Bertolo** di Brugnera, dai genitori Loana e Pierluigi, dalla sorella Anna, dai nonni Lidiana e Giovanni, dagli zii e zie, dai cugini. Auguriii.

FARMACIE

PORDENONE

► **PALUDO**, via San Valentino 23

PORCIA

► **COMUNALE**, via don Cum 1 - Palse

SACILE

► **SAN GREGORIO**, via Ettore 4

CANEVA

► **BONIN**, Via Sacile 2 - Fiaschetti

FIUME VENETO

► **AVEZZÚ**, via A. Manzoni 24 - Bania

PRATA DI PORDENONE

► **CRISTANTE E MARTIN**, via Della Chiesa 5 - Villanova

SAN VITO AL T.

► **BEGGIATO**, piazza Del Popolo 50

ARBA

► **ROSA**, via Vittorio Emanuele 25

SPILIMBERGO

► **SANTORINI**, corso Roma 40.

NUMERI UTILI

► **Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.**
► **Comune di Pordenone - Ufficio Relazioni con il Pubblico: email urp@comune.pordenone.it; tel. 0434.392245 e 0434.392284.**

Cinema

PORDENONE

► **CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«Hamnet - Nel nome del figlio» di C.Zhao 14.15 - 16.45. «Lavoreremo da grandi» di A.Albanese 16.30 - 21. «Rental family - Nelle vite degli altri» di M.Miyazaki 16.30 - 18.45 - 21.15. «Il filo del ricatto - Dead man's wire» di G.Sant 19. «Il mago del cremlino - Le origini di putin» di O.Assayas 21. «Cime tempestose» di E.Fennell 21. «La gioia» di N.Gelormini 14. «Il suono di una caduta» di M.Schilinski 16. «Chopin, notturno a Parigi» di M.Kwiecinsk 14.15 - 18.45.

FIUME VENETO

► **UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«La piccola amelia» di M.Han 11.20. «Scream 7» di K.Williamson 10.40 - 13.20. 18.50 - 11.40 - 14.30 - 17.10 - 19.50 - 21.30 - 22.20. «Cime tempestose» di E.Fennell 13 - 15 - 16.10 - 18 - 19.10 - 21.10 - 22. «Goat - Sogna in grande» di T.Dillihay 13.30 - 14.50 - 16 - 17.30 - 18.30. «Wuthering heights» di A.Arnold 14. «Bambukat 2» di P.Batra 14.10. «Viyaah Kartaare da» di S.Kang 14.20. «Agata christian - Delitto sulle nevi» di E.Puglielli 16.50 - 20.50. «Buen camino» di G.Nunziante 17. «Rental family - Nelle vite degli altri» di M.Miyazaki 17.20 - 20. «Missione shelter» di R.Waugh 19.30 - 22.30. «Il mago del Cremlino - Le origini di Putin» di O.Assayas 20.10. «L'ombra del corvo» di D.Southern 23.20.

MANIAGO

► **MANZONI**
via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«Le cose non dette» di G.Muccino 17.

UDINE

► **CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«LE COSE NON DETTE» di G.Muccino 10 - 12.15 - 14.45. «RENTAL FAMILY - NELLE VITE DEGLI ALTRI» di M.Miyazaki 10 - 17 - 19.10. «CHOPIN, NOTTURNO A PARIGI» di M.Kwiecinsk 16.45 - 21.20. «HAMNET - NEL NOME DEL FIGLIO» di C.Zhao 12 - 14.20 - 19.20. «IL PORTIERE DI NOTTE» 10.30. «IL SUONO DI UNA CADUTA» di M.Schilinski 15 - 20.40. «IL MAGO DEL CREMLINO - LE ORIGINI DI PUTIN» di O.Assayas 10.30 - 17.55. «LAVORERE-

MO DA GRANDI» di A.Albanese 14.30 - 21.35. «CIME TEMPESTOSE» di E.Fennell 16.25 - 19 - 21.45. «ULTIMO SCHIAFFO» di M.Oleotto 10. «LA GIOIA» di N.Gelormini 12.10 - 19.05. «SENTIMENTAL VALUE» di J.Trier 14.30. «IL FILO DEL RICATTO - DEAD MAN'S WIRE» di G.Sant 17 - 21.15.

PRADAMANO

► **THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«SCREAM 7» di K.Williamson 11. «LA PICCOLA AMELIE» di M.Han 11. «GOAT - SOGNA IN GRANDE» di T.Dillihay 11 - 13.20 - 15.35 - 16.25. «VIYA AH KARTARE DA» di S.Kang 11 - 14.10. «IL MAGO DEL CREMLINO - LE ORIGINI DI PUTIN» di O.Assayas 11 - 17.30. «LAVOREREMO DA GRANDI» di A.Albanese 11.05 - 14.05 - 21. «CIME TEMPESTOSE» di E.Fennell 11.15 - 13.10 - 14.15 - 15.50 - 17.15 - 18 - 19.10 - 20.45 - 21.20. «MISSIONE SHELTER» di R.Waugh 11.25 - 14 - 21.40. «SCREAM 7» di K.Williamson 11.25 - 16 - 20 - 22.35. «ZOOTROPOLIS 2» di B.Bush 11.30. «RENTAL FAMILY - NELLE VITE DEGLI ALTRI» di M.Miyazaki 13.30 - 14.25 - 16.30 - 19 - 20.15. «BUEN CAMINO» di G.Nunziante 13.30 - 16 - 18.40 - 22.40. «AGATA CHRISTIAN - DELITTO SULLE NEVI» di E.Puglielli 14 - 18.15 - 21.25. «HAMNET - NEL NOME DEL FIGLIO» di C.Zhao 17.15. «LE COSE NON DETTE» di G.Muccino 18.30. «UNA BATTAGLIA DOPO L'ALTRA» di P.Anderson 20.40. «CRIME 101 - LA STRADA DEL CRIMINE» di B.Layton 21. «I PECCATORI» di R.Coogler 22.05.6.

IL GAZZETTINO PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Marco Agrusti

VICE CAPOCRONISTA:
Olivia Bonetti

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Barbara Castellini, Emiliana Costa, Franco Mazzotta, Chiara Muzzin

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE

Tel. (0434) 28171
E-mail: udine@gazzettino.it

Camilla De Mori

Piemme
MEDIA PLATFORM

Servizio di: **NECROLOGIE - ANNIVERSARI - PARTECIPAZIONI**

SERVIZIO TELEFONICO

TUTTI I GIORNI dalle 09,00 alle 19,00

Numero Verde
800.893.426

E-mail:
necro.gazzettino@piemmmedia.it

SERVIZIO ONLINE

È possibile acquistare
direttamente dal sito
con pagamento con carta di credito

<http://necrologie.ilgazzettino.it>

Abilitati all'accettazione delle carte di credito



La moglie Loreta, i figli Antonio con Lara, Luca con Maria Francesca, Luisa con Alessandro, gli amati nipoti Leonardo, Emma, Caterina, Angelina, Carlotta e il piccolo Lorenzo annunciano con profondo dolore la scomparsa del loro caro



Lorenzo Lunardon

I funerali avranno luogo Martedì 3 Marzo alle ore 11 nella Chiesa di San Prodocimo.

Padova, 1 marzo 2026

Santinello 0498021212

PARTECIPANO AL LUTTO
- ANGIOLAMARIA E CARLO PIONA
- BRUNO E ORNELLA BERTOLI
- GIUSY E LAURA TRABATTONI E FAMIGLIA



Claudio e Mariella, Federico e Giulia si stringono commossi al dolore di Luisa, Loreta, Antonio e Luca nel ricordo del carissimo

Lorenzo

Milano, 1 marzo 2026

Lorenzo Lunardon

Alberto Giulia Luca Giulia Leonardo Chiara Andrea Gissella Francesco Cristina Leopoldo Sara Lorenzo Federica Marco Sara stringono forte la cara amica Luisa in questo momento di grande dolore per la perdita dell'amato papà

Milano, 28 febbraio 2026

Aglaia Milizia Tuppo partecipa al dolore dei famigliari per la scomparsa della Prof. ssa Ombretta Zampiron già apprezzata insegnante della Scuola "Manuzio" e vicepresidente competente, autorevole, garbata.

Prof.ssa

OMBRETTE ZAMPIRON

Venezia, 1 marzo 2026

SBARACCO TOTALE

**OGGI ANCHE DA NOI
FUORI TUTTI I TAPPETI
a partire da € 50,00**

**Ambiente
Tessile &
Artappeti**

**FONTANAFREDDA
(PN)**

Via Venezia, 32 (SS 13)

T. 0434 569280

T. 0434 998835

www.ambientetessile.eu